TORINO
Numero
Ogni
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-961 al N. 40-969

LA STAMPA

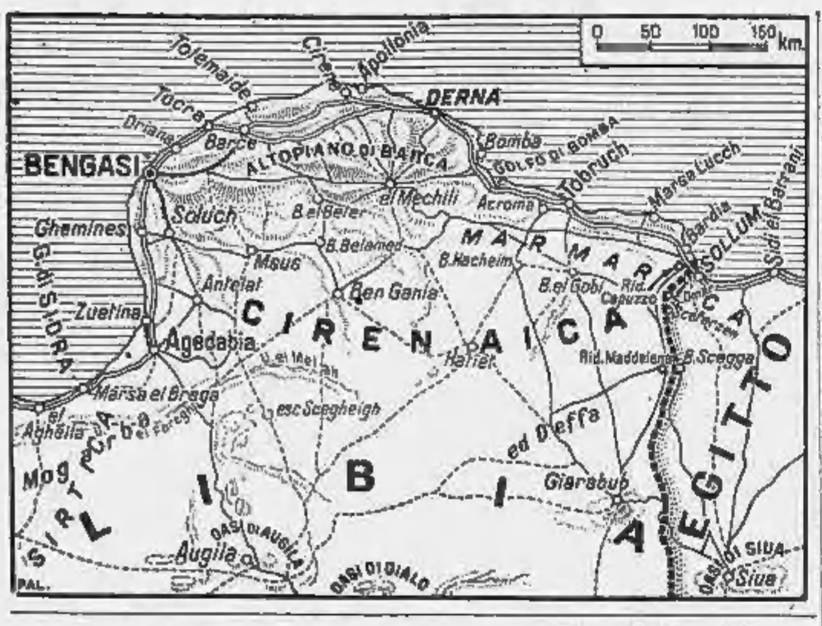
MERCOLEDI'
9 Aprile 1941-XIX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alla seconda rubrica - Nel testo del giornale (tel. 41-299): Arte Cinematografica - Fiori d'Arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea compilo. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 78, Semestre L. 36, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 156, Semestre L. 68, Trimestre L. 45. Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 260, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1340.

Le forze dell'Asse avanzano in Libia e nei Balcani

LA RIOCCUPAZIONE DI DERNA

mentre procede lo sfondamento delle linee jugoslave e greche



IN CIRENAICA

La fascia costiera è ormai quasi interamente nelle nostre mani

A un chilometro da El Agheila, punto iniziale della fulminea offensiva italo-tedesca, in Cirenaica, il primo carro armato britannico fracassato dalle forze corazzate dell'Asse e rovesciato ai margini della grande strada litoranea

L'occupazione di Derna

ROMA, 8 aprile.

L'Agenzia «Stefani» comunica:

Derna è stata occupata dalle truppe italo-tedesche.

Il comunicato n. 305

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 305:

Nell'Albania, sul fronte jugoslavo, azioni di elementi avanzati.

Sul fronte greco le nostre truppe hanno respinto attacchi locali nel settore della IX Armata. Sono stati catturati molti prigionieri. La nostra Aviazione ha spezzonato posizioni nemiche.

Il a corrente velivoli del Corpo Aereo Tedesco hanno attaccato con successo basi aeree, depositi di munizioni e concentramenti di truppe in territorio jugoslavo. In detta azione 3 velivoli nemici sono stati abbattuti e altri 17 velivoli sono stati distrutti al suolo.

In Cirenaica le forze corazzate e motorizzate italo-tedesche, superando forti resistenze nemiche, hanno occupato Sarra e Tocra. L'avanzata continua.

Nella notte sul 7 velivoli inglesi hanno effettuata una incursione su Tripoli. Sono stati colpiti ospedali e abitazioni civili: un morto e alcuni feriti.

Aerei inglesi hanno bombardato alcune località dell'isola di Rodi nelle prime ore del mattino del 7. Nessun danno.

Nell'Africa Orientale nulla di notevole da segnalare.

Londra ammette che la ritirata continua

New York, 8 aprile.

Informano da Londra che nei circoli ufficiali britannici si ammette che la ritirata delle truppe britanniche dalla Cirenaica continua.

(United Press).

Il bollettino tedesco

Berlino, 8 aprile.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

«Malgrado le difficoltà del terreno e la distruzione delle strade, gli attacchi delle truppe germaniche, sui fronti serbo e greco, sono proseguiti con successo nonostante l'accanita resistenza opposta dal nemico. L'aviazione del Reich ha attaccato, anche ieri, a ondate successive, malgrado le sfavorevoli condizioni atmosferiche, gli impianti militari della fortezza di Belgrado con bombe incendiarie e dirompenti. Nelle rimesse e negli impianti ferroviari della stazione centrale sono scoppiati nuovi, vasti incendi.

«Gli attacchi degli apparecchi da picchiata e di squadriglie di bombardieri, sono stati diretti anche contro aerodromi nemici in Serbia. Durante tali azioni sono stati distrutti al suolo trentadue apparecchi e altri due furono gravemente danneggiati. Nella zona della Sava i bombardieri hanno distrutto ponti ferroviari, stazioni e tratti di binario, centrando colpi in pieno su convogli addetti al trasporto di truppe e di carburante.

«Nella zona attorno a Uskub formazioni aeree hanno attaccato colonne di fanteria e truppe motorizzate nemiche spezzonandole e colpendole con le armi di bordo. La nostra caccia ha abbattuto ieri sul fronte sud-orientale venti apparecchi nemici. Un apparecchio da bombardamento tipo «Bristol Blenheim» è stato costretto ad atterrare nella Stiria Orientale.

Si ha da Zagabria, via radio, che la capitale della Croazia ha avuto parecchi allarmi aerei durante questi giorni, ma che gli aeroplani tedeschi da bombardamento hanno risparmiato la città limitandosi a sorvolarla. Si conferma da varie fonti che la radio Belgrado non funziona più dalle 10 di domenica.

Da Timisoara, frontiera romena-jugoslava, giunge notizia che l'avanzata delle truppe tedesche nel territorio del Banato jugoslavo continua sistematicamente. Lo sforzo principale nel settore nord-est è stato compiuto nel punto denominato Deta ed ora molte località del Banato jugoslavo sono già nelle mani delle truppe tedesche.

A Teklia, sul Danubio, proprio di fronte alla città romena di Orsova, aventola ora la bandiera germanica. Questa località, importantissima per la sua posizione strategica sul Danubio, è stata conquistata dalle truppe tedesche proprio nelle prime ore e dopo un violento combattimento coi serbi.

Da Sofia si apprendono altri particolari sulle lamentevoli condizioni dei prigionieri fatti sul fronte bulgaro. Il loro aspetto è, secondo quanto riferisce il giornale *Duma*, pietoso. Essi sono sporcati e i loro visi sono pallidi dalle sofferenze. Molti di loro si trovano ancora sotto l'impressione dello spaventoso attacco degli *Stuka* e dell'azione delle Divisioni corazzate tedesche.

I prigionieri sono stati rifocillati ed inviati nelle retrovie. Molti di essi parlano il bulgaro, e dichiarano di essere oriundi della Macedonia. Secondo le testimonianze dei prigionieri l'attacco sferrato dagli *Stuka* ha agito deleteriamente sull'animo delle truppe serbe. Tutte le linee difensive e le posizioni militari prestabilite dal Comando militare serbo sono state distrutte dal primo attacco tedesco.

L'urto gigantesco
e la premessa della vittoria

La campagna della primavera 1941 batte il suo piano; per la grandiosità delle forze in urto, per la vastità dei fronti, per l'importanza degli obiettivi in gioco essa si preannuncia non meno memorabile degli eventi della primavera scorsa; l'Italia vi partecipa a fianco della sua grande Alleata con una vitalità, con uno slancio, con una passione di combattimento che sono i segni inconfondibili dell'immortale primavera della nostra razza. Il mondo che non ci voleva conoscere perchè nel fondo ci odiava o ci disprezzava, guarda stupito tra l'ammirazione e la sorpresa; anche a non credere al cento per cento alle menzogne della propaganda di Duff Cooper, gli stranieri che non ci amano, e sono moltissimi, avrebbero giurato che la nostra Patria fosse ferita e stremata; invece eccola in piedi, colle sue flotte di mare e del cielo, colle sue divisioni temprate, col suo popolo di contadini e di operai tesi alla fatica quotidiana; è un'Italia più viva che mai; i dolori e le prove le hanno donato il volto del raccoglimento muto e duro ma ardente, il volto in cui essa, l'Italia adorata, è più bella e più santa nei momenti più misteriosi e fecondi della sua storia eterna.

Non ci conoscono! dicemmo quando la tempesta infuriava più rabbiosa intorno a noi e gli occhi dei molti nemici aperti e nascosti calcolavano sur un nostro prossimo naufragio. Così oggi l'Italia costituisce la grande sorpresa. Tutti sapevano, anche se la verità faceva loro scoppiare il cuore di rabbia, che i mesi invernali non erano per la Germania mesi di riposo e di inerzia sonnolenta; il risveglio della primavera del 1940 era stato troppo crudo per indurre il nemico all'illusione; ed oggi che le armate germaniche ricompaiono in un'alba corrusca a cavalcare sui mostri di acciaio le contrade d'Europa, il fiato resta mozzo ma non c'è sorpresa. Ma che l'Italia balzi incontro ai nuovi orizzonti di gloria con una gagliardia intrepida getta tra gli avversari di tutte le gradazioni incredulità, avvilimento, costernazione. E si che i colpi non ci sono stati risparmiati!

L'inverno era stato per noi molto precoce; per cinque mesi non ci sono stati concessi quartieri invernali. La banda di Churchill pensò di approfittare dei mesi in cui la nebbia più fitta cinge come una corazza l'impunità dei delitti di Albione per mettere l'Italia fuori combattimento. Venne la provocazione greca, venne l'offensiva in Marmarica, venne l'attacco concentrico all'Impero, venne il piratesco bombardamento di Genova, il tutto cosparso della più calunniosa propaganda che mai ricordi la storia. Facemmo già altra volta il bilancio di questo nostro Calvario e mostrammo come il periodo più culminante dell'offensiva ai nostri danni potesse considerarsi superato alla seconda metà di febbraio; il 23 il Duce dall'Adriano salutava il bello della prossima primavera. Tuttavia il nemico cercò fino all'ultimo di trarre le conseguenze della sua iniziativa contro l'Italia anche a costo di scoprirsi il fianco e la testa, come comprovano gli avvenimenti di questi giorni. Contro ogni logica geografica e strategica, Eden volle che le migliori divisioni si logorassero pur di abbattere il bastione di Cheren, pur di avere la soddisfazione coreografica e passeggera di riportare un regime schiavista nell'Etiopia; e così pure si volle che, malgrado i piani della macchinazione balcanica, le divisioni greche si fiaccassero in uno schieramento offensivo senza possibilità di successi. Quante volte nei giornali italiani e tedeschi si è scritto che con tale ostinata azione diretta contro i fronti italiani l'Inghilterra commetteva l'errore più colossale! Ci rispondeva di là dalla Manica e dall'Atlantico l'irrisione e si valutava il nostro ragionamento quale un sintomo di debolezza.

L'errore è venuto al pettine prima ancora di ogni ottimistica previsione; il sig. Eden non deve aver provata la gioia pregustata per l'occupazione di Addis Abeba (che fu evacuata mentre gli eserciti restavano intatti); già alcuni giorni prima il tricolore riaventolava su Bengasi e la sorte della Cirenaica, la preda più ambita di Wavell, era segnata. L'improvvisa sconfitta di Maran Bregà colle sue fulminee conseguenze aveva già compromesso gli scopi della manovra di Eden e del generale Dill che avrebbero dovuto assicurare all'Inghilterra il predominio assoluto nel bacino orientale del Mediterraneo puntando fino all'Adriatico. Ma non si scatenano invano le forze diaboliche della confusione, dell'anarchia, dell'irresponsabilità nei rapporti internazionali; Londra ha voluto che tutta quella zona si incendiasse per trarne i maggiori vantaggi indebolendo l'Asse; l'Asse ha accettato la sfida e guadagnando sul tempo e sulla iniziativa avversaria salderà i conti fino all'ultimo, farà del Mediterraneo orientale la tomba dell'imperialismo britannico.

La partita era fatale perchè non si vince l'Inghilterra senza tagliarle la vena jugulare che passa per il canale di Suez; ma l'improvvisa, avventata politica che ha avuto in Eden il suo esponente ha offerto le condizioni più propizie per accelerare i tempi della preparazione dell'Asse. In questo tremendo, gigantesco duello che sarà continuato nelle prossime settimane e nei prossimi mesi e che avrà come prima fase la cacciata degli inglesi dal continente europeo e come seconda fase la cacciata degli inglesi dal Mediterraneo, l'Italia ha avuto una funzione pericolosa e ricca di eroismi e di sacrifici, quella di agganciare le forze del nemico; ma tante prove e tanti sacrifici non hanno indebolito, anzi hanno rafforzato la sua volontà e le sue capacità di lotta nel succedersi degli avvenimenti a cui essa ha posto, in cinque mesi di titanica battaglia, la premessa della vittoria.

Alfredo Signoretti

L'avanzata su Uskub

Le forze germaniche sono penetrate in Jugoslavia per 90 km. in direzione dell'Albania - Il fronte greco della Tracia si spezza - I tedeschi verso l'Egeo

Berlino, 8 aprile.

Domani, 9 aprile, si compie un anno dall'inizio della spedizione militare in Norvegia, grazie alla quale la Germania, con l'occupazione delle coste scandinave, è riuscita ad assicurare la difesa completa del suo fianco nordico. Nessuno dubita — e probabilmente a quest'ora non ne dubitano più neppure gl'inglesi — che l'operazione militare iniziata dalla Germania il 6 aprile 1941 sarà coronata nei Balcani dallo stesso trionfale esito, liberando il fianco sud dello schieramento continentale antibritannico dall'ultimo soldato inglese, così come dall'ultimo lanciafiammeggiatore serbo e greco venduto all'Inghilterra.

Il valore di Uskub

Nonostante il fatto che ancora oggi il bollettino tedesco si sia attenuto a un assoluto riserbo per quanto riguarda i progressi realizzati nei primi due giorni, a nonostante l'ufficiosa messa in guardia contro l'illusione di una «Blitzkrieg» in regioni pressochè totalmente montuose, lo svolgimento delle operazioni nel settore balcanico già si annuncia tale da far chiaramente comprendere a chiunque quale ne sarà l'immancabile folgorante conclusione.

Una prima precauzione d'ordine geografico diffusa questa sera consiste nell'avanzata su Uskub. Per il ritmo con cui è stata condotta a termine, questa azione ricorda le più brillanti imprese delle precedenti spedizioni sia sul fronte occidentale; questa constatazione, così come quella dipendente dal fatto che la penetrazione tedesca in territorio serbo arriva in questo punto a ben 90 chilometri, appare tanto più importante in quanto per accedere a Uskub le truppe tedesche hanno dovuto superare un'ampia catena di montagne.

Uskub, la Skoplie della moderna toponomastica serba, Uskub che tutti ricordano dall'epoca della Grande Guerra, è un nodo di primaria importanza non soltanto per il collegamento interno dell'organizzazione militare della Serbia in se stessa, ma altresì per l'economia di tutto il piano di guerra inglese nei Balcani; è attraverso la vallata del Vardar di cui Uskub costituisce per l'appunto il cupolino che gl'inglesi avrebbero dovuto portare a compimento l'ambizioso piano di un fronte comune anglo-serbo-greco.

Dall'avanzata su Uskub scaturiscono importanti considerazioni di ordine strategico. Il grosso delle forze jugoslave è così già sotto la minaccia di un isolamento dalle forze alleate meridionali. Come nota il commento dell'autorevole D. a. D., un'ulteriore avanzata tedesca da Uskub sia verso nord che verso sud-ovest apre la doppia prospettiva di un taglio netto delle forze jugoslave dal concentramento anglo-greco e nello stesso tempo di un collegamento col fronte italiano di Albania che nel frattempo, come si sa, è già entrato in movimento. D'altra parte, occupando la testata della valle del Vardar i tedeschi hanno dinanzi a loro la più importante via d'accesso serba al sud in direzione di Salonicco.

Circa i progressi realizzati sul fronte greco propriamente detto, ufficialmente non si forniscono ancora informazioni precise. Sappiamo però che tali progressi sono considerevoli, e che le divisioni dell'armata List che sono discese dal confine bulgaro verso l'Egeo attraverso le valli dello Struma e del Mesta si sono portate innanzi, molto più lontani di quanto si sarebbe potuto fino a ieri immaginare.

Di più non ci è consentito dire per ora, ma se si tien conto del fatto che la profondità del fronte greco è in questo settore estremamente ridotta, tanto che inizialmente i greci operavano quasi alle loro spalle, dalla frontiera bulgara al mare, una fascia territoriale di poche decine di chilometri — 30 nel punto più stretto fra Xanti e Komotini, 50 a Dede Agac, da 60 a 70 nel settore di Xeres e Kavala — non è difficile immaginare, a chi guardi la carta, quale debba essere oggi la posizione dei tedeschi.

I greci hanno opposto in questo settore una resistenza rinforzata, ma le forze del feld-Maresciallo List hanno operato con una prontezza e un'energia tali che gli sforzi ellenici, per quanto appoggiati a un fittissimo sistema fortificato, sono stati infranti in pieno.

Dove sono gli inglesi?

Nè qui a sud, come neppure nell'azione impegnata a ovest per la presa di Uskub, le forze del feld-Maresciallo List si sono finora scontrate, a quanto ufficialmente si precisa, con alcun soldato britannico. Evidentemente, come al solito, gl'inglesi preferiscono che altri si dissanguino al posto loro. Sembra così accertato che fin da questo stadio iniziale delle operazioni nel sud-est, la direttiva principale data dal comando britannico per l'organizzazione del «fronte comune» tende semplicemente a che i due disgraziati alleati balcanici, i greci e i jugoslavi, facciano da spalto contro l'irrompere delle truppe dell'Asse, per garantire per ogni eventuali-

Verso l'incontro in Serbia
fra le truppe italiane e tedesche

La nostra offensiva si sviluppa sul fronte albanese per anticipare il congiungimento coi tedeschi che avanzano dalla Bulgaria

Zona d'operazioni, 8 aprile.

Nuovi attacchi dei greci nel settore della IX Armata si sono infranti contro i baluardi della nostra resistenza. Si tratta degli ultimi disperati tentativi operati dal Comando ellenico per entrare nella strada che costeggia il lago Ocrida onde affacciarsi alle forze jugoslave.

Mentre le armate tedesche stanno tagliando tutte le vie di comunicazione tra la Serbia e la Grecia, l'esercito fascista di Albania frantuma ogni velleità di ulteriori congiunzioni degli schieramenti nemici.

Anche nella giornata di ieri il nemico ha subito perdite sensibilissime. I suoi assalti sono stati oltremodo sanguinosi e i prigionieri hanno sfilato in lunghe teorie dietro le nostre linee. Numerosi prigionieri sono stati catturati anche sul fronte jugoslavo durante azioni di elementi avanzati. Sulla linea di confine di Clafan abbiamo migliorato le nostre posizioni.

Mentre la nostra azione offensiva si sviluppa potentemente per anticipare l'incontro con le vittoriose colonne germaniche, i serbi si coprono di ridicolo con operazioni come quella compiuta sul lago di Scutari dove un reparto, a mezzo di zattere, ha cercato di sbarcare in terra albanese. Naturalmente l'intero reparto è stato dopo pochi minuti catturato.

L'aviazione, malgrado il cattivo tempo che da due giorni imperversa in Albania, continua intensamente la sua efficace opera di cooperazione con l'esercito, dominando le forze aeree nemiche anche se queste abbiano raggiunto entità considerevoli. L'Inghilterra ha infatti apertamente confessato che la resistenza della R.A.F. è molto più potente di quella che ha operato in Francia. Le formazioni da bombardamento sono composte di apparecchi modernissimi e la caccia è fornita di mezzi molto veloci degli ultimi tipi. Ora è un fatto inoppugnabile che la R.A.F. evita sistematicamente di combattere con i nostri aviatori e che, allorquando è costretta ad accettare la lotta, ne esce sempre notevolmente menomata.

La collaborazione fra l'Armata aerea italiana e quella tedesca in questa definitiva campagna balcanica è piena e concorde, così come è la cooperazione strategica fra le forze di terra.

(Stefani).

La Tracia sgombrata dalle truppe elleniche

Lisbona, 8 aprile.

Radio Londra annuncia che i greci hanno sgomberato la Tracia. La stessa radio annuncia che le Forze germaniche hanno raggiunto ed occupato il valico fortificato di Neverkop.

(Stefani)

I greci attribuiscono la responsabilità ai serbi

Atene, 8 aprile.

Il Comando Supremo delle Forze armate greche ha pubblicato nel pomeriggio il seguente bollettino:

«L'armata jugoslava che combatte nel sud della Serbia si ritira sotto la pressione dell'avversario e sempre così l'ala destra della nostra eroica armata sul confine. Ciò nonostante la nostra armata combatte con decisione immaginabile, e difende solo per sulla il terreno dei nostri alleati dall'avanzata del nemico».

Un documento dalla follia greca

Roma, 8 aprile.

L'Heraldo di Atene scrive:

«La nostra lotta sacra, cominciata oggi, non può terminare se non quando i reggimenti di Euzoni sfileranno trionfalmente sotto la porta di Brandenburgo a Berlino».

Il Segretario del Partito in visita a Fiume

Fiume, 8 aprile.

E giunto oggi a Fiume il Segretario del Partito Serena che, dopo aver preso contatto con le organizzazioni fasciste, è ripartito in serata per Trieste.

...tà agli inglesi la sicura disponibilità della via di accesso ai porti di reimbarco, secondo i classici esempi di Andalsnes, Namsos e Dunkerque.

L'avanzata dal Nord

Ma siccome il «corpo di spedizione inglese dei Balcani» — pure esistere in qualche parte della Tracia e della Macedonia o [illegible] la Tessaglia (oggi ancora [illegible] ferma da Londra che il [illegible] Wavell ha deciso di [illegible] presso queste sue truppe abbandonando il suo Quartier generale in Grecia) è probabile che a fucile di cercare i britannici, i tedeschi finiranno per accerchiarli. Per questo terzo loro incontro colli inglesi su terreno europeo (i due precedenti incontri anglo-tedeschi sono stati — come è noto — quelli di Norvegia e delle Fiandre), «l'armata tedesca dei Balcani» riserba ai britannici un'accoglienza particolarmente calorosa.

Senza peccare di eccessivo ottimismo né precorrere lo sviluppo degli eventi, si può essere certi che al generale Archibaldo Wavell così come non è stato attribuito quel titolo di «Viscount of Eruglunn» per cui già era stato preconizzato dagli ufficiosi londinesi, non toccherà giovolta nessun altro predicato nobiliare che «intitoli in particolare a Salonicco o alla Macedonia...

Nei settori settentrionali della Jugoslavia l'avanzata delle truppe tedesche prosegue nel modo più soddisfacente malgrado l'accanito resistenza serba e i considerevoli sbarramenti difensivi. Linee fortificate sono state prese d'assalto e conquistate, corsi d'acqua superati con rapida azione non ostante l'interruzione di ponti già predisposta dai serbi.

Sull'entità dell'avanzata non si hanno ancora informazioni precise, come pure sui risultati strategici realizzati. A parte l'eliminazione della minaccia di un blocco della vitale arteria fluviale del Danubio, per cui già si sta procedendo nei due punti chiave delle «Porte di ferro» e di Belgrado — l'uno guardato efficacemente dalla frontiera romena, l'altro praticamente posto sotto il controllo dell'Arma azzurra germanica — sarebbe di per sè sufficiente che le forze tedesche si limitassero nella Jugoslavia settentrionale a impegnare le forze nemiche per impedire il loro afflusso nei settori minacciati del sud e del sud-est.

Dalle informazioni che si possono raccogliere dai primi resoconti dei corrispondenti di guerra della Propaganda Kompagnie, appare accertato che anche su questo settore i tedeschi hanno già iniziato una vera e propria azione di sfondamento che viene condotta con mezzi poderosi, principalmente attraverso la vallata della Bosna. Il massiccio montuoso occidentale, cioè verso la Bosnia e l'Erzegovina, dove sembra che il governo di Belgrado abbia trasportato le sue tende, è il lontano obiettivo di questa penetrazione in profondità delle colonne tedesche la cui azione già prelude, secondo il piano ormai classico di Mackensen, allo scaglionamento totale delle forze serbe.

L'opera dell'aviazione

Straordinariamente intensa ed efficace è stata ancora nelle ultime ventiquattro ore l'opera della Aviazione, particolarmente nell'annientamento dell'arma aerea avversaria che ha così perduto altri 52 apparecchi (ciò che, tenuto conto degli apparecchi abbattuti dagli ungheresi nella loro magnifica reazione alle provocatorie aggressioni dei loro folli vicini meridionali, viene a rappresentare praticamente oltre un quarto dell'intera dotazione aerea jugoslava) e nella distruzione dei campi di aviazione colpendo in attacchi diurni e notturni, fra l'altro, gli aerodromi di Topola, Palanka, Uroscivac e Prestina.

Nello stesso tempo l'arma azzurra ha continuato ad esercitare i suoi effetti distruttivi contro nodi e linee ferroviarie, ponti, vie di collegamento interno dell'avversario, come pure contro concentramenti di truppe, colonne in marcia ecc. Questa attività svolta dall'aviazione tedesca sul fronte del Sud-est è tanto più notevole in quanto nella notte scorsa l'arma azzurra tedesca è stata in grado di svolgere una serie di possenti attacchi contro l'Inghilterra. Agli attacchi contro Tripoli e contro i convogli britannici di cui parla l'odierno bollettino hanno partecipato diverse centinaia di apparecchi. Altro che «dispersione di energia», altro che «indebolimento dell'arma azzurra tedesca» secondo l'obbligato ritornello dei propagandisti britannici!

Mancano ancora dati sulle cifre dei prigionieri fatti dai tedeschi in questi primi tre giorni di campagna nei Balcani; ma si hanno ragioni di ritenere che non soltanto nel settore di Uskub (dove le truppe del Feldmaresciallo List debbono avere effettuato un colpo di rete dei più proficui), ma anche nel settore jugoslavo del Nord il loro numero debba essere straordinariamente elevato.

Da altre corrispondenze della Propaganda Kompagnie si hanno le prime vivacissime descrizioni dell'azione svolta sul settore greco, dove, come già abbiamo accennato, i tedeschi hanno incontrato accanita resistenza. I greci, la cui combattività ed energia è apertamente riconosciuta dai tedeschi, avevano stabilito attorno alla frontiera con la Bulgaria una linea fortificata eccezionalmente potente, come può essere quella imposta loro dalla preoccupazione di doversi trovare un giorno o l'altro a difendere contro i bulgari il mattinato, cioè la fascia costiera di Dedè Agac.

Un episodio eroico

Gli Stosspionieren, gli ormai famosi pionieri d'assalto, hanno dovuto snantellare le creste montuose quota per quota, fortilizio per fortilizio. Particolarmente aspra la conquista di una montagna elevantesi sino a 1906 metri di altitudine sulla quale i greci avevano stabilito una fittissima rete di fortini; la «Festunberg», — la Montagna-fortezza — è stata attaccata sul far dell'alba dai reparti di Stosspionieren con lancio di bombe a mano e brillamento di tubi di dinamite. L'azione è [illegible] ...ostituita da un giovanissimo [illegible], che audacemente è [illegible] issarsi sulla cupola del [illegible] greco, dominante l'unica [illegible] che porta alla sommità [illegible] ...ultura.

...arica micidiale è stata poi [illegible] all'alto davanti alla feritoia [illegible] fortilizio. L'esplosione ha [illegible] squassato il fortino lasciando libero il passaggio.

Dai fortilizi vicini però si sparava e il capo del reparto assaltatore era colpito a morte. Ma ormai la via era aperta ai tiratori della Flak e della Pak: le artiglierie leggere antiaeree e anticarro che, come già in Francia, i tedeschi impiegano con il cosiddetto tiro teso nello sfondamento delle linee fortificate.

Il formidabile sbarramento del sistema fortificato greco è stato sottoposto ad una vera e propria grandinata dei piccoli calibri tedeschi. Poi sono intervenuti gli obici e i grossi calibri. Un rombo infernale si diffondeva nel cielo: erano gli Stuka. La montagna tremava sotto i colpi formidabili sparati da questa vera e propria artiglieria del cielo. La linea fortificata greca era letteralmente strappata e alle fanterie era ormai aperto il varco verso la pianura della Tracia.

Guido Tonella

Conseguenze dell'avanzata nella valle dello Struma

Budapest, 8 aprile.

I rapidi successi realizzati nei primi due giorni della battaglia balcanica trovano in tutta la stampa ungherese il più grande rilievo. I giornali recano sottolineano soprattutto le magnifiche azioni dell'aviazione dell'Asse.

Il «Magyarorszag» rileva che i violentissimi attacchi aerei italo-tedeschi hanno costretto il governo jugoslavo a fuggire precipitosamente da Belgrado. Il concentramento maggiore delle forze tedesche, continua l'articolo, è avvenuto nel settore in cui la frontiera della Bulgaria, della Grecia e della Jugoslavia si incontrano come a triangolo. Questo fatto è del tutto naturale, poichè se in tale zona i tedeschi potranno rapidamente arrivare ad una conclusione decisiva, gli altri punti diventano di importanza secondaria.

Infatti, se essi potranno ottenere una rapida vittoria nella vallata dello Struma, potranno realizzare i seguenti risultati: 1) fare irruzione su Salonicco, ed impedire lo sbarco di ulteriori truppe inglesi;

2) aprirsi il cammino verso l'interno della Grecia;

3) entrare in contatto con le truppe italiane combattenti nell'Albania meridionale;

4) tagliare alla Jugoslavia ogni possibilità di aiuto inglese, accerchiare letteralmente il paese ed infliggere così al nemico il colpo mortale;

5) una volta stabilita tale situazione in questo settore, la neutralità della Turchia e di altri Stati orientali sarebbe rafforzata.

Naturalmente gli inglesi ed i greci conoscono questo pericolo e compiono ogni sforzo per farvi fronte. Concludendo, l'articolista aggiunge che si può supporre che gli inglesi cercheino di evitare una seconda Dunkerque, che comincia a delinearsi attorno a Salonicco.

(Stefani).

Due compiti dell'Asse

Annientare l'esercito inglese dei Balcani e recidere i contatti con Suez e l'Europa

Berlino, 8 aprile.

In merito all'offensiva tedesca nel Sud-est, stasera il *D.N.B.* diramava una nota ricevuta da un suo collaboratore sul detto fronte. In essa è detto che gli inglesi hanno mandato un corpo di spedizione in Grecia per non perdere la loro ultima posizione in Europa. Si hanno persino notizie secondo le quali il generale Wavell avrebbe assunto il Comando supremo. Coloro che si sono domandati perchè il Reich abbia atteso tanto tempo, perchè Hitler abbia giocato con la Jugoslavia un gioco di pazienza, vedono ora che le forze armate tedesche dovettero attaccare soltanto quando i britannici avevano radunato in Grecia dei forti contingenti di truppe. Perchè non si può nascondere che gli inglesi hanno dovuto ritirare da altri fronti le truppe mandate in Jugoslavia ed in Grecia.

Per le forze armate tedesche vi sono soltanto due compiti: 1) non solo battere, come è stato fatto in Norvegia, il corpo di spedizione britannico, ma addirittura annientarlo; 2) con la distruzione di tale esercito nei Balcani verrà reciso l'ultimo legame inglese fra il canale di Suez e il continente. Una vittoria delle armate tedesche su tutti quanti i Balcani e l'offensiva in Africa sulla stessa linea inglese che si protunga verso l'Oriente, significherebbe la soluzione piena del problema del Mediterraneo a favore delle potenze dell'Asse. A questo riguardo è interessante ricordare una dichiarazione tedesca, comparsa alcune settimane fa nella *Diesst aus Deutschland*, che cioè, con la soluzione militare radicale del problema del Mediterraneo, attuale diventerebbe la questione dell'attacco generale all'isola inglese.

Re Boris visita le zone colpite dal bombardamento jugoslavi

Nessun italiano fra le vittime

Sofia, 8 aprile.

I giornali bulgari stampano che immediatamente dopo il bombardamento su Sofia effettuato da aeroplani jugoslavi, Re Boris ha visitato i luoghi colpiti dalle bombe e ... assistito ai lavori di spegnimento degli incendi.

Il fatto che il Re si sia trovato subito tra il suo popolo ha esaltato lo spirito della popolazione, rinforzando in Bulgaria la decisione di rimanere compatti ai suoi ordini per far fronte a qualunque evenienza.

Nessun italiano si trova fra le vittime, sia a Sofia che nelle altre località colpite.

La produzione petrolifera della Romania

Bucarest, 8 aprile.

Secondo quanto informa l'*Universul* la produzione giornaliera petrolifera romena rimane sempre bassa sui 1400 vagoni.

(Radio Stefani)

L'Inghilterra ha messo in gioco uno dei suoi centri essenziali di vita

Il dinamico coincidere dello sforzo militare tedesco e italiano nel colpire la potenza britannica nel suo centro mediterraneo, orientale e africano

Berlino, 8 aprile.

Mentre la marcia delle armate germaniche «programmaticamente» procede al necessario fronteggiamento della nuova minaccia britannica manifestatasi in un settore così importante e vitale del continente come quello balcanico (si fa rilevare in proposito con la consueta serietà e completezza di giudizio che distingue tutte le azioni tedesche e con la connaturata assenza di ogni sottovalutazione delle difficoltà, come una guerra di montagna in gran parte impervia come quella che si affronta nel teatro jugoslavo non possa per nessun verso essere paragonata a una «guerra lampo») la stampa tutta, sulla stregua del nuovo *Libro bianco* or ora pubblicato dal Governo del Reich accompagna le armate col valido usbergo del buon diritto, documentato dalle prove irrefutabili addotte dell'ingerenza e della sobillazione, e infine dell'ormai imminente minaccia di sopraffazione britannica, già riassunte nelle note e nei *memorandum* diramati domenica mattina dal ministro von Ribbentrop.

Al tempo giusto

Da questa dimostrazione, ormai per esteso sottoposta alle pubbliche opinioni del mondo, risulta dimostrato alla luce del sole che ancora una volta, esattamente come già avvenne a suo tempo per la Norvegia e Danimarca e per l'Olanda e il Belgio, la pronta e vigile decisione tedesca è intervenuta all'ultimo momento, al momento cioè più opportuno e non più rimandabile, ad evitare che la iniziativa in un settore così importante fosse tolta di mano alle Potenze dell'Asse, con grave compromissione di quei propositi di ristabilimento e di stabilità della pace d'Europa, che per l'Asse non possono a meno di avere uno dei loro fondamentali pilastri in quel settore.

Si osserva come la propaganda britannica cieca in questo momento soddisfatta grida di trionfo per il nuovo fronte di guerra che è riuscita ad aprire, con rovina immediata degli interessi di pace e di lavoro dei popoli direttamente colpiti, alle sue disperate illusioni da ogni altra parte stritolate dall'inesorabile morsa di ferro dei propri stessi errori e della riscossa germanica. Ma — oppone la stampa del Reich — così come al tempo della Norvegia, dell'Olanda e del Belgio le identiche illusioni non fecero a tempo ad essere concepite e che già furono gettate a mare dall'irrompenza del soldato tedesco, così dai fiordi del nord, come dalle dune e dalle valli delle Fiandre e dal ponte continentale britannico che doveva essere la Francia, con altrettanta foga e prontezza ora le armate germaniche stanno preparando alle raccogliticce forze britanniche le loro nuove Andalsnes e Dunkerque balcaniche. E' di oggi fra gli altri, per esempio, un importante articolo del ministro Goebbels che dalle colonne del *Voelkischer Beobachter* prospetta, insieme con la dimostrazione dell'importanza del nuovo fronte balcanico, la vanità dell'obiettivo inglese persistentemente perseguito di paralizzare, con la creazione di un doppio fronte la guerra della Germania, nel momento della stretta e inevitabile resa di conti finali con la potenza britannica. Anche questa volta i folli disegni inglesi di estensione del conflitto non riusciranno a paralizzare nulla e in nulla potranno disturbare i piani tedeschi; e non si risolveranno se non, ancora una volta, in una avventura senza nome per i popoli che ne sono direttamente colpiti e che per aver fatto propria la causa britannica saranno travolti insieme con essa in un comune inevitabile destino.

Concatenamento dei fronti

L'importanza del nuovo fronte britannico intanto affiora sempre più in evidenza nella consapevolezza di tutte le opinioni del mondo; e risulta da un insieme di considerazioni che per varii e diversi modi si riflettono oggi nella stampa del Reich, e che, nel chiuso perfetto circolo della concatenazione degli eventi, da qualsiasi parte prendano appiglio compiono intero il ciclo della situazione, e ritornano esattamente alla conferma di se stesse.

A questi appigli circonferenziali e periferici delle considerazioni generali strategiche degli avvenimenti, appartengono anche le vicende africane, non soltanto del settore nord, ma anche di quello dell'impero. La ferrea conseguenza di fatti e circostanze che ha determinato finora il movimento di concentramento delle forze degli italiani nell'impero, al comando del Duca d'Aosta, e che ha or ora condotto allo sgombero di Addis Abeba, attira infatti sempre più l'attenzione della pubblica opinione tedesca, non meno che quella di tutto il mondo, su uno sviluppo di eventi il quale costituisce uno degli aspetti fenomenici più caratteristici di questa guerra, nella quale più e meglio si rivela la legge di concatenamento differenziato dei varii fronti e delle relative azioni, nei confronti della decisione delle sorti. Si rileva anzitutto su questo argomento — il quale non può a meno di appassionare anche l'opinione tedesca — l'eroica condotta delle forze italiane, affidate al principe di Casa Savoia e dal suo invitto spirito sostenute; forze assegnate fin da principio a una difesa, che per la vastità stessa e per l'isolamento dei territori, fu già fin da principio votata soltanto a se stessa, e senza speranza di continuato aiuto e alimento dalla madrepatria, e tale perciò da poter da un momento all'altro, davanti a straordinari concentramenti di forze avversarie, rivelarsi disperata; e si fa osservare come, esclusa di fatto la possibilità di provvedere inizialmente a una tale difesa al cento per cento senza sguarnire e pericolosamente compromettere altri settori della madrepatria stessa, il compito strategico di tali fronti periferici, già programmaticamente si riduceva a quello di attrarre il nemico a commettere esso stesso l'errore di un tale concentramento periferico di forze, e di una tale rischiosa inversione della naturale gerarchia dei fronti, di cui l'Inghilterra a suo tempo si accorgerà, e già del resto così visibilmente comincia a mostrare in qualche punto gli effetti.

Questo compito è stato ed è dalle eroiche forze imperiali e coloniali dell'Italia egregiamente e valorosamente assolto; e i suoi effetti sull'economia del generale sviluppo strategico già fin da ora meritoriamente si schierano in linea con tutto il valido contributo attivo dall'Italia in ogni tempo e in ogni fase dato, fin dal periodo stesso della sua non belligeranza, alla causa comune e alla decisione finale delle sorti.

Contributo eroico dell'Italia

Si ricorda infine a Berlino, per quanto riguarda la valutazione della perdita di vasti territori coloniali periferici, nell'insieme del bilancio di prestigio militare di una grande nazione in guerra, come l'esperienza della remissione totale di un suo vasto e ben difeso impero coloniale, l'abbia fatta nella precedente guerra mondiale proprio la Germania, ed esattamente per le medesime ragioni. Eppure la Germania era allora, al di sopra di ogni paragone, la potenza militare più formidabile e rispettata del mondo — e lo dimostrò coi fatti di non essere stata sconfitta e di non avere assolutamente perduto dal punto di vista militare la guerra — e alla difesa dei suoi possedimenti coloniali aveva egregiamente provveduto entro il limite giusto delle possibilità e plausibilità strategiche generali di tutta la guerra; ciò si appaiasò principalmente nell'eroica difesa militare dell'Africa orientale tedesca, glorioso episodio a cui si abbina oggi, nella storia degli utili e sublimi ardimenti umani, l'eroica difesa condotta nell'Impero italiano dal giovine Principe sabaudo.

Il discorso cade dunque e ritorna sempre, per l'opinione tedesca, alla questione della graduazione e dell'importanza dei fronti, e del peso specifico definitivo delle diverse azioni; valore e peso specifico che nella guerra precedente fu adulterato dal successo del blocco affamatore della Germania che, in connesso col riuscito accerchiamento politico, assicurò l'innaturale vittoria — subito perattro negata e castigata dalla sua permanente e catastrofica crisi ventiquattro — di una militare impotenza contro quella che era incomparabilmente la più grande e invitta potenza militare del tempo. Ora è appunto la correzione oggi apportata dalla politica nazionale e strategica del nazionalsocialismo alle sorti del blocco, a cui è stato per sovrammercato opposta la crescente ritorsione del controblocco, ciò che costituisce l'elemento essenziale di rovesciamento delle sorti della guerra presente su quella antecedente; ed è questo un elemento che parla della gerarchia dei fronti, riportandosi come fa direttamente al solo fronte veramente decisivo, quello cioè dell'isola britannica, che è già visibilmente investita — indipendentemente da altre possibilità — dalla guerra tedesca dei sottomarini che proprio ora si trova vicina a raggiungere il suo punto culminante.

Importanza del nuovo fronte

Non basta: vi è poi, sempre in tema di gerarchia e posposizione di fronti, un altro fatto fondamentale che sta a documentare la differenza della strategia decisiva di questa guerra da quella del precedente conflitto mondiale, e questo fatto è costituito dall'importanza del fronte balcanico oggi riacceso con l'offensiva tedesca in Jugoslavia e in Grecia provocata dall'inframmettenza britannica in quel settore. E' questo ora un fronte che lungi dal costituire, come già costituì nella guerra precedente, un settore quasi essenzialmente statico della guerra tedesca, determinato presso che unicamente dall'offensiva dell'accerchiamento inglese, rappresenta invece nella guerra attuale un teatro eminentemente dinamico e offensivo mirante a colpire direttamente la potenza inglese in uno dei suoi centri e gangli essenziali di vita, il centro e ganglio mediterraneo orientale, riassumentesi nell'acrocoro strategico mediterraneo-afro-asiatico che culmina in Suez, e in cui riposano le chiavi di comunicazione della potenza stessa. Anche l'altra volta certamente, stava nei piani iniziali tedeschi il proposito di dinamizzare il fronte balcanico per renderlo capace di ferire la potenza britannica direttamente in questo suo centro mediterraneo-orientale e africano; ma questa funzione di completamento e di collegamento fu allora affidata alla potenza turca, la quale si mostrò subito impari alla bisogna. Una tale funzione è oggi invece, nella strategia generale della guerra presente, affidata a una potenza come l'Italia la quale per la sua posizione geografica e per il suo peso specifico di forza, è in grado di pienamente assolverla, completando nel vecchio bacino mediterraneo la guerra continentale della Germania, portando direttamente, con l'unità dei fronti dell'Asse, l'offensiva germanica, attraverso il ponte balcanico, nei centri vitali orientafricani-mediterranei della Gran Bretagna, rimasti venticinque anni or sono preclusi all'offensiva germanica.

Sono considerazioni di questo genere che evidentemente stanno al fondo dell'alta valutazione che l'opinione tedesca ha fatto così della resistenza italiana all'offensiva britannica nord-africana dell'inverno, come ora della giusta esaltazione della naturale saldatura e partecipazione dell'Italia, con tutte le sue forze, al nuovo fronte balcanico or ora accesosi; e sono considerazioni che debbono anche illuminare sulla provvisorietà delle contemporanee vicende dell'Impero italiano. Quello che oggi accade già esemplarmente in tutto il fronte libico lo dimostra; e in via collaterale la stampa tedesca rileva oggi ad esempio la vanità, nella presente situazione mediterraneo, delle mirabolanti promesse di aiuto di materiali fatte dall'America alla Jugoslavia e alla Grecia, promesse destinate fatalmente a rimanere utopiche. L'Inghilterra si dibatte in questo momento, nel settore afro-mediterraneo orientale in una crisi di forze che la obbliga a spostamenti tumultuari i quali rassomigliano troppo da vicino ai rivoltolamenti mortali dell'ammalato colpito da febbre maligna, sul suo letto di dolore. Chi la confina in quel letto e la obbliga a questi disperati dibattimenti, è la spada italiana che le sta conficta contro il suo cuore imperiale, mentre la stretta tedesca ne investe la vita alla testa e le si stringe sempre più inesorabilmente addosso.

Giuseppe Piazza

La malafede serba e greca nei documenti del «Libro Bianco»

Berlino, 8 aprile.

La stampa tedesca mette oggi in particolare evidenza sotto titoli vistosi i riassunti dei documenti del *Libro Bianco* numero 7 del Ministero degli esteri germanico comprovanti la responsabilità della Grecia e della Jugoslavia nello scatenare agli ordini di Londra il conflitto nel sud-est europeo. I quotidiani sottolineano soprattutto il fatto che, malgrado i numerosi tentativi inglesi per trascinare quel settore europeo sulla china della guerra, ancora molti mesi fa le Potenze dell'Asse hanno fatto tutto quanto era nelle loro possibilità per evitare il presente sviluppo degli avvenimenti.

«Il proclama del Führer e le dichiarazioni del governo del Reich in merito alla Jugoslavia nonchè la nota diretta alla Grecia rappresentano uno schiacciante materiale documentario — scrive la *Boersen Zeitung* — dal quale risulta oltremodo chiaro e incontestabile come la posizione politica di questi due governi fosse ben lontana dal rispettare la legge della neutralità. I documenti del *Libro Bianco* tedesco N. 7 — di prossima pubblicazione — rappresentano dunque altrettante pietre miliari sulla via perseguita dalle due nazioni balcaniche per giungere alla sconsiderata risoluzione degli avvenimenti odierni». Il giornale tedesco conclude osservando che tali documenti erano noti al governo del Reich da molti mesi, fin dal giorno cioè in cui questo materiale venne scoperto alla Charité, e che tuttavia il governo tedesco ha cercato fino all'ultimo momento di proseguire nella sua opera di pacificazione.

Lo stesso tema viene oggi trattato da una nota della *Corrispondenza Politica Diplomatica* che prende posizione contro gli imprudenti tentativi britannici di addossare alla Germania la responsabilità degli avvenimenti jugoslavi parlando perfino di aggressione. Una nota ufficiosa trionfa poi sulle dichiarazioni di Londra secondo cui Eden e il generale Dill si sarebbero recati ad Atene e Belgrado unicamente per impedire lo scoppio di un conflitto in quel settore di Europa. La loro subdola attività, osserva la *Corrispondenza*, è ormai troppo nota perchè anche i meno informati possano prendere sul serio le ipocrite dichiarazioni londinesi. La notizia della decisione tedesca contro la Jugoslavia è stata appresa a Londra con ben altro spirito di quello sul si attendevano i dirigenti. Per questo alla propaganda di Londra è stato oggi domandato lo sforzo invero ingrato di fare apparire immediate il governo di Churchill addossando la responsabilità degli eventi jugoslavi alla Germania come se lo stesso Churchill, pronto il giorno del colpo di Stato di Belgrado, non avesse salutato l'avvenimento con un entusiasmo ed uno zelo invero eccessivi. Ma i tentativi di sabotare in Europa l'ordine nuovo che sta alla base del programma dell'Asse, conclude l'agenzia ufficiosa della Wilhelmstrasse, saranno stroncati con tutti i mezzi di cui dispone la Germania.

(Stefani).

Lo scopo dell'Inghilterra è di prolungare il conflitto

Madrid, 8 aprile.

Il corrispondente londinese dell'*A. B. C.* telegrafa da Londra che, secondo notizie di fonte turca, il corpo di spedizione britannico in Tracia oltre che delle forze aeronautiche si compone di circa 150 mila uomini, molti dei quali hanno già combattuto in Libia e in Macedonia. Vedula da Londra, soggiunge il corrispondente, la situazione sembra confusa e le condizioni aleatorie e i commenti dei giornali britannici tradiscono l'impressione che l'Inghilterra non si aspetta una facile vittoria.

«Dodici mesi or sono — egli continua — l'Inghilterra era appoggiata da cinque milioni di soldati francesi e da mezzo milione di soldati belgi ed olandesi; tuttavia l'Inghilterra è stata battuta e scacciata dal continente. Oggi l'Inghilterra sembra avere un solo desiderio, cioè arrestare l'avanzata tedesca nei Balcani. Qualunque fatto che possa prolungare od estendere la guerra serve agli scopi britannici. Queste sono le opinioni espresse dai giornali britannici — conclude il corrispondente — e oggi l'Inghilterra considererà un successo nei Balcani il fatto di riuscire ad arrestare la furiosa avanzata delle truppe tedesche e con ciò prolungare la guerra».

Il Colonnello Alberto Borghesi comandante del 10° Reggimento Granatieri eroicamente caduto a Cheren

L'ANNIVERSARIO di un'impresa eccezionale

Il 9 aprile 1940 è una data militare nella storia della guerra che combattiamo; con un'azione di sorpresa diretta a prevenire di poche ore i progettati sbarchi franco-britannici in Norvegia per tagliare la via del ferro, la marina e l'esercito tedeschi conquistavano i porti principali dello Stato scandinavo da Narvik a Oslo. La propaganda di Londra e di Parigi rimase esterrefatta, cosa che per mesi e mesi aveva proclamato l'impotenza germanica contro le potenze occidentali specialmente nel settore marittimo; ma ancor più esterrefatti restarono i governanti delle due democrazie che si trovarono preceduti nel loro tentativo di sbarco al nord il respiro del Reich. E fu la serie delle più clamorose menzogne e delle più calzolari giustificazioni; e Winston Churchill battè al solito il primato coll'annuncio che la Home Fleet aveva preso il largo e che ormai le comunicazioni tra la Norvegia e la Germania erano interrotte!

Venne invece l'occupazione completa della Norvegia e la cocente ingloriosa degli inglesi che anticiparono ad Andalsnes il glorioso reimbarco di Dunkerque. Sono elementi di storia recente ciri nelle menti di tutti; gli allori di Norvegia rinverditi nei campi delle Fiandre, della Francia e ora lo sono nella nuova battaglia di primavera che le forze dell'Asse combattono nei Balcani e in Africa.

L'impresa di Norvegia resterà nei secoli come un esempio insuperabile di accurata preparazione e di fulminea audacia; tutto sembrava essere contro i piani tedeschi; eppure il genio e la volontà di Hitler insieme colla collaborazione più perfetta dei Comandi, vincero tutti gli ostacoli. La Germania era libera sul suo fianco settentrionale; garantita a mezzogiorno dall'alleanza coll'Italia, poté un mese dopo lanciare l'assalto alle schiere franco-britanniche dai Vosgi alle spiagge del Passi Bassi.

I FRUTTI DI VERSAGLIA

Il mosaico di nazionalità dello Stato jugoslavo

Roma, 8 aprile.

Come la Cekoslovacchia e la Polonia, la Jugoslavia è uno di quegli stati-salsiccia artificiosamente creati a Versaglia in dispregio del principio di nazionalità e del tanto decantato diritto di autodecisione dei popoli, al solo scopo di mantenerli, attraverso più o meno abili giochi politici e diplomatici, in confusione e il disordine nell'Europa, a beneficio delle cosiddette grandi democrazie.

Difatti la Jugoslavia è uno stato, non una nazione. Sul poco meno che 18 milioni di cittadini che compongono la sua popolazione, la nazionalità serba, che ha avuto il dominio politico ed economico, conta soltanto una forte minoranza. I croati vi rappresentano una massa di 3 milioni e mezzo e gli sloveni di un milione e mezzo. Gli albanesi, nella zona confinante con l'Albania, contano per 700.000 anime; per altrettanti i tedeschi distribuiti nel Banato, in Croazia e in Slavonia, ed i bulgari macedoni nella zona meridionale; per mezzo milione gli ungheresi nella Backa e Barnja, nel Banato, in Croazia e in Slavonia; per quasi 300 mila i romeni; per 100 mila gli italiani, in Dalmazia. Non si parla dei montenegrini, poco meno di un milione, più vicini ai serbi per la religione ortodossa ma fieri d'indipendenza; nè dei turchi che sono rimasti a popolare la Bosnia e l'Erzegovina e la Valle del Vardar; nè dei gruppi minori di slovacchi e di ebrei che parlano un antico idioma spagnuolo.

I più perseguitati fra i popoli costretti a vivere dentro i confini politici della grande Jugoslavia sono stati i bulgari della Macedonia, gli albanesi, i montenegrini, e non ultimi gli italiani.

La storia sterile della Società delle Nazioni è piena delle denunzie macedoni sul martirio inflitto alle popolazioni dei territori di Kossovo e della Macedonia. Villaggi bulgari sono stati incendiati e saccheggiati. Centinaia di famiglie sono state imprigionate. Centinaia di bulgari sono stati assassinati fra le montagne o nei villaggi. Nella Macedonia la politica serba si è diretta a sfollare il difficile problema della nazione, con la soppressione dell'esistenza stessa della nazione bulgara.

Ai tempi del regime turco esistevano in Macedonia 300 scuole bulgare elementari, 12 secondarie, 3 ginnasi e un seminario. Dopo l'occupazione, i serbi hanno chiuso tutte queste scuole, ed hanno occupato 350 chiese e monasteri bulgari trasformandoli in serbi, sopprimendo intanto quattro Vescovadi.

Il Governo bulgaro, quando ha voluto concludere un trattato di pace perpetua con la Jugoslavia, ha dovuto reprimere con il ferro il movimento macedone, pure espresso dall'unanimità della sua Nazione, per mettere i nuovi rapporti creati tra Sofia e Belgrado al riparo del pericolo movimento dell'irredentismo bulgaro.

Si conosce il calvario degli albanesi cominciato fino dal 1913, al tempo della prima guerra balcanica. Ma basta ricordare, dopo la formazione della grande Jugoslavia, la repressione del luglio 1921 compiuta dalle truppe serbe fra la gente albanese, che ha provocato la distruzione di nove villaggi e la devastazione di altri cinquanta centri abitati nella pianura di Luge-Berane. Quando l'Italia ha iniziato la sua politica di protezione della gente albanese, il contegno dei serbi non è mutato.

Si ricorderà la memoria presentata alla Società delle Nazioni il 6 maggio 1930 da tre sacerdoti albanesi, che illustra la dura azione estirpatrice dei militari serbi nei loro territori nonostante l'esistenza di un trattato di protezione delle minoranze.

La persecuzione degli italiani della Dalmazia, non potendo di fronte all'Italia prendere queste violente forme barbariche, si è esercitata in modi più blandi ma non meno duri, con la riforma agraria che ha tolto agli italiani la proprietà delle loro terre, senza compensi; con il divieto delle scuole, della cultura e della lingua italiana; con l'aggressione a tutti i superstiti segni della civiltà e della storia italiana. Basti ricordare la distruzione dei leoni veneti di Traù e l'oltraggio fatti al palazzo di Diocleziano di Spalato, con i monumenti imposti dei vescovi ortodossi nemici della romanità e dell'italianità.

La situazione della Croazia è ben conosciuta. Ed Maček ha pregato davanti a Belgrado, il gruppo croato fieramente nazionale e irredentista di Ante Pavelic è rimasto inconciliabilmente ostile alla politica di Belgrado, dalla quale è deciso a sottrarre, per la sua vera libertà e civiltà nazionale, il popolo croato.

I problemi nazionali degli slovacchi del sud sono oggi risparti, dallo scoppio della guerra voluta dal traditore Simovic e dal militarismo serbo postisi al servizio dei nemici delle Potenze dell'Asse.

La medaglia d'argento all'ammiraglio Luigi Biancheri per la rioccupazione di Castelrosso

Loano, 8 aprile.

Il concittadino ammiraglio Luigi Biancheri è stato testè insignito della medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione: «Con animo intrepido e competenza perfetta guidava alla rioccupazione di Castelrosso le siluranti dell'Egeo, sulle quali era imbarcata la spedizione. Evitava per mare le insidie del nemico, cooperava dalle sue navi con le truppe a terra nell'isola, sempre vigile e ovunque presente. Impegnava combattimento navale contro forze superiori dell'avversario, infliggendogli sicure perdite, e riportava le sue belle ma piccole siluranti incolumi alle basi. Animava della sua presenza equipaggi e combattenti di terra, fusi in unione perfetta, e convalidava ancora una volta le sue magnifiche virtù di soldato e di marinaio».

Le razioni supplementari per gli infermi

Roma, 8 aprile.

Una nuova disposizione stabilisce che il certificato medico necessario per la concessione della razione supplementare di generi razionati agli infermi non deve più essere rinnovato mensilmente; esso ha la validità di più mesi e la persona malata, previa presentazione di domanda di rinnovo all'Ufficio annonario del rispettivo Comune, riceverà quanto di diritto.

Per gli infermi che soffrono di malattie che possono risolversi con una operazione, l'Ufficio annonario farà naturalmente gli accertamenti del caso per stabilire se la persona inferma non sia stata nel frattempo operata, e sia quindi guarita.

Il supplemento, sia di grassi che di generi da minestra, è concesso per le seguenti infermità con carattere di cronicità: malaria (forme anemiche e cachettiche gravi); anchilostomiasi ed altre forme d'infezione intestinale con anemia grave; febbre mellitense; nacesi polmonari; pleuriti; ulceri gastriche e duodenali; enteriti, enterocoliti e coliti; nefriti, nefrosi e sclerosi renali; calcolosi renali e malattie infiammatorie delle vie urinarie; ipertiroidismo; morbo di Addison; anemie perniciose e perniciosiformi, anemie gravi di tipo secondario, diatesi emorragiche ulteri emolitici.

Il «Giornale parlato» per le truppe operanti

Roma, 8 aprile.

Per incarico del Ministero della guerra il «Giornale parlato» ha disposto una nuova serie di audizioni presso le truppe operanti dislocate verso la frontiera orientale.

Migliaia di soldati, marinai, avieri e militi hanno ascoltato, oltre la parola di Maria Luisa Fiumi, brevi conversazioni di ufficiali, combattenti decorati e mutilati Arturo Marpicati, Francesco Saponi, Ugo Maraldi, Arrigo Pozzi, Berardo Calentino Vecchi, Alberto Tombari, Mario Bettini e il signor Valerio Degli Abbati hanno recato ai combattenti il saluto della Patria fascista che attende dai suoi figli la armi potenza e gloria.

Il Duce per l'ampliamento di un dormitorio di Napoli

Napoli, 8 aprile.

Il Duce, su proposta del Prefetto, si è compiaciuto erogare la somma di lire 300 mila per la esecuzione di lavori di ampliamento e sistemazione del fabbricato di via Divino Amore, ove ha sede il pubblico dormitorio amministrato dalla benemerita Associazione napoletana di beneficenza.

PAGAMENTO DIVIDENDO

Gli azionisti della Società An. per la Condotta di Acque Potabili — residenti in Torino — possono ritirare il dividendo dell'Esercizio 1940 (cedole n. 31 e 32) unicamente presso la Sede Sociale dal 16 aprile 1941.

L'AMMINISTRAZIONE

Campagna bieticola 1941

Le coltivazioni nel mese di aprile

Se, con una saggezza tutta sua, un vecchio adagio tedesco ammonisce non doversi lodare il giorno prima che sia venuta sera, vi sono però contingenze in cui può sostenersi come il bel giorno possa di fatto giudicarsi dal mattino: così nel caso della coltura della barbabietola, la quale notoriamente attraversa il periodo più critico e più aspro della sua vita durante il decorso della sua primissima età. Tale periodo, per quanto relativam

SOSTE AL CAMPOSANTO

Un anno fa, di questi giorni d'Aprile, un insonne chiedeva ricetto a una Casa di Riposo. Affacciato da una balza di monte al lago di Como, l'edificio s'allineava al cospetto d'un largo diorama di terre, borghi, chiesette, giardini; e il sofferente si piaceva d'indovinare lo stato dei suoi compagni di degenza, igneti a lui quasi tutti, da ciò su cui portavano gli occhi, irresistibilmente, nelle ore di contemplazione. Era al lago che s'affissavano gli inferni più gravi: non c'è che l'acqua per incantare i disperati. I meno gravi erano invece affascinati dalle prime mammole, dalle prime libellule: malattia impulsiva per ogni vita ricominciante. I melanconici cercavano la vista dei fanciulli — ce n'era sempre qualcuno, in giro pei viottoli o su un sagrato sottostante — e gli inquieti quella degli armenti. Chi era semplicemente afflitto d'insonnia, era attratto invece da un cimiterino che s'intravvedeva laggiù, coi rippi e le croci dei suoi dormenti in pace. Quasi tutti avevano uno sguardo per le nuvole. Nessuno si voltava alle coteries.

Scendeva l'insonne, nelle sere più schiarite, a quel camposanto non più grande d'un orto, dalle pietre semplici e uguali. Lo accompagnava, talvolta, un altro neurosico della Casa, che sapendo di botanica gli spiegava come mai le rose fossero così fitte alle pareti del recinto, mentre si poche ne mostravano le tombe. Il contadino non ha il culto dei fiori, preferendo ai naturali che ha sempre sott'occhio gli artificiali, che a fabbricarli costano fatica. Si vedono mai altre che fiori finti, alle processioni di paese? E così, non amando i veri per sè, egli non ne porta neppure ai suoi morti: venendo su invece queste rose a mazzi e a bracciate, dal suolo ben custodito e nutrito. Le vedevano avariare, fatue nel vento d'Aprile, ma subito rinnovate in abbondanza, dai quattro muri del cimiterino, e generose, luminose nella loro vita d'un istante, spargere petali ad ogni scrollo di brezza, ad ogni passata d'uccelli. Allora il botanico mi spiegava come la terra sonta abbia le sue predilezioni: certe clematidi, certi gigli; ma, soprattutto, queste rosellina a grappoli che ora si sfioccavano sui nostri visi, saltando fra gli spini uno stornello. Anche la camomilla viene bene dalla terra grassa. E come le api le fanno festa! Come la corteggiano i bruchi, giù dall'erba lumina! Una leggenda del Zario pretende che anche la radici delle viole stiano in pugno ai trapassati; e quello poi che sbocciano dai crani, sarebbero le viole del pensiero. Nel cimitero degli Inglesi, presso l'Abbazia che si nasconde dietro la punta di Torno, avevano seminato una volta degli auemoni, che da sè lor fioriranno stupendi, da soli, meglio che in un *park* windsoriano. E nel camposanto di Clarens, dove si dice che una ballerina amante di re si rinchiudesse a provare certe sue danze notturne, il profumo del lilla bianco è addirittura stordente...

Le lezioni floreali duravano a lungo, sin quasi al limite dell'ombra. Allora i due insonni si ricordavano che li attendeva un letto, lassù alla Casa di Riposo, e si staccavano con un sospiro da quei morti in pace, che in pace avrebbero continuato a dormire senza bisogno di narcotico.

* *

Ci tornarono di Maggio; e anche di Giugno. Venuero l'intervento, l'oscuramento, la mobilitazione. Venne anche la convalescenza, pei due sofferenti, che però non ripartirono dalla Casa di Cura prima delle rondini. E nelle delle loro passeggiate serali continuò ad essere il piccolo recinto, ombrato e fiorito, dei morti in pace. Pace in tempo di guerra. Vi sentivano la terra vivere e ciò dava loro un senso, ora ironico e mesto, ora lieto e maestoso, di perennità. Lì, tra il bruco e la fuciolaie, tra il bosco odoroso e il palline svolante, la vita appariva così fervida, nel suo raccoglimento senza voce, come in un'alluminatura d'evangelo. Qualche dorata iniziale di lapide, come nei messali, spiccava in un intreccio di vitalba; un rosario pareva minato al collo d'un angelo d'alabastro; un piccolo lume di lampada attirava una farfalla dei boschi, stranita e palpitante dei pari.

I due insonni si sentivano rifusi nel suolo, con l'erbe nuove; e tacevano seguendo un volo d'uccelli fatti pur essi silenziosi, quasi per un'adeguazione più intensa all'esistenza vegetale. Erano soli, senza parole; e non stupivano affatto di trovarsi lì, in un tempo di guerra o di Pasqua, di tumulto e di strage, a respirare la primavera sepolcrale. Gli assenti parlavano loro dalle iscrizioni dei tumuli. V'erano nomi, tutti dichiarati, sopra le croci; e date tutte precise; e lodi, senza dubbio, tutte sincere. Qui i vicini, dal primo all'ultimo, erano buoni. E si poteva credere loro, letificati con loro, immaginando che ridessero dal loro teschio sotterrato; che ridessero, ordinati nel campo in quattro file, reggendo ciascuno nella falangi una viola del pensiero. Sopiti nell'odore della camomilla, su cui il ronzio degli insetti quasi non s'avvertiva, i dormenti lieti cimiterino rivelavano l'immortalità della loro pace, vegliata da una colomba di sasso o da una rosa finta, a irrisione non solo dei due vegliardi della Casa di Riposo, ma di tutti gli insonni del mondo. La morte era dappertutto, meno che nel recinto fiorito. Questo era il suo fienile, ed essa era fuori a falciare. Buttava dentro, ogni tanto, una forcinata, ma restando sulla soglia. Perchè dunque le vecchie beghine — le più timorose dell'al di là, benchè sembrino le più preparate! — frequentano così volentieri i camposanti, anche quelli dove non è sepolta alcuna loro conoscenza? Perchè sono sicure che lì la morte non c'è; che lì la morte non le coglie. Sanno di poterci stare, tenaci, imperiture, come quelle rose di celluloide e quelle colombe di pietra. La morte passeggia là fuori, invisibile — salvo il sonno della sua picca, ch'è forse lì sopra fra le nubi quella falcinola di luna — ma non tocca, non può toccare chi è al riparo nel buon asilo, sotto la protezione degli angeli e dei fiori.

* *

Qualche volta tornavano a rattristarsi, i pensieri dei due, considerando la ruggine delle croci, le incrinature degli avelli. Ecco: anche la pietra creduta eterna si corrodeva, si sfaldava, aveva il suo modo un po' più lento e un po' meno immondo di morire. E forse era preferibile alla fine loro quella della rosa di un giorno, della farfalla di un'ora, non potendosi invidiare un'agonia solo perchè dura di più. Là dentro erano paragonati tutti i destini: l'uomo e il fiore, l'effimera e l'alabastro; e degli stessi uomini sepolti, i ritratti riguardanti dietro le epigrafi rivelavano tante facce diverse, quanto diverse le sorti erano state. Ora sempre, o quasi sempre, appariva però più giovine e lieto il volto di chi aveva ceduto al «fulmineo morbo», che non dell'altro consunto da una lunga malattia «sopportata con cristiana rassegnazione». In genere, era dunque vissuto meglio chi aveva vissuto meno: e cioè come la falena, come il fiore, come l'inganno dei sogni e il lampo dei cieli. Pensavano allora i due insonni ai caduti in guerra, i quali sono i più falciati fra i mortali, essendo i più vitali di tutti, e quindi incontrano una sorte che non soltanto s'accorda con la poesia, ma con la natura stessa, per quanto orribile sembri ed insensata. Giugno, Luglio erano trascorsi. Era l'autunno, ormai; c'era in aria un alito di frutta: pragne pase, uva straniata, pesche tardive. E l'odore era così forte, che pareva emanare dalle loro persone stesse, immedesimate in quella vita vegetale a cui gli stessi estinti partecipano. Veniva il profumo che pareva più forte dal frutto che sarebbe caduto per il primo, e ai cui tonfo, tuttavia, i due si volgevano con un battito di cuore. Il botanico distingueva la pruna, la pesca, la noce. L'altro taceva. Gli stornelli, senza un grido, volavano dall'uno all'altro spino. Finalmente, sonata che fosse l'Ave Maria, veniva una scuccina dalla chiesa attigua, vecchissimo, di novant'anni, a far loro segno che se ne andassero, dovendosi chiudere i cancelli.

Era, questo decrepito, l'unico analfabeta del paese, ostinato a sopravvivere nelle sue quattr'ossa da bruto, che ancora sapeva dare una mano ai becchini, nei casi di decesso là su alla Casa di Cura, facendo la spola dall'ospizio al cimitero. Questa sua strana vitalità appariva anche più falsa di quella delle rose di celluloide. Ma forse lo manteneva così ritto e forte quell'*humus* del camposanto in cui pontava i piedi, e in cui ogni linfa vecchia o novizia s'alimenta meglio che in ogni lieto giardino. Forse gli giovava, custode di tanti defunti tutti più giovani di lui, l'idea ambiziosa d'essorne il superstite: colui che poteva ancora caricarsi sulle spalle curve le loro bare posanti. Analfabeta, non potendo leggere le epigrafi, naturalmente ignorava che Dio chiama a sè i migliori; che lassù sempre si precedono i giusti, i buoni, le vergini, gli eroi. E' vero che c'è un *ex-voto*, nella chiesa attigua al cimitero, rappresentante questa predecessione in paradiso. E' un corteo d'Orsoline, tutte già baciate dal Signore; ed è la più bella che porta lo stendardo, con Gesù morto sulla croce — Gesù morto giovine e bellissimo! — Ma il vecchio, come non leggeva, non sapeva. Egli faceva segno ai due intrusi che se ne andassero. Era tempo. I sepolti in pace, in pace dovevano restare. Se ne andassero, i due insonni, alla loro veglia; e se mai, strada facendo ponessero attenzione alla morte, che doveva essere fuori a falciare.

Marco Ramperti

Gli ebrei polacchi a Varsavia concentrati nel ghetto

Varsavia, 8 aprile.

Secondo un comunicato ufficiale delle autorità di Varsavia, la concentrazione degli ebrei polacchi in un quartiere specialmente a loro destinato, è stata motivata principalmente da ragioni igieniche e sanitarie.

Il comunicato soggiunge che anche dal punto di vista economico, il provvedimento avrà favorevoli effetti sulla popolazione polacca.

La Lupa rifornerà

Per consolarsi della precipitosa e disastrosa fuga degli eserciti di Sua Maestà britannica nell'Africa Settentrionale, la propaganda inglese parla ai soliti vieti gli avvenimenti in Africa Orientale, e in primo luogo la notizia dell'occupazione di Addis Abeba.

La ragione della soverchia importanza che Addis Abeba è ostinatamente indicata nel Bollettino n. 304 del Quartier Generale delle Forze Armate italiane; le nostre truppe si sono ritirate per evitare che in lotta attorno alla capitale etiopica producesse vittime fra la popolazione civile. E' stato un gesto di squisita umanità che naturalmente gli inglesi non possono comprendere e tanto meno apprezzare.

Non importa. L'abbandono di Addis Abeba non è che temporaneo. Il territorio dell'Impero è vasto cinque volte quello dell'Italia e non può logicamente — nella fase attuale della guerra — essere difeso dagli italiani in tutti i punti. Ma i veterani fanti che agli ordini di un animoso Principe Sabaudo tengono alto, leggia, il vicolore della Patria, e i lavoratori che, affrontando ogni genere di pericoli e difficoltà di ogni genere, hanno redente da un secolare squallore e rese fertili quelle lontane terre, sanno bene che l'abbandono di talune località dell'Africa Orientale è solamente temporaneo. E con essi lo sa tutto il popolo italiano, che attende con serena, incrollabile fiducia gli eventi che maturano.

La Lupa di Roma, ritornerà trionfalmente anche ad Addis Abeba, e prima ancora di quanto i nostri nemici possano pensare. E con la Lupa di Roma ritornerà il diritto e la civiltà per soffocare gli ultimi rimasugli dello schiavismo incancellabile, protetto — oggi come ieri — dalle armi e dagli intrighi della Gran Bretagna.

Perciò le facili e comode consolazioni del nemico non riescono a impressionarci. Addis Abeba resta una città italiana. Anche qui è il caso di ripetere agli inglesi che riderà bene chi riderà ultimo.

Un reparto di bersaglieri all'assalto di una posizione avanzata nemica sul fronte greco

Il filtro della giovinezza

E' stata scoperta una nuova vitamina che forse ci conserva i capelli biondi, neri e castani: però finora si son fatti esperimenti solo sulle bestie e per noi uomini la cosa non è ancora sicura

NEW YORK, marzo.

Gli studi biochimici e specialmente quelli riguardanti le vitamine procedono con tale intensità e con passo tanto rapido che negli ultimi tempi sono venute fuori dai laboratori due nuove vitamine ogni anno, in media. L'ultima scoperta di cui si occupa diffusamente l'organo ufficiale dell'Associazione americana per l'avanzamento delle scienze, nel numero del mese scorso è quella di una vitamina ch'è stata già popolarmente battezzata come «vitamina contro l'imbianchimento dei capelli».

Una serie di esperienze

Come vedremo, tale definizione anticipa di molto coi desiderio i risultati che potranno o non potranno ottenersi sugli esseri umani. Per ora gli esperimenti che sono stati eseguiti esclusivamente sui ratti non hanno oltrepassato le mura del laboratorio. Ciò significa che per lungo tempo ancora non sarà lecito sperare che le tinture spariscano di botto e che in loro vece si potrà andare alla vicina farmacia a comprare una fialetta della nuova sostanza contro la canizie. Le ricerche che hanno portato alla scoperta sono state condotte nell'Istituto di ricerche mediche della grande Casa di prodotti chimici Squibb a New Brunswick, nello Stato del New Jersey, dal dottor Stefano Ansbacher, uno dei principali ricercatori nel campo delle vitamine, che ha dato notizia definitiva tanto del ritrovamento e della composizione della nuova sostanza come dei procedimenti graduali attraverso cui si riuscì ad ottenerla e a studiarne le proprietà fondamentali e la composizione.

Chimicamente essa è stata identificata con l'acido para-amino-benzoico ed è una sostanza semplice composta di quattro elementi fondamentali della vita: carbonio, idrogeno, ossigeno ed azoto. In altri termini questo acido compie una funzione vitaminica ed ha una parentela assai stretta con l'anestetico chiamato «novocaina», la quale non sarebbe che una forma modificata dell'acido para-amino-benzoico.

Da vario tempo gli scienziati, dal comportamento degli animali da esperimento in conseguenza dei vari tipi di alimentazione a cui venivano assoggettati, avevano sospettata l'esistenza di una vitamina ignota che produceva effetti inesplicabili. La certezza della sua esistenza fu per prima affermata in America in una riunione dell'Associazione chimica americana tenutasi in Boston nel settembre del 1939 da due scienziati norvegesi, i dottori Guldbrand Lunde e Hans Kringstad. Questi ricercatori avevano ad altri in America e fuori avevano notato che quando i ratti neri e pezzati, come pure cani, cavie e volpi argentate venivano assoggettati ad una dieta deficiente di alcuni ingredienti appartenenti all'importante e numeroso gruppo delle vitamine B, ma di cui non si poteva determinare l'entità, si produceva la canizie precoce del loro pelo. Ma quando essi erano alimentati con tutti gli elementi appartenenti al gruppo delle vitamine B il pelo riprendeva il colore naturale. La natura della vitamina che causava questi mutamenti restava un mistero. Per risolverlo furono iniziate attivissime ricerche in molti laboratori nella speranza anche di ritrovare una vitamina ch'esercitasse l'identica azione nei riguardi del mantenimento del colore normale dei capelli umani e possibilmente della restituzione del pigmento originale a quelli già imbianchiti. Alcuni lavori avevano preparato il terreno per la scoperta finale. La dottoressa Agnes Morgan, dell'Università di California, aveva osservato nel corso dei suoi esperimenti che l'assenza di alcune sostanze dalla dieta dei ratti produceva l'incanutimento del pelo, ma non aveva fatto alcun cenno di una vitamina sconosciuta. La traccia più importante verso l'identificazione della sostanza ignota con l'acido para-amino-benzoico quale appartenente al gruppo delle vitamine B, fu aperta al principio dello scorso anno da due scienziati inglesi, i dottori Woods e Fields, che riconobbero come essa fosse presente nel lievito, dal quale fu isolata nel dicembre scorso da due altri scienziati inglesi, i dottori Rubbo e Gillespie.

L'acido para-amino benzoico

Ma si deve al metodo diretto e geniale di cui si servì il dottor Ansbacher se il problema che aveva tormentato i biochimici negli ultimi due anni è stato potuto risolvere. Quando fu scoperto l'acido pantotenico, un altro elemento appartenente al gruppo delle vitamine B, se ne diffuse largamente la conoscenza e si parlò estesamente delle sue meravigliose proprietà che inducevano a classificarlo come un elemento essenziale alla vita. Senza questo, nessun organismo poteva crescere e svilupparsi normalmente, nè le funzioni vitali più essenziali compiersi senza disturbi e perturbazioni gravi. Per queste sue stupefacenti qualità esso fu battezzato popolarmente come «vitamina della vitalità». Sembrava anche ch'esso fosse necessario alla conservazione del colore naturale dei capelli. Nei corso dei suoi esperimenti, però, il dottor Ansbacher ebbe a constatare che nonostante la presenza dell'acido pantotenico nella dieta dei ratti sui quali si conduceva le ricerche, l'imbianchimento del loro pelo si verificava in tutti i modi. Allo scienziato venne allora il sospetto che il fenomeno fosse dovuto all'assenza di una vitamina sconosciuta e si diede intensamente a ricercare un composto che fosse più facilmente solubile in alcole che in acqua. Egli trovò la sostanza che desiderava non tanto attraverso esperimenti, ma procedendo piuttosto per via di eliminazione. Dopo aver scartato una quantità di sostanze come incapaci di produrre gli effetti voluti, non gli rimase che sperimentare con l'acido para-amino-benzoico, ben noto ai chimici come la sostanza da cui si ricava la «novocaina» ed altri anestetici. Così una nuova vitamina è stata aggiunta al numero già rispettabile di queste sostanze ed una nuova arma fornita alla scienza per combattere le malattie.

Intanto si commercializza

Intanto una nuova malattia prodotta da deficienze vitaminiche come pure la sua cura specifica sono state scoperte principalmente metodo logico confermato da alcuni esperimenti. Ma come lo stesso dottor Ansbacher ha decisamente fatto notare la sostanza recentemente scoperta non è stata, per ora, sperimentata su esseri umani, nè altra n'è stata trovata che a questi possa applicarsi. Tutto quello che si può dire per ora è che l'acido para-amino-benzoico è un elemento necessario al mantenimento del colore naturale del pelo di alcuni animali. Lo si è anche riconosciuto necessario allo sviluppo normale dei pulcini. Gli esperimenti dimostrano che quando esso è assente dalla dieta di questi animali il loro pelo imbiancha precocemente e che se viene rimesso nella dieta si verifica il ritorno del colore naturale. Non è detto, però, che procedendo per questa via non si possa trovare qualche cosa di simile anche per l'uomo. E' probabile che anche la canizie umana, almeno quella precoce, possa dipendere dall'assenza di alcune vitamine nell'alimentazione o dalla loro mancata assimilazione nel caso fossero presenti. Per ora si è pensato di applicare la nuova scoperta ad uno scopo pratico: quello di cambiare a volontà il colore del pelo di quegli animali le cui pellicce hanno valore commerciale. E' stato già suggerito agli allevatori di volpi bianche di sottomettere a dieta speciale volpi di altro colore in modo da produrre pellicce interamente bianche senza scapito della loro morbidezza e del loro lustro. Si attendono sperimentatori di buona volontà che s'inducano a condurre le ricerche su soggetti umani. Non si vede perchè tali ricerche non debbano condurre a risultati che siano, non fosse altro, d'incoraggiamento e di promessa.

Amerigo Ruggiero

La benedizione papale «Urbi et Orbi» nella solennità di Pasqua

Roma, 8 aprile.

Come è stato annunziato, nella solennità della Pasqua alle ore 13 il Pontefice Pio XII impartirà a mezzo della Radio Vaticana la benedizione papale «Urbi et orbi», alla quale, come è noto, è annessa l'indulgenza plenaria.

Si prevede che alla benedizione il Papa premetterà un breve messaggio.

La trasmissione sarà fatta su lunghezze d'onde di metri 31,08 e metri 19,84.

La potenza navale italiana nel Mediterraneo

I giornali inglesi non sono d'accordo con l'ottimismo facilone di Churchill e di Alexander

Londra, 8 aprile.

Il corrispondente navale dello *Star* pubblica che è inesatta l'affermazione secondo la quale la potenza navale italiana nel Mediterraneo sarebbe stata annientata. Anche il collaboratore navale del *Sunday Times* afferma che è esagerato sostenere che la Marina italiana sia stata messa fuori combattimento. Tutto ciò smentisce la campagna della propaganda britannica e le stesse affermazioni di Churchill e del primo lord dell'ammiragliato Alexander. I funzionari del governo di Londra e gli oppositori della stampa inglese si mettano dunque d'accordo.

La propaganda inglese faceva fretta

Si noti che soltanto stamane inizio «Butavia» annunciava che Matsuoka avrebbe accelerato il suo ritorno a Tokio perchè in certi del Pacifico stanno per giungere al punto massimo. La notizia da Batavia era data in questi termini: «Si viene a sapere che la Tailandia sta per dare la propria adesione al Patto Tripartito; tale adesione vuol dire che la situazione intorno a Singapore raggiungerà presto un punto di tensione ultimata, quindi il ministro degli esteri nipponico ha deciso di rientrare di urgenza a Tokio per prendere il timone del suo dicastero mentre la crisi bolle in pentola». Anzitutto bisogna ricordare che Batavia, quando a notizie tendenziose è fortemente pregiudicata; nessuno ha dimenticato come un paio di mesi or sono, quando Londra tentò di sabotare lo sforzo nipponico per comporre il conflitto armato fra Indocina e Tailandia, fu proprio radio Batavia quella che per prima lanciò quella campagna allarmistica alla quale diedero poi fiato tutte le trombe inglesi, francesi, australiane e che dimostrò essere null'altro che una tendenziosissima forma propagandistica mirante a due fini: 1) quello di screditare il governo di Tokio in quella zona dove il Giappone ha interessi eminenti e preminenti; 2) quello di giustificare gli armamenti di Singapore con relative concentrazioni di truppe alla frontiera fra stati Malesi e Tailandia e gli armamenti americani di Guam e Samoa.

Radio Batavia non è quindi alla sua prima bugia: a che fine mirava la storia messa in circolazione stamane? La supposizione che Londra abbia fatto lanciare la notizia allo scopo di indurre Matsuoka a non prolungare il suo soggiorno a Mosca (non si dimentichi che ieri il Ministro degli esteri nipponico aveva dichiarato di essere disposto a trattenersi più del previsto nella capitale sovietica) è una supposizione che ci pare un po' troppo candida poichè il Ministro degli esteri nipponico non si lascia certamente influenzare dalle notizie di radio Batavia e ci sembra strano che chi ha lanciato tale notizia sottinea speculazioni per vendere più complicate le trattative di Matsuoka con il Cremlino! Supponiamo questa molto più ammissibile della precedente: tuttavia occorre tener presente che la notizia da Batavia non è importante per la predizione che la Tailandia intenda aderire al Patto Tripartito, ma in quanto che tale predizione è fatta per comodità di dimostrazione che la crisi del Pacifico sta per acutizzarsi in seguito alla adesione di Bangkok al Patto che lega Roma, Berlino e Tokio. In questo caso la nuova situazione prospetterà una situazione per cui il Cremlino avrebbe una posizione vantaggiosa nelle trattative con un Giappone che sta per impegnarsi verso uno dei tre contendenti: che la speculazione di Batavia miravse a mirà a giustificare, agli occhi della opinione pubblica americana, quella famosa conferenza di Manila che dovrebbe aver avuto inizio stamane fra inglesi olandesi ed americani: e questo ipotesi è ammissibile quanto la seconda o alla luce dei fatti correnti, forse ancora più accettabile.

Konoe riafferma la collaborazione con l'Asse

Come succede sempre in queste manovre propagandistiche, Batavia, dopo aver lanciato la prima notizia, ha tentato poi di tessuta in piedi mediante opportune erogazioni di interpretazioni raccolte in quella stampa del Pacifico che, volente o ignorante, si presta al gioco: così si dice che è per concesso generale degli osservatori di Batavia siamo vicini alla fine del periodo di attesa e alla vigilia dell'azione concreta del Giappone per stabilire un ordine nuovo in Asia orientale».

Dubitiamo fortemente che Batavia sia tanto ai correnti dei piani militari nipponici da poter con esattezza fare predizioni del genere: il Giappone intende fermamente mettere ordine nella «sfera di comune prosperità asiatica»: il Giappone sa che contro tale intendimento sono schierati gli interessi inglesi, americani, olandesi; il Giappone ha i mezzi necessari per cacciare tale schieramento. Però: al momento e il modo con il quale il Governo, l'esercito e la marina nipponici realizzeranno le mirabolane che è nella volontà dell'Imperatore e che è riconosciuta dalla Alleanza tripartita, sono cose che ne siamo certi, Batavia non sa.

A questo proposito un primo atto di quanto il principe Konoe ha detto oggi durante l'annuale rapporto tenuto ai governatori delle provincie metropolitane: dopo aver affermato che la politica nipponica continuerà ad aver per base la alleanza con Italia e Germania, il primo ministro ha aggiunto che il suo Governo è fortemente deciso a mantenere sempre più la collaborazione con le nazioni amiche che allo scopo di ristabilire la pace al più presto possibile».

Non si è dubbio che parlando di questa volontà di collaborazione con le Potenze amiche il principe Konoe intendeva riferirsi al Manciukuò, alla Cina di Nanchino e alla Tailandia. Paesi che hanno aderito al principio della «Sfera di comune prosperità in Asia Orientale».

Quanto alla conferenza di Manila si sa che essa non potrà avere inizio prima di stasera o di domattina: le sedute avrebbero dovuto cominciare stamane ma il Ministro degli esteri olandese von Kleffens che avrebbe dovuto arrivare ieri non è giunto, si dice per una avaria all'aereo e può effettivamente essere che la colpa sia dei motori dell'aeroplano. Sono giunti invece da Batavia numerosi esperti olandesi che informeranno il loro ministro sulla situazione nelle isole.

La notizia del prolungato soggiorno di Matsuoka a Mosca getterà certamente scompiglio in mezzo a questa conferenza che senza dubbio era stata anche decisa allo scopo, principale o accessorio, di trarre ferma l'attenzione del Giappone e con la speranza che insieme alla attenzione fosse possibile fermare anche il resto. Le cose sono ora cambiate: sono quelli di Manila — ed i loro mandatari di Londra e di Washington — a dover guardare attentamente a Mosca e a Tokio, e a battere il passo.

Leo Rea

Matsuoka prolunga il suo soggiorno a Mosca

Vivo disappunto negli ambienti anglosassoni per la decisione del Ministro degli Esteri giapponese

(DAL NOSTRO INVIATO)

Zona del Pacifico, 8 aprile.

La notizia che il ministro degli esteri nipponico ha deciso di prolungare la sua partenza da Mosca e di trattenersi nella capitale sovietica altri tre giorni, portando così domenica 13 anzichè giovedì 10, è notizia di notevole importanza non soltanto perchè essa indica che Matsuoka ha trovato utile prolungare la sua sosta nella capitale sovietica, ma anche perchè smentisce nettamente una serie di notizie tendenziose dissimulate dalla propaganda avversa durante gli ultimi giorni.

Dubitiamo fortemente che Batavia sia tanto ai correnti dei piani militari nipponici da poter con esattezza fare predizioni del genere: il Giappone intende fermamente mettere ordine nella «sfera di comune prosperità asiatica»: il Giappone sa che contro tale intendimento sono schierati gli interessi inglesi, americani, olandesi; il Giappone ha i mezzi necessari per cacciare tale schieramento. Però: al momento e il modo con il quale il Governo, l'esercito e la marina nipponici realizzeranno le mirabolane che è nella volontà dell'Imperatore e che è riconosciuta dalla Alleanza tripartita, sono cose che ne siamo certi, Batavia non sa.

A questo proposito un primo atto di quanto il principe Konoe ha detto oggi durante l'annuale rapporto tenuto ai governatori delle provincie metropolitane: dopo aver affermato che la politica nipponica continuerà ad aver per base la alleanza con Italia e Germania, il primo ministro ha aggiunto che il suo Governo è fortemente deciso a mantenere sempre più la collaborazione con le nazioni amiche che allo scopo di ristabilire la pace al più presto possibile».

Non si è dubbio che parlando di questa volontà di collaborazione con le Potenze amiche il principe Konoe intendeva riferirsi al Manciukuò, alla Cina di Nanchino e alla Tailandia. Paesi che hanno aderito al principio della «Sfera di comune prosperità in Asia Orientale».

Quanto alla conferenza di Manila si sa che essa non potrà avere inizio prima di stasera o di domattina: le sedute avrebbero dovuto cominciare stamane ma il Ministro degli esteri olandese von Kleffens che avrebbe dovuto arrivare ieri non è giunto, si dice per una avaria all'aereo e può effettivamente essere che la colpa sia dei motori dell'aeroplano. Sono giunti invece da Batavia numerosi esperti olandesi che informeranno il loro ministro sulla situazione nelle isole.

La notizia del prolungato soggiorno di Matsuoka a Mosca getterà certamente scompiglio in mezzo a questa conferenza che senza dubbio era stata anche decisa allo, scopo, principale o accessorio, di trarre ferma l'attenzione del Giappone e con la speranza che insieme alla attenzione fosse possibile fermare anche il resto. Le cose sono ora cambiate: sono quelli di Manila — ed i loro mandatari di Londra e di Washington — a dover guardare attentamente a Mosca e a Tokio, e a battere il passo.

Leo Rea

Corruzione e delinquenza dilagano fra i minorenni di Londra

Disordine, confusione e malessere in tutti gli strati sociali inglesi

San Sebastiano, 8 aprile.

La lettura dei giornali inglesi, specie in questi ultimi tempi, è assai interessante ed istruttiva per il quadro che essi dà della completa disorganizzazione dei servizi pubblici e delle industrie della Gran Bretagna provocata da una parte, dall'incessante martellamento dei maggiori centri urbani ed industriali dell'isola, e dall'altra, dalla incapacità congenita ed assoluta dimostrata dalle autorità nel far fronte ai problemi sempre nuovi e sempre più urgenti che la situazione comporta, mentre negli ambienti politici ed industriali non si nasconde il timore che il paese venga a trovarsi fra breve di fronte ad una prova superiore alle sue capacità.

Gli operai ed il popolo criticano aspramente i ministri del lavoro e dell'alimentazione per l'assoluta mancanza di criteri organizzativi dell'uno e per le continue restrizioni alimentari ordinate dall'altro. Il ministro del lavoro, Bevin viene direttamente attaccato dal *Daily Telegraph* il quale dice che il ministro stesso va a tentoni alla ricerca di provvedimenti che si contraddicono l'uno con l'altro, e, mentre da una parte minaccia la coscrizione obbligatoria di 100 mila donne per lavorare negli stabilimenti industriali, non è capace di dare lavoro a 580.845 disoccupati. I vari tentativi da lui fatti di chiudere talune industrie che non sono di urgente necessità bellica per trasferire le maestranze negli stabilimenti di produzione di materiali da guerra, non hanno avuto alcuni risultato pratico.

Nel campo dell'alimentazione non meno acerbe sono le critiche rivolte al ministro Woolton per la insufficienza delle misure da lui ordinate per una razionale distribuzione degli scarsi generi alimentari. Anche qui è il *Daily Telegraph* che capita le rampogne del pubblico fra cui dilaga il malcontento.

Woolton a sua volta si scagiona riversando la responsabilità della scarsezza dei viveri sulle difficoltà dei trasporti dovute evidentemente al controblocco della potenze dell'Asse. Egli si riferisce inoltre al nuovo programma del ministro Bevin, recentemente pubblicato dal *Times*, in cui propone di ridurre al minimo essenziale le importazioni per potere resistere al controblocco.

Sullo spinoso problema dei trasporti uno dei più grandi armatori inglesi dichiara nel *Daily Mail* che tale questione non si risolverà mai «perchè gli uomini interessati nella marina mercantile e nei trasporti non hanno nessuna fiducia nei funzionari del ministero che ne controllano i servizi». L'armatore in questione dichiara che i funzionari saranno degli ottimi burocratici ma non capiscono niente della questione dei trasporti. Contro la incapacità e l'inerzia della burocrazia si scaglia anche il *Daily Telegraph* accusandola di intralciare e ritardare non solo tutte le pratiche che riguardano la vita civile ma anche quelle di carattere militare in un momento in cui il paese lotta per la sua esistenza. Le pratiche burocratiche dell'arrugginito sistema ministeriale britannico sono le sole responsabili dei ritardi e delle difficoltà deplorati nei servizi marittimi, scrive nel *Daily Mirror* sir Reardon Smith che controlla l'attività della più grande flotta britannica di navi di piccolo tonnellaggio.

A queste deplorevoli mancanze di organizzazione, dall'alto fa riscontro la sempre maggiore confusione. Nel campo degli industriali e delle masse operaie il famoso programma di Bevin non trova consensi nè presso gli industriali nè presso i lavoratori. Mentre gli uni, per pure questioni d'interesse, procedono al licenziamento di operai, le masse dei lavoratori si rifiutano di aderire al nuovo programma che dovrebbe portare alla quasi statizzazione dell'industria.

Contribuiscono ad aumentare il malcontento delle classi lavoratrici che reclamano altamente opportuni provvedimenti, le condizioni in cui talune categorie di operai devono lavorare. Il *Daily Herald* si fa portavoce delle giuste lagnanze dei lavoratori dell'industria cotoniera le cui condizioni di lavoro sono supremamente antigieniche e provocano una grande percentuale di malattie agli organi respiratori. Essi si lamentano infatti di essere costretti a lavorare in locali dove manca una sufficiente ventilazione, sprovvisti dei necessari impianti sanitari e messi nell'impossibilità di assicurare i loro indumenti bagnati.

Un altro campo in cui il governo ha dato prova della sua incapacità è quello dei prezzi dei generi di prima necessità. Il provvedimento del razionamento dei viveri ha influito soltanto sulla quantità da distribuire ma non ha impedito la esosa speculazione dei commercianti che accaparrano ed incamerano per vendere poi al miglior offerente. Il costo della vita è salito quindi alle stelle e — come informa il *News Chronicle* — ad una richiesta di concedere un sussidio per il carovita il governo ha risposto di non poterci assumere quest'altro onere e che la cosa sarà rimandata al dopoguerra.

La vita civile intanto si svolge particolarmente a Londra in condizioni sempre più tristi. Con lo aumentare delle distruzioni dovute ai bombardamenti aerei aumenta necessariamente il numero dei senza tetto. L'oscuramento e la prolungate soste nei pronticoli e nei rifugi antiaerei favoriscono il dilagare della corruzione e della delinquenza, particolarmente tra i minorenni. La stampa deplora che il governo non si sia ancora reso conto delle gravi conseguenze morali che derivano dalle incredibili condizioni di promiscuità e di disagio in cui si svolge la vita della gioventù nei rifugi antiaerei.

Il *Daily Mirror* fa eco alle constatazioni angosciose fatte da uno dei giudici del Tribunale dei minorenni del distretto di Southwark sulla intensificata corruzione e delinquenza minorile in Inghilterra. Il giudice fra l'altro ha dichiarato che non è difficile osservare negli agglomeramenti notturni dei ricoveri ragazzi di ambo i sessi dormire nella stessa cuccetta ed ha concluso affermando che potrebbe giurare sulla rettitudine di ben pochi ragazzi di età inferiore ai 17 anni costretti a vivere in tali condizioni.

Il *Daily Mirror* denuncia che una banda di profittatori ha organizzato le vendite clandestine e criminali di carte d'identità smarrite o rubate o asportate perfino dai cadaveri delle vittime dei bombardamenti. Su tutta la popolazione grava sempre più paurosamente l'incubo dei bombardamenti notturni e della temuta invasione dell'isola.

(Stefani).

«Pischiatelli» in procinto di decollare per un'azione: gli ultimi tocchi alla bomba di grosso calibro

LIBRI RICEVUTI

FANNY LOFFREDA RUGGIERI: «Solitudine dell'uomo», La Prora, Milano, L. 12.

FRANCO CIAMPITTI: «Neve rossa in Finlandia», La Prora, Milano, L. 14.

EUGENIO BAJLA, «Vita medica», La Prora, Milano, L. 16.

ANNUARIO DEL TEATRO ITALIANO Anno V. A cura della Soc. Ital. Autori ed Editori, Roma.

ANTONIO BALDINI: «Italia di Belfiorentino», Sansoni Ed. Firenze, L. 18.

JAMES HARPOLE: «Cambio Bisesso». Dalle scholarie di un chirurgo. A. Mondadori, Milano.

PIERO TRIVISANI: «Pio, Re Tamatino», Società Editrice Internazionale, Torino, L. 16.

GLI SPORT

LA SERIE B

Un quartetto di squadre titolate per la promozione

La situazione nel torneo dei cadetti, almeno per quanto riguarda l'avanguardia della classifica, non è sostanzialmente mutata: il quartetto di testa formato da Liguria, Brescia, Savona e Modena, ha realizzato domenica quattro vittorie, incamerando, perciò, singolarmente due punti.

In realtà, però, una squadra ha fatto più di quanto non possa informare la classifica. Trattasi del Brescia, ritornato alla Spezia. E' noto che gli aquilotti, pur non essendo in imminente pericolo di retrocessione, si trovano... stabilizzati su una quota niente affatto tranquilla in quanto le compagini dell'immediata retroguardia possono d'un sol balzo giungere loro addosso. Perciò essi si agitano, s'impegnano seriamente per evitar di venire ingoiati dal gorgo di coda. Ragion per cui i bresciani, pur risultando privi di Frisoni, squalificato, riuscendo ad asportare i due punti pel rampo spezzino, possono ben dire d'aver compiuto un proficuo passo avanti.

Le altre squadre componenti la pattuglia di punta: Liguria, Savona e Modena, erano impegnate in casa propria, rispettivamente contro l'Icchese, Fanfulla e Reggiana.

I figurini hanno giocato una partita alquanto strana. Basta dire ch'essi hanno usufruito di ben diciotto calci d'angolo, contro quattro, per specificare quanto sia stata netta la loro superiorità sugli avversari. Ciò nonostante, la vittoria è stata stremenzita, con il minimo dei punteggi, una misera rete scaturita nel corso della ripresa, in seguito ad una intricata azione in cui la palla, infilatasi in un groviglio di gambe, riusciva a trovare uno spiraglio e varcare la soglia della porta icchese mentre il portiere era completamente coperto. Si vede che l'attacco dei samplerdarenesi, pur riuscendo a penetrare in profondità, non conclude molto.

Il Savona, invece, che nelle ultime sei partite non aveva segnato che cinque reti, sembra abbia improvvisamente ritrovato la vena, infilando tre palloni nella rete del Fanfulla. E' vero che i lodigiani stanno attraversando un periodo nero, in quanto in quattro giornate non vinceno più non solo, ma hanno inoltre perso due punti a tavolino. Infatti il D. F. esaminato il reclamo della Pro Vercelli per la partita con il Fanfulla, che non venne giocata per l'impraticabilità del campo e disputata poi in seguito sotto la responsabilità dei lodigiani, ha ritenuto colpevole il Fanfulla di non aver fatto sgomberare tempestivamente il campo dalla neve ed ha dato partita vinta ai bianchi per 2-0.

Ciò significa che l'undici lombardo è venuto improvvisamente a trovarsi a immediato contatto con la coda della classifica, costituita appunto dalla Pro Vercelli cui i due punti trovati in tal modo non hanno recato alcun giovamento. Appunto per dette ragioni la vittoria dei savonesi non deve essere sopravalutata.

Infine il Modena ha superato chiaramente la Reggiana, in modo ancor più netto di quanto indichi il punteggio di 3 a 1. La rete reggiana, infatti, è scaturita da un « rigore », ed il comportamento collettivo dei canarini è risultato molto soddisfacente.

La classifica vede, perciò, sempre in testa il Liguria, con 37 punti, seguito dal Brescia a 36 e da Savona e Modena, appaiate a 35. Domenica, mentre il Brescia avrà una tranquilla partita casalinga contro il Verona, le altre tre squadre dovranno, invece, visitare terreni quanto mai insidiosi. Il Savona si recherà a Vicenza, sul cui campo a suo tempo, il Brescia non potè andare oltre al pareggio ed il Liguria venne sconfitto; Modena e Liguria si recheranno rispettivamente ad Ancona e Udine.

Mi non si tratta di squadre nettamente inferiori agli ospiti, squadre che militano nella retroguardia della classifica? Esatto.

Ma appunto per questo il compito di Modena e Liguria, « undici » che puntano alla promozione, è tutt'altro che facile. Il torneo di serie B promette davvero ulteriori sviluppi densi d'interesse.

Giocatori convocati per la nazionale di rugbi

Roma, 8 aprile.

All'allenamento della rappresentativa nazionale di rugbi che avrà luogo il 12 c. sul campo del Motovelodromo torinese alle ore 14 sono stati convocati i seguenti giuocatori:

Stenta e Zanelli dell'*A. R. Parioli*; Durando, dell'*A. R. Torino*; Vagnetti e Ricci, del *Com. della M.V.S.N.* di Roma; Bottai, Costa A. e Dagnini, del *Guf Bologna*; Bossi, Dal Buono, Figari e Tibaldi B., del *Guf Milano*; Fattori, del *Guf Palermo*; Baraldi, del *Guf Parma*; Vinci III, del *Guf Roma*; Andolini, Albonico, Bertolotto, Francese, Paietto, Vigliano, del *Guf Torino*.

Imponente partecipazione ai Littoriali femminili

Firenze, 8 aprile.

Sono cominciati ad affluire a Firenze alcune partecipanti dei Guf; particolarmente le nuotatrici sono quelle che hanno anticipato il loro arrivo per compiletare la preparazione nella piscina della G.I.L.

Questo dimostra il vivo fervore che anima i ventisei Guf partecipanti ai Littoriali femminili, che si inizieranno il giorno 16. Anche le iscrizioni si sono completate nella giornata di ieri e il numero complessivo delle concorrenti si aggira sui 1200 cosicchè abbiamo ruoli completi in ogni gara.

Le gare di scherma dei Littoriali femminili, che si svolgeranno a Firenze nei giorni 16, 17 e 18 aprile avranno effettuazione nei locali della Mostra dell'Artigianato. Il programma delle gare è stato così stabilito:

15 aprile: Campionato a squadre (tre schermitrici per squadra); 17 aprile: Campionato individuale (turni eliminatori); 18 aprile: Finale del campionato individuale.

Il trotto a San Siro

Milano, 8 aprile.

Premio Pantano (L. 8.000, m. 2400): 1. Italiano Spagnolelli di Alfredo Palmieri; 2. Pierinella; 3. Ydeo. 2' 3/4" (12'26"5). Tot. 19,50. acc. 47.

Premio Venegono (L. 8.000, metri 2.200): 1. Armato (Buzzi di A. Cavezzali); 2. Valtellina; 3. Jella; 4. Terra re. 1'6"8. Tot. 35, 11, 6,50, acc. 150.

Premio Scrivia (L. 10.000, m. 2.600): 1. Fiocco (Brambilla) sopr. Gialli; 2. Imitante; 3. Pattade. 2'48"8 (12'53"8). Tot. 11, 8,50, 12, acc. 118,50.

Premio Biella (L. 8.000, m. 2.600): a Divisione: 1. Nerva Cesiana di M. Pirocci; 2. Ursus; 3. Nano; 4. Volontario. 2'56"2 (12'57"4). Tot. 87, 14,50, 9,50, 12,50, acc. 427,50; duplice 2-a e 4-a corsa 1762,50.

Premio Orena (L. 8.000, m. 2.600): 1. Paulo (Grassi di S. Bergamo); 2. Alina; 3. Odetone; 4. Cardio. 3'26" (12'7"). Tot. 16, 7, 8, 8, acc. 99,50.

Premio Castelletto (L. 20.000, metri 2.600): 1. Bonus (Grassi di A. Riva); 2. Ombrino; 3. Caprice; 4. Fiorito Romano. 2'55" (12'24"6). Tot. 23,50, 15,50, 23,50, 161, acc. 253,50.

Premio Biella (L. 8.000, m. 2.600): 1. Bitta (Lodi sopr. Sandrone); 2. Rocco; 3. Minuccio; 4. Fadalta. 3'0"4 (12'7"4). Tot. 35,50, 8, 6,50, 7 acc. 287, dup. 5-a e 7-a corsa 510.

Premio Cerreale (L. 8.000, metri 2.1400): 1. Calliope (Benedetti di Dal Lago-Leonardi); 2. Benedetta; 3. Pacifico; 4. Gaspar. 2'37"4 (12'27"8). Tot. 19,50, 19,50, 5,50, 8, 8,50, acc. 103.

NOTIZIARIO

Nei giorni 10 e 11 c. si riunirà a Firenze la C. T. della F.I.T. per procedere, dopo alcuni incontri di selezione fra i giocatori ed i quali in allenamento collegiale, alla formazione della rappresentativa nazionale che si presenterà in campo in Germania.

A Cinerva, il 6 maggio p. v., avranno luogo i seguenti incontri fra gli sciatori italiani e stranieri: Ruineo (Italia) e Seidel (Svizzera), Alderuccini (Italia) e Hanizzatter (Svizzera).

La prima serie di gare del Q. 43 riservata ai giovani nati dopo il 1° gennaio 1919 avrà luogo nei giorni 20 e 21 c. a Torino, Bologna, Napoli, con l'unico programma di gare.

La squadra del Gui Alessandria, partecipante ai Littoriali di calcio, che ieri il 10 corrente ed ha avuto l'arduo cimento contro la compagine del Como,

Il concorso di ammissione alla Scuola di applicazione di Artiglieria e Genio

Roma, 8 aprile.

E' indetto un concorso straordinario per titoli, per l'ammissione diretta ai corsi biennali della Scuola di applicazione di artiglieria e genio in Torino: di subalterni di complemento delle armi di artiglieria e genio, per il seguente numero di posti: a) 70 al corso di applicazione di artiglieria; b) 30 al corso di applicazione del genio.

Potranno prendere parte al concorso i subalterni di complemento in servizio o in congedo della rispettive armi che: siano riconosciuti fisicamente idonei in seguito ad apposito accertamento ed abbiano statura non inferiore a m. 1.65; siano iscritti al P.N.F.; non abbiano oltrepassato il 26° anno di età, alla data del 31 dicembre 1941-XIX; abbiano frequentato il corso biennale di studi propedeutici all'ingegneria, o presso una facoltà di scienze matematiche fisiche e naturali, o presso istituti superiori di ingegneria di Milano e Torino, e abbiano superato gli esami nelle prescritte materie di insegnamento.

I concorrenti residenti all'estero debbono presentare la domanda nel termine suddetto alle competenti autorità diplomatiche e consolari. Entro il termine prescritto i concorrenti dovranno altresì presentare i documenti richiesti. I candidati che risiedono nell'Albania, nell'Egeo, nell'Africa Italiana, all'estero dovranno presentare — entro detto termine — la sola domanda purchè i prescritti documenti pervengano al comando dell'Accademia e Scuola di applicazione di artiglieria e genio non oltre il 30° giorno successivo allo spirare del termine stabilito per la presentazione della domanda di ammissione.

All'atto di ammissione alla scuola di applicazione, gli ufficiali di complemento saranno trattenuti o — se congedati — saranno richiamati in servizio per la durata del corso che dovranno frequentare. Essi, se sottotenenti, conserveranno il loro grado di anzianità; se tenenti, dovranno rinunciare a tale grado riprendendo il grado di sottotenente con la primitiva anzianità salvo a essere reintegrati nel grado precedentemente rivestito qualora cessino di appartenere alla Scuola di applicazione di artiglieria e genio.

Ai concorrenti ammessi ai corsi presso la Scuola di applicazione spetteranno il grado e l'assegno di sottotenente di complemento per tutta la durata o permanenza alla scuola.

Gli allievi che avranno compiuto con esito favorevole i corsi della Scuola di applicazione di artiglieria e genio e siano stati dichiarati idonei da una speciale commissione, sono nominati tenenti in servizio permanente nell'arma di Artiglieria e Genio, con la medesima anzianità assoluta attribuita ai tenenti in servizio permanente provenienti dagli allievi ammessi alla R. Accademia nell'anno scolastico 38-39.

Agli allievi ammessi in virtù del presente concorso non è consentita la ripetizione dei corsi.

Ai medesimi è fatto divieto di chiedere la cessazione dal servizio permanente per un periodo di sei anni dalla loro nomina a tenente in servizio permanente.

I buoni fruttiferi della Cassa depositi e prestiti

Roma, 8 aprile.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto ministeriale col quale sono autorizzati la rinnovazione ed il collocamento dei buoni fruttiferi annuali al portatore della Cassa Depositi e Prestiti per l'importo complessivo di 190 milioni di lire, corrispondente a quello autorizzato pel decorso anno, ferme restando procedura e norme seguite nelle precedenti rinnovazioni. La misura dell'interesse, al netto di ogni imposta presente e futura, è fissata nel 5 per cento annuo anticipato.

(Stefani)

Artisti piemontesi a Milano

Milano, 8 aprile.

S'è inaugurata ieri a Milano con successo in una galleria d'arte una mostra d'opere di pittori e scultori piemontesi, di gusti piuttosto tradizionalistici ma di schietta e varia sensibilità. I pittori sono Ajmone, Boccalatte, Bozzalla, Lupo, Micheletti, Sobrile, Vellan; gli scultori Monti, Riva, Tinto.

4 morti e 6 feriti ad Apuania per un crollo edilizio

Apuania, 8 aprile.

Fra gli stabilimenti in costruzione nella zona industriale vi è quello della società Ammonia, del Gruppo Montecatini, i cui lavori sono assunti da una ditta appaltatrice. Oggi poco dopo le 17 in detto stabilimento è repentinamente crollata una impalcatura interna, alta dieci metri, sembra per la rottura di una trave di sostegno. Sull'impalcatura si trovavano dodici operai intenti all'opera di rifinimento, e tutti rimanevano travolti nel crollo.

Si debbono lamentare quattro morti e sei feriti di cui due con prognosi riservata. I morti sono l'operaio Emanuele Marchini di 44 anni, di Apuania-Carrara; Massimo Bottari, di anni 18, di Apuania-Carrara; Attilio Fregnani, di anni 47, da Forlì; Augusto Belluzzi, di 45 anni, da Castelnuovo Magra. I feriti sono: Vagli Domenico, da Forte dei Marmi; Vannucci Giuseppe, di 32 anni, da Viareggio; Mocchi Francesco, di 19 anni, da Carrara; Pinelli Alessandro, di 19 anni, da Carrara; Mannini Bruno, di 18 anni, da Carrara.

La sciagura era subito portata a conoscenza del Prefetto e del Federale, che si recavano immediatamente sul posto e quindi al civico ospedale, a visitare i feriti e a rendere omaggio alle vittime. La grave disgrazia ha prodotto in tutta Apuania viva impressione e la folla in attesa di particolari ha stazionato lungamente all'ingresso dell'ospedale. E' stata aperta un'inchiesta.

Come potè salvarsi una giovane caduta in un pozzo profondo 34 metri

Roma, 8 aprile.

La diciottenne Ennio Ruli, uscita di casa per goderai un po' di sole, raggiunse sulla Via Cassia un pozzo e si sedette sull'orlo; ma ad un certo punto, spartasi nella vertigine, venne colta da capogiro e precipitò. Evidentemente la caduta lungo i 34 metri del pozzo venne attutita dalle strette pareti del pozzo, contro le quali il corpo della giovane dovette urtare a più riprese; di conseguenza, quando essa cadde in fondo, dove per fortuna non si trovava che un metro d'acqua, potè sollevarsi e appoggiarsi con le schiena ad una fiancata.

Oltre un'ora e mezza la ragazza rimase in quella drammatica posizione; fino a quando, cioè, richiamati dalle sue invocazioni, accorsero i familiari che la stavano ricercando per ogni dove. Le venne gettata una corda affinchè se ne legasse una estremità sotto le ascelle, ma la poveretta non ebbe la forza di fare ciò; e allora un giovanotto, calatosi nel pozzo, la trasse in salvo.

Non appena la fanciulla fu all'aria aperta, smarrì i sensi per la forte emozione provata. Trasportata all'ospedale, i sanitari riscontrarono che essa non presentava la minima lesione. Il momentaneo collasso nervoso è ormai superato.

5 casolari sotto una frana

Tre bambini uccisi

Cuneo, 8 aprile.

A causa della pioggia continua e torrenziale che in questa prima settimana d'aprile ha imperversato su tutta la zona, in frazione Tiasone di Serravalle Langhe, nella notte una grossa frana di pietrame e terriccio si è staccata da un'altura sovrastante la frazione, e con grandissimo rumore è andata ad abbattersi sopra cinque casolari situati ai piede del declivio, che sono stati sepolti. Tre bimbi che stavano dormendo, e 13 capi di bestiame bovino sono rimasti uccisi.

Ammende e carcere per l'asportazione di una portinaia

Casale Mont., 8 aprile.

La nostra Pretura ha giudicato per direttissima il proprietario di stabili Michelerio Michele e la sua portinaia Bertano Florinda, imputati il primo di contravvenzione alle norme sindacali di P. S. per avere assunto la seconda senza le prescritte licenze. Michelerio è stato condannato a 2000 lire d'ammenda e la Bertano a 1000 lire di ammenda e a un mese di arresto, con le condizionale, oltre alle spese di giudizio.

Interessante sentenza a proposito di affiliazione

Como, 8 aprile.

Il primo pretore di Como, nella sua qualità di giudice tutelare, occupandosi di una domanda di affiliazione presentata da certo C. G. ha pronunciato una interessante sentenza di massima.

Come è noto, il nuovo codice civile ha istituito la cosiddetta piccola adozione, altrimenti detta affiliazione, per cui possono essere affidati a persona di fiducia i minori degli anni 18, dei quali non si conoscono i genitori o che sono figli naturali riconosciuti dalla sola madre; il minore viene immesso nella famiglia dell'affiliante che deve curarne l'educazione e la istruzione, come se fosse un suo proprio figliolo.

L'art. 402 del libro primo del nuovo codice ha però stabilito che, quando colui o colei che fa la domanda di affiliazione è coniugato, è necessario, perchè questa sia concessa, l'assenso dell'altro coniuge. La giurisprudenza a questo proposito è stata assai oscillante, essendovi stati giudicati contraddittori, tanto più che nella maggioranza dei casi si trattava di coniugi separati non legalmente. La questione è tuttora dibattuta anche in dottrina.

Ora il giudice tutelare di Como, occupandosi del ricorso di C. G., separato legalmente dalla moglie per colpa di costei, e diretto ad ottenere il provvedimento legale per l'affiliazione di un ragazzo di otto anni, ha deciso che non occorre il consenso della coniuge separata legalmente dal marito per colpa di lei, in quanto l'articolo 154 del nuovo codice stabilisce che il coniuge il quale ha colpa nella separazione personale, perde i diritti inerenti alla sua qualità di coniuge; e pertanto, nella fattispecie, non dovevasi richiedere il consenso dell'altro coniuge. E in conformità ha deciso il Tribunale dei minori di Milano, che ha omologato il provvedimento.

La Fiera di Casale Monf.

Casale Monf., 8 aprile.

Quest'anno l'importante fiera primaverile, di importanza interregionale, avrà luogo nei giorni 14-15-16 del corrente mese. Il lavoro di preparazione ferve anche perchè si sono già avute notizie di intervento di molte case agricole. Vi sarà pure una grande esposizione di cavalli di razza e da lavoro.

Condannato per tentativo di corruzione di un magistrato

Milano, 8 aprile.

Nel tentativo di corrompere un magistrato, il consigliere istruttore cav. uff. Francesco Scalone, offrendogli del denaro per ottenere la libertà provvisoria di suo genero Carlo Giovannetti, tale Gerolamo Scotti venne immediatamente dichiarato in arresto e processato per direttissima. Per quanto lo Scotti si sia difeso dicendo che aveva offerto il denaro solo per pagare l'eventuale cauzione per la libertà provvisoria del genero, il Tribunale lo ha condannato a due anni e 4 mesi di reclusione e a 4000 lire di multa.

Le transazioni non possono giuridicamente impugnarsi

Milano, 8 aprile.

Le transazioni non possono essere giuridicamente impugnate: questa norma è stata oggi fissata dalla Magistratura del lavoro, nella causa intentata dagli eredi dell'operaio Saverio Mazzoleni che, lavorando nell'officina di una ditta di Sesto S. Giovanni, aveva contratto la silicosi. Il Mazzoleni vivente aveva chiesto alla ditta i danni, sui quali le parti transigevano; ma deceduto l'operaio per silicosi, gli eredi credettero di riprendere la causa verso la ditta domandando risarcimenti maggiori; domanda che il Tribunale ha rigettato.

Oggi alla radio

Onde metri 245,5 (kc/s 1222) - 262,2 (kc/s 1145) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610): Ore 12,30: Radio Sociale — 13,15: Musiche per orchestra dirette dal M. Arbandi — 15,40: La camerata della Balilla — 17,05: Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma: Concerto sinfonico dell'Orchestra Stabile della R. Accademia di Santa Cecilia diretto dal M. Willy Ferrero — 19,40: « Il carnevale di Isettanta » di Edoardo De Filippo (radiofilm).

Onde metri 221,4 (kc/s 1357) - 230,9 (kc/s 1302): Ore 13,15: Bollettino Radio — 13,35: Concerto della pianista Adriana Dalenti — Trasmissione da Milano agli italiani all'estero - Barimo del Mediterraneo — 15,15: Canzoni popolari — 14,25: Orchestrine.

Onde metri 245,5 - 420,8 - 491,8: Ore 20,30: Musiche per orchestra — 21,15: « San Benedetto la realtà sul certo », ciclo di Riccardo Morbelli — 22,10: Concerto della pianista Pilloi da Roma.

Onde metri 230,2: Ore 20,30: « La casa sulla strada » due atti di Lorenzo Gigli — 21,15: Musica varia — 22: Selezioni di operette.

Alle ore 8,35 di ieri, nel corso del suo 87° anno, con il conforto della Fede in cui visse, in umiltà e modestia come a Lui piacque di vivere, fra le braccia dei suoi Cari, dolcemente, serenamente spirava

Angelo Sforza

per ricongiungersi alla sposa ed ai figli nella pace eterna del Signore.

Con quanti, conoscendolo, Lo ebbero caro, Lo piangono angosciosamente i figli affezionatissimi: Ing. Dott. **Antonio** con la moglie **Lea Nob. Robolini; Avenina** con il marito Prof. **Stefano Lacaita; Maria-Teresa** con il marito Dott. **Carlo Francesco Bellingeri.**

Ateichè liari, si pregano sufragi ed opere di bene.

I funerali hanno luogo oggi alle ore 16, partendo da corso Re Umberto, 30. Messa di requie il 16 aprile, ore 10, nella Parrocchia della Consolata. 18

Il Titolare e il **Personale Amministrativo** della **Ditta « Lafleur »** annunciano con dolore la morte del Signor

Storza Angelo

Padre della loro Dirigente 18

Cristianamente è mancata al suo cari

Rocci Adele

n. FRANCESIA BERTA

Ne danno il triste annuncio il marito **Gaetano Giuseppe**; le sorelle, i fratelli e rispettive famiglie; cognati e parenti tutti. La Salma partirà da Castiglione Dora alle ore 13, del 9 corr., per Torino ove giungerà alle ore 16,30 all'ingresso del Cimitero Generale ove avverranno le esequie e la tumulazione.

Castiglione Dora S.A.I. Châtillan.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 42-182

Il Consiglio d'Amministrazione ed il **Collegio Sindacale** delle **Soc. An. Applicazioni Ramie « Italramia Sinr »** e **Soc. Fibre It. Milano « Sfim »** annunciano con vivo dolore l'immatura perdita del

Gr. Uff. Dr. Rag. Guido Peja

loro amato e prezioso Presidente e Consigliere. (1328)

Torino, 7 aprile 1941-XIX.

Dopo lungo soffrire è cristianamente spirita

Pignata Maria v. Argentero

Ne danno il triste annuncio; i cugini e l'affezionata signorina **Maria Rivalta.** I funerali avranno luogo oggi, 9 corr., alle ore 10, partendo da via Passalacqua, n. 1.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-333

Dopo breve malattia è mancata l'anima cara di

Cordero Antonio

Lo piangono: la moglie **Lena** e la figlia **Anna**; fratello, nipoti, cognati, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi, alle ore 15, da via Basilica, 4. La presente serva di partecipazione.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-028

La necrologia si riceve anche all'apposito sportello nel salone de « La Stampa » in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'ora di notte.

S. I. P.

Società Idroelettrica Piemonte

Capitale 918 milioni - Versato 766,8 milioni

TORINO

Il giorno 29 Marzo 1941-XIX si è tenuta l'ASSEMBLEA ORDINARIA E STRAORDINARIA degli Azionisti, sotto la presidenza dell'Eccellenza il Prof. Dott. Ing. GIANCARLO VALLAURI.

Erano presenti 169 Azionisti per un capitale di L. 400.051 000.

Il Segretario del Consiglio Avv. PACCES, ha dato lettura della Relazione del Consiglio di Amministrazione.

Questa inizia con un fervido saluto ai combattenti, afferma la piena fede nella Vittoria e, dopo aver ricordato i Caduti appartenenti al personale del Gruppo, invia agli altri Consorti in armi l'augurio di contribuire, indenni, alla Vittoria finale.

L'industria elettrica

Ricordati i lineamenti dell'anno 1940, così li caratterizza per l'Industria Elettrica:

« maggior produzione di energia largamente assorbita dalle industrie e non rallentato ritmo dei lavori dei nuovi impianti. Anzi, poichè è proprio nei Popoli forti e giovani non arrestarsi ma prepararsi ed attuare l'avvenire, nel maggio dello scorso anno, sotto gli auspici dell'allora Ministro dei Lavori Pubblici Eccellenza Serena, i maggiori aggruppamenti industriali elettrici convennero e si impegnarono di attuare nel quinquennio 1940-1945 un grandioso programma di nuovi impianti: dieci miliardi di kilowattora. Ad esso parteciperà il nostro Gruppo con una quota di 1.060 milioni di kilowattora. Propositi questi virili, in parte in corso di attuazione e per il resto in fase avanzata di progettazione e di procedure amministrative ».

Ricorda che la produzione di energia è aumentata e che l'incidenza di quella prodotta termicamente non fu sensibile, per quanto percentualmente più alta di quella del 1939. Afferma che i consumi hanno subito profonde variazioni qualitative, ma quelle non hanno infinito sugli introiti, i quali sono progressivi e dovuti, dato il blocco dei prezzi, sì più alti quantitativi venduti. Può quindi dire che le risultanze economiche sono state generalmente buone malgrado il continuo aumento delle Spese, di cui si danno numerosi e significativi indici.

La Relazione così conclude su questa parte:

« deve dedursi da ciò una visione pessimistica della nostra Industria oppure farne dipendere decisioni di rinuncia ad un più vasto sforzo produttivo? Pensiamo che no, perchè si tratta di situazione contingente, perchè l'elemento equilibrativo e correttivo si trova nella sua stessa natura di industria sfruttante un pubblico servizio e, come tale, strettamente legata all'andamento della situazione generale, che è progressivo; infine perchè l'interesse nazionale deve comunque prevalere su quello particolare.

« Abbiamo espresso il nostro pensiero perchè ci ritenlamo, anche in relazione alle particolari caratteristiche della nostra Società, in obbligo di non nascondere comunque la verità. Ma esprimiamo, anzi confermiamo, piena fiducia nell'avvenire della nostra Industria, la quale continuerà infaticabilmente a collaborare al potenziamento nazionale. Quale che sia l'avvenire, il Gruppo S.I.P. non intende deflettere da tali propositi e riteniamo che non diverso sia il pensiero della nostra Industria.

Dopo aver ricordato i provvedimenti legislativi che, comunque, interessano l'Industria Elettrica, preminente fra tutti quello del blocco sui prezzi, del quale si riconosce la necessità contingente, la Relazione passa a riferire sul complesso del Gruppo.

Il Gruppo S.I.P.

Ricordate le tre attività del Gruppo: elettrica, radiofonica e ausiliare e constatati la salda struttura patrimoniale, il miglioramento della situazione finanziaria e i buoni risultati economici quali risultano dal Bilancio consolidato del Gruppo, si analizzano le diverse consistenze delle singole voci. Le attività ammontano a L. 4.114.039.087,12 e le passività a L. 4.004.508.271,53 e gli utili a lire 110.430.815,59 con un aumento del 10% sul 1939. Gli impianti ammontano a L. 3.756.873.917,26 ed corrisponde l'entità del complesso del Patrimonio in L. 3.220.647.568,19 dei quali 2.145.648.807,77 costituiscono l'ammontare dei Fondi di Ammortamento. Gli introiti dell'intero Gruppo, eliminati quelli da Consociate, ammontano a lire 571.827.094,43 e le spese a lire 494.878.028,33.

Passando all'analisi dell'attività elettrica, il complesso Produzione e Acquisti aumenta dell'8,46% e quello dell'energia venduta del 9,14%, mentre gli introiti relativi aumentano del 9,18%. Di tutte le Consociate: IDROELETTRICA DELL' ISARCO, PIEMONTE CENTRALE DI ELETTRICITA', ELETTRICA VAL DI SUSA, VERCELLESE DI ELETTRICITA', LOMBARDA PER LA DISTRIBUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA, VALTELLINESE DI ELETTRICITA', ELETTRICA DEL MARMARICO si indicano dati patrimoniali e risultati di Esercizio.

Per ciò che si riferisce all'attività radiofonica e specie di quella dell'ENTE ITALIANO AUDIZIONI RADIOFONICHE, la Relazione, oltre ai dati di Bilancio, aggiunge che tale attività:

« è troppo conosciuta e presente quotidianamente agli ascoltatori d'Italia e dell'estero perchè si abbia ad entrare in dettagli. I nuovi e più delicati compiti che lo stato di guerra ha assegnato all'*Eiar*, pur esso mobilitato civilmente, sono da questo assunti ed espletati in armonia alle esigenze nazionali. L'aver a tempo potentemente attrezzato il nostro Paese di una adeguata compagine di impianti trasmittenti e l'aver creato un organismo adatto alle finalità funzionali radiofoniche, hanno fatto sì che le ragioni ideali e contingenti della nostra guerra siano state divulgate concisamente e affermate a traverso l'etere sin nelle più lontane regioni. Nella guerra moderna è apparsa in tutta la sua ampiezza l'importanza della Radio. L'*Eiar* così contribuisce anch'esso alla battaglia che si combatte. Ma non per questo ha attenuato il suo ritmo costruttivo così che ha mantenuto, all'altezza del momento e alle sue tradizioni, le trasmissioni e ciò ad onta delle difficoltà del momento.

Espliesano attività collaterale radiofonica anche la SOCIETA' ITALIANA PUBBLICITA' RADIOFONICA ANONIMA, la COMPAGNIA PER EDIZIONI TEATRO REGISTRAZIONI ED AFFINI e la IMMOBILIARE RADIOFONICA ITALIANA, costituita nel 1941.

Delle altre Consociate del Gruppo, la cui attività è ausiliare e non ha caratteristiche decise: la EDITRICE TORINESE, la SVILUPPO PROPAGANDA ELETTROAPPLICAZIONI E SIMILARI, la IMMOBILIARE CALABRA e la EDILIZIA VIZZOLA si riferiscono pure i dati e più ampiamente per la prima, i cui risultati sono migliori di quelli del 1939.

Il Bilancio S.I.P. del 1940

Con una analisi minuziosa si riferiscono per ciascuna voce i valori attuali, quelli dell'anno precedente e le percentuali di variazione dandosi ragione di questa ultime. In riassunto si constata che:

« le linee generali del *BILANCIO PATRIMONIALE* sono le consuete. Ne diverse sono state le direttive che le hanno per ragion naturale nell'anno modificate. Quindi aumento degli *Impianti* lievi modificazioni nei *Titoli* e nelle *Disponibilità* compensate da un aumento più ampio dei *Crediti*, progressiva diminuzione degli *Scarti obbligazionari* e scomparsa per esaurimento, del credito verso gli *Azionisti* in conto sottoscrizione. Questo per quanto riguarda le *Attività*.

« Le *Passività*, invece, denunciano i naturali incrementi della *Riserva ordinaria* e dei *Fondi di Previdenza*, una maggiore assegnazione al *Fondo di Ammortamento*, la progressiva diminuzione dei *Debiti a lungo termine* in parte corretta da un aumento nei *Debiti diversi*.

« Situazione, dunque, normale e da considerarsi come un regolare e progressivo sviluppo delle precedenti, parimenti normali e soddisfacenti.

« Nel complesso le risultanze economiche non sono diverse da quelle del 1939.

« Da un punto di vista qualitativo incidono sul complesso degli introiti (le percentuali fra parentesi sono quelle del 1939): quelli da *Energia* per il 77,84% (78,37%); quelli di *Portafoglio* e *Finanziari* per il 14,64% (15,78%); gli *Introiti* vari per il 7,70% (5,85%).

« Mentre il complesso delle *Spese* così si ripartisce: a quelle di *Esercizio e Amministrazione* il 27,85% (27,63%); e quelle di *Acquisto energia* il 30,22% (30,67%); *agli Interessi passivi* il 13,58% (13,97%); alle *Imposte e Tasse* il 7,03% (5,20%) ed infine all'*Ammortamento* il 19,92% (21,31%).

« Le *Spese di Esercizio e Amministrazione*, pur compresse sovramodo, sono sempre in aumento, sicchè occorre fronteggiare l'incremento — cui però si accompagna quello degli *oneri fiscali* e l'altro degli *Ammortamenti* che deve seguire l'aumento degli *Impianti* — con maggiori introiti. Questi sino ad ora si sono ottenuti con più vasto collocamento dell'energia disponibile, la quale ora si può considerare esaurita. Sicchè si impone la necessità di nuovi impianti e quale conseguente di un collocamento della nuova energia a condizioni di equilibrio economico.

« Gli *UTILI DI ESERCIZIO* aumentano del 10,36% e quindi in misura più alta del miglioramento analogo del 1939, che fu del 4,78%. Essi ammontano a L. 23.009.575,06 e furono nel 1939 di L. 47.945.700,97 con un aumento di L. 5.063.868,02.

« Gli *Utili* conseguiti permettono al Vostro Consiglio di proporVi di aumentare il tasso di dividenda, portandolo dal 6,65% al 7%. Voi, che conoscete ed avete mostrato già di apprezzare la prudenza con la quale il Vostro Consiglio Vi ha proposto altre volte un miglioramento nel dividendo, dovete essere rassicurati che alla proposta di aumento hanno presieduto i consueti criteri e, nei limiti del possibile, si è valutato anche il prevedibile andamento dei venturi Esercizi.

« Quest'anno gli *Utili* retribuiscono l'intero capitale azionario per l'avvenuto richiamo degli ultimi quattro decimi, effettuato in gennaio 1940.

« A conclusione di questa parte riteniamo di poterci dichiarare soddisfatti dai risultati ottenuti. Le incognite, generali per l'industria elettrica e non particolari per la Vostra Società e per il Gruppo, non debbono preoccuparci. E' doveroso però prevenire ad esse e denunciarle, così come è doveroso provvedervi nei limiti della nostra azione e quindi valorizzare e collocare nella sua interezza l'energia disponibile, compiacimeri con assidua vigilanza le spese, anche se tale azione, per la naturale influenza ambientale, sia psicologicamente difficile.

« Il miglioramento del dividendo che Vi proponiamo è modesto e del resto rappresenta il massimo consentito dalla legislazione in vigore ».

Il personale e l'attività assistenziale

Il servizio, pur svoltosi in condizioni ambientali diverse dalle normali, è proceduto regolarmente. Risultati cospicui furono conseguiti nei trasporti di energia sia dell'alta Settentrionale sia verso quella Centrale. I rapporti con l'utenza, tradizionalmente ottimi, tali si sono mantenuti nell'anno. Data lode al Personale tutto per tali risultati, la Relazione annuncia, anche in considerazione della maggiore importanza assunta dalla Società e dal Gruppo SIP, la costituzione di una Direzione Generale coadiuvata da una Direzione Centrale, in cui azione si esplica più intensamente nell'ambito sociale.

L'attività assistenziale e dopolavoristica è continuata con notevole ampiezza: gli iscritti al Dopolavoro, comune a tutto il Gruppo, sono 5525, le Sedi, sparse in tutte le regioni d'Italia, 46. Furono erogati 72 premi di natalità per L. 72.022 e 221 di natalità per L. 83.484 e ciò in aggiunta alle provvidenze aventi carattere nazionale e obbligatorio. I dipendenti assommano a 8781, dei quali 4366 esplicano attività elettrica, 1889 radiofonia e 737 appartengono alle altre Aziende.

Il programma di impianti

La Relazione così prosegue:

« Abbiamo di proposito taciuto sul nostro programma d'impianti. Nella Parte Ordinaria Vi abbiamo solo indicato quanto sia la quantità di energia che il nostro Gruppo si è assunto di produrre a complemento del programma nazionale (programma Serena). Buona parte dei quantitativi globali assegnati al Gruppo saranno prodotti da impianti che costruirà la Vostra Società. Occorre provvedere alla rinnovazione dell'impianto di *Bard* e al completamento di quelli di *Perrere* e del *Goillet* (con i quali si concluderà l'utilizzazione integrale della Valle del Marmore), nonchè di quelli di *Hône-Bard* e di *Cimena*, tutti iniziati. Si porrà mano e si completeranno quelli della *Valgrisenche* e, se le procedure di concessione avranno, come ci auguriamo, esito favorevole quelli del *Lago di Laures*.

« Sforzo costruttivo imponente, che si può concretare in un incremento complessivo sensibilmente vicino agli 800 milioni di kilowattora.

« E ancora prevedibile che nel quinquennio, o in tempi vicini al termine di esso, si completerà una parte del grandioso programma di sfruttamento del *Lago Maggiore*, da noi assunto in concorso con l'I.R.I. e con il Gruppo Edison, e a perfetta parità con quest'ultimo per ciò che si riferisce ai prelievi di energia e che, d'accordo con la *Trentina di Elettricità*, si farà prossimamente luogo, all'inizio nei termini di tempo suindicati, allo sfruttamento del fiume *Toce*.

« Tale programma, unito a quello delle altre Consociate, raddoppierebbe all'incirca la producibilità attuale

CRONACA CITTADINA

ASPETTI DELLA CITTA'

La prima scuola elementare dell'odierno ordinamento didattico

Nata nel 1870 intestata all'educatore Vincenzo Troya fu soppressa per vecchiaia cinquantasette anni dopo

L'insegnamento elementare passato allo Stato nel 1934, ha lasciato sussistere, come si è visto, la proprietà municipale degli edifici con la loro manutenzione ed arredamento a carico del Comune, il quale deve inoltre provvedere alla fornitura dei mobili per le biblioteche scolastiche popolari, e alla custodia, illuminazione e riscaldamento delle palestre ginnastiche, e addossarsi la spesa del R. Ispettore preposto a tutte le Scuole, nonchè degli ispettori particolari per l'educazione fisica, per la religione, per la dizione e recitazione, e per il canto, indipendentemente dal già accennato contributo per il Patronato, ciò che ha indotto l'Amministrazione civica a creare una apposita divisione, la settima, comprendente l'Istruzione e le Belle Arti, a cui fa capo tutto il movimento scolastico elementare cittadino. Ognun vede di qui la importanza cui è assurta l'istruzione primaria in Regime fascista; e Torino — giova il ripeterlo — è anche in questo settore alla avanguardia.

Le origini, come spesso avviene, furono tuttavia assai umili. Abbiamo indicato la Scuola più recente, che è la « Duca degli Abruzzi »: per rintracciare la più remota, la prima in ordine di tempo, istituita a Torino, bisogna risalire alla metà del secolo scorso. La città contava allora circa centoquarantamila abitanti; esattamente 37 mila, l'anno dell'elargizione dello Statuto da parte del Magnanimo Re Carlo Alberto. Le scuole elementari erano in quel tempo affidate all'Autorità religiosa. I criteri didattici che vi prevalevano sapévano di antiquato, di frusto, in contrasto con lo spirito nuovo di cui non solo nella politica si sentiva l'influsso benefico, ma in tutti i rami della vita sociale. E da quell'ambiente sorse anche la riforma della scuola.

Mentre le vie di Torino, capitale del Regno, brulicavano di uomini insigni intenti a rinsaldare le basi dell'Unità d'Italia, un scrittore di cose didattiche, un educatore, il professor Vincenzo Troya, insegnante di rettorica nel Ginnasio superiore del Collegio San Francesco da Paola, che da anni meditava su un suo metodo di insegnamento elementare basato su criteri di una modernità oggi ancora, nelle sue linee informative fondamentali, viva e immutata, chiese al Governo di poterlo esperimentare in un'aula. Il successo fu clamoroso. Cominciava, pure per gli alunni, un'ôra migliore. Non è però a credere che il trionfo desse conseguenze immediate. La resistenza dei partigiani del vecchio metodo furono accanite, finchè un bel giorno le scuole, ormai indirizzate secondo le correnti del pensiero civile, furono assunte dal Comune.

Verso il 1870 il Collegio di San Francesco da Paola, dall'antica sede venne trasferito in contrada dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista. L'attuale via Mario Gioda di fronte al vecchio « Teatro D'Angennes », più tardi « Gianduja », e nello stesso stabile fu fondata la nostra prima Scuola elementare, che dal riformatore prese poi il nome di Vincenzo Troya; è infatti da ricordare che questi, nato a Magliano Alfieri nel 1806, morì dopo l'istituzione della scuola medesima nel 1883 a Genova, dove era stato chiamato a dirigervi l'insegnamento primario tenendovi contemporaneamente la direzione del periodico educativo «La Scuola e la Famiglia».

Sviluppatasi in seguito rapidamente la città, il Comune diede alle scuole elementari il più largo impulso, svincolandosi dai locali d'affitto e costruendo i primi grandi edifici che ancora fanno parte del materno compartimentale in vigore. La « Vincenzo Troya », la quale col suo salone monumentale e le sue vaste sale era stata per il suo tempo una meraviglia, invecchiata, aveva finito per non più rispondere alle esigenze materiali dell'insegnamento, e nel 1927 fu silenziosamente soppressa insieme con il compartimento che la contrassegnava.

Il Federale visita l'Istituto San Giuseppe

Il Federale, ieri mattina, ha visitato l'Istituto San Giuseppe dove è stato accolto dal Preside e dal Corpo insegnante. Il Gerarca, che era accompagnato dal vice-Comandante federale della G.I.L. e dal direttore ginnico sportivo provinciale, dopo aver passato in rassegna il manipolo di marinaretti in armi, è stato accompagnato nella palestra dove ha assistito alle esercitazioni ginnico-sportive dei giovani. I ragazzi hanno pure eseguito assalti di scherma, dimostrando il loro perfetto grado di preparazione.

Dopo che il Preside ebbe rivolto al Gerarca fervide espressioni di saluto a nome di tutti i giovani dell'Istituto, il Federale ha diretto alla scolaresca — oltre mille ragazzi erano presenti — calorose parole di fede esaltanti lo spirito eroico che anima i giovani nel tempo di Mussolini. Prima di lasciare l'Istituto, il Federale ha espresso il suo compiacimento ai dirigenti e agli allievi.

Voci della città

A PORTA NUOVA le cassette per l'impostazione delle lettere sono disposte sul lato verso Via Nizza e precisamente alcune nell'interno della stazione ed un'altra all'esterno. Mancano invece verso Via Sacchi. Alcuni letterati segnalano l'opportunità che nel completo rimaneggiamento della stazione sia tenuto conto anche delle esigenze di coloro che abitano da quel lato della città che si estende oltre Via Sacchi e che siano collocate cassette per le lettere anche dalla parte degli arrivi e non soltanto da quella delle partenze.

Vivo compiacimento per l'avanzata in Cirenaica

Siamo stati allietati ieri da un clima primaverile veramente delizioso: era, si può dire, la prima giornata di quella primavera dell'Asse che il Duce aveva preannunciato nel suo discorso e la gioia, in questa nostra ferrigna vigilia, si leggeva sui volti.

L'annuncio della riconquista di Derna, data dalla nostra Stampa Sera, dopo che già la radio aveva trasmesso il bollettino del Quartier Generale, si è rapidamente diffusa in città e, congiunta alle succinte, ma sintomatiche notizie sulla avanzata delle armate dell'Asse nei Balcani, ha dato ai torinesi la sensazione precisa della nuova fase nella quale le nostre operazioni sono entrate con l'avvicinarsi del fatale solstizio. E la città aveva il volto festoso.

Il Consiglio Corporativo

Il Consiglio è convocato per martedì 15 alle 11.

CADUTI PER LA PATRIA

Capitano Alessandro Floris

Eroicamente combattendo sul fronte greco, cadeva il 9 marzo scorso il capitano Alessandro Floris di Torino. Egli era un funzionario addetto al 5° Ufficio distrettuale delle Imposte dirette e lascia nel profondo dolore quanti lo conobbero e lo amarono che sono fieri di averlo avuto amico e compagno. Aveva già dato prova dell'ardente suo spirito di sacrificio e dell'amore di Patria che lo animava nella grande guerra dove si era comportato da prode. Allo scoppio della nuova guerra il suo desiderio di tornare a dare il meglio di se stesso per la grandezza della nuova Italia era stato esaudito. Era partito fiero di essere nuovamente in prima linea e pronto ad ogni sacrificio. Ecco come scrive di lui il Comandante del Reggimento col quale il Floris combattè e cadde. « Quest'ultimo ufficiale, che ancora una volta aveva risposto con entusiasmo, come le volte precedenti, all'appello della Patria in armi, si era dedicato con passione e con fede alle cure del suo reparto. Precedentemente all'azione, nella quale doveva trovare eroica fine, era stato impegnato con la sua compagnia in difensiva e non si era risparmiato per dare ai suoi uomini l'assistenza della sua vigile azione di comando, coltivandosi l'affettuosa ammirazione e la piena fiducia dei suoi fanti. Al mattino del 9 corrente, mentre si accingeva, animato da indomita volontà, a superare un violento fuoco di sbarramento dell'avversario, per portare la sua compagnia all'attacco di munite posizioni, veniva colpito da scheggia di proiettile di artiglieria. La sua salma è stata composta in un cimitero vicino al posto sul quale egli è caduto. Il suo ricordo rimarrà imperituro nei nostri cuori ».

Imponenti onoranze funebri all'ing. Giovanni Chiesa

Tutti i dirigenti e funzionari della Fiat ai funerali - Autorità, personalità e una immensa folla

In forma solenne si sono svolti nel pomeriggio di ieri i funerali del grand'uff. ing. Giovanni Chiesa, direttore centrale della Fiat, eminente personalità nel campo delle scienze e della tecnica, prematuramente scomparso.

Imponentissime sono state le estreme onoranze tributate a questo valoroso e affezionato cooperatore della Fiat. Sin dalle 15 le adiacenze della casa dell'estinto erano gremite di folla. Giungevano le innumeri corone, si allineavano con il gagliardetto alla testa, le varie associazioni. Una fiumana di gente saliva le scale della casa di corso Oporto 38. Numerosi da ogni città d'Italia e anche dall'estero erano giunti i telegrammi di condoglianze alla famiglia e alla Fiat. Ha calorosamente telegrafato il Ministro Host Venturi. Il Podestà di Torino ha così telegrafato al senatore Agnelli: « Nel rendere omaggio nobile opera vostro valoroso collaboratore ing. Chiesa esprimo alla Fiat profonde condoglianze per la grave perdita che la colpisce ». Tra gli altri telegrammi giunti erano quelli dell'Ecc. Vallauri vice presidente della Reale Accademia d'Italia, del cons. naz. Giuseppe Lojacono, presidente della « Finmare »; dell'ing. Bruschi direttore centrale della Fiat; degli ing. Rocco e Mario Piaggio, della Lancia; del cente Perotti, direttore della Fiat a Roma e di numerose società.

Il senatore ing. Agnelli, indisposto, non ha potuto intervenire ed era rappresentato dall'amministratore delegato e direttore generale della Fiat prof. Valletta col quale erano presenti il direttore centrale ing. Camuri, il gen. Savoja, l'ing. Rosatelli, l'ing. Garbiglietti, il gr. uff. Gajal, il commendatore Genero, l'ing. Fessia, l'avv. Giuglini, il comm. Ghiglione, l'ing. Reyneri, l'ing. Bono, l'ingegnere De Rossi amministratore delegato della «Microtecnica», altri dirigenti Fiat e l'ing. Giordano della « Marelli »; pure presente l'ing. Beria, presidente della « Villar Perosa » e amministratore delegato della « Vetrocoke ». La Direzione dello stabilimento Grandi Motori, che per tanti anni ebbe a capo l'ing. Giovanni Chiesa, era rappresentato dagli ingg. Fogagnolo e De Pieri, da funzionari e tecnici e da una folta rappresentanza di impiegati e operai.

Il conte Camerana, vice-presidente della Fiat, volontario in Albania, ha telegrafato alla famiglia Chiesa l'espressione del suo vivo cordoglio.

Da *La Stampa* erano presenti il nostro direttore dott. Alfredo Signoretti, anche in rappresentanza della Commissione giudicatrice della Fondazione « Edoardo Agnelli - La Stampa », e il cav. di Gran Croce Cesare Fanti, direttore amministrativo.

Fra le personalità intervenute abbiamo notato l'Ecc. Vallauri e i senatori Brezzi e Rubino, il col. Bozino, capo della delegazione di Torino del Sottosegretariato alle Fabbricazioni di guerra e il gr. ufficiale Acutis presidente dell'Anfia. Tutti i rappresentanti delle autorità civili e militari cittadine erano presenti.

Apriva il corteo la Banda della Fiat, seguivano reparti specializzati Fiat della G.I.L.; la bandiera della Fiat era scortata da un reparto di serveglianti e Vigili del fuoco. Il gagliardetto del Dopolavoro Fiat era in testa a numerosi vessilli fra cui quelli della Federazione dirigenti aziende industriali, dei Sindacati fascisti dell'industria e dei lavoratori dell'industria e gagliardetti di stabilimenti e società cittadine. La Lancia ha pure inviato una rappresentanza di operai. Seguivano il feretro la vedova, le figlie, i congiunti, gli intimi, il gruppo delle autorità e chiudeva il corteo, la folla.

Dopo l'assoluzione della salma, all'uscita della Chiesa dei Santi Angeli, il comandante la Legione della Milizia « XVIII Novembre » — che, come è noto, è costituita da elementi Fiat — console Lubiani ha fatto l'appello fascista dell'estinto. Il feretro è stato quindi accompagnato al Cimitero generale e tumulato nella tomba di famiglia.

Una moglie pretenziosa ed il marito avaro

La moglie di un modesto commerciante della nostra città ha presentato al nostro Tribunale istanza di separazione personale dal proprio marito per dei motivi così insoliti che i giudici opinando come solo il tempo possa sanare certi dissidi familiari, hanno rinviato di qualche mese la discussione della causa. La donna, certa Gabriella Lurri, non si lamenta della fedeltà del marito Vincenzo Bellucci (che si dimostra uomo di casa e dedito alla famiglia) e neppure di scarso affetto da parte sua: niente di tutto questo. Essa si proclama però, vittima della sordida avarizia del consorte ed inoltra le sue lagnanze e la sua domanda di separazione sul confronto del trattamento usato alle consorti dei conoscenti di suo marito: a dimostrazione delle sue asserzioni la signora Gabriella afferma che dal giorno delle nozze (avvenute cinque anni or sono) essa non ha avuto un solo capo di vestiario dal marito, nè un paio di scarpe, nè un rinnovo di biancheria. Tutto questo è così grave per la donna da indurla a chiedere la separazione per colpa del marito, con relativa condanna al pagamento degli alimenti.

Il marito non nega di non avere mai pagato la sarta della propria moglie, ma per un motivo semplicissimo: la moglie, andando a nozze, ha portato con sè uno di quei corredi di buona memoria. A tutti questi capi di vestiario o di biancheria si potrà dare una nuova foggia, o mettere degli ornamenti moderni, dice il consorte senza spendere un soldo.

Come abbiamo detto, nella speranza di un accordo tra i due contendenti, la causa è stata rinviata a lunga scadenza.

Cade nel Po e annega mentre è intento a lavorare su una barca sotto un ponte

Ieri sera, verso le 20, il capo squadra operaio Pietro Rosina, di 42 anni, da Trecate, momentaneamente residente a Moncalieri alle dipendenze della ditta Ing. Manchè e Delco, che ha l'appalto dei lavori per il ponte nuovo, si trovava su una barca legata ad uno dei pilastri, sotto un'arcata, intento al proprio lavoro. Ad un certo momento il Rosina tentava di far passare un cavo oltre le travature del ponte lanciandolo a forza di braccia. Durante l'operazione il poveretto perdeva però l'equilibrio, cercava di riprendersi concitatamente annaspando con le braccia nell'aria, ma precipitava ugualmente in acqua. Al tonfo, altri operai che si trovavano al lavoro sul ponte si sporgevano e vedevano il compagno che si dibatteva nella impetuosa corrente. Alle loro grida un barcaiolo inutilmente avanzava remando verso il punto in cui era caduto il Rosina che essendo un ottimo nuotatore era riuscito frattanto a mantenersi a galla, lottando disperatamente. Ma la corrente era troppo violenta nel punto perchè egli potesse resistere con la violenza delle acque più a lungo. Quando infatti il barcaiolo gli giungeva quasi vicino, da potergli quasi afferrare, il poveretto scompariva travolto da un gorgo. I vigili del fuoco giungevano sul posto poco dopo ed iniziavano immediatamente le operazioni per il ricupero del cadavere. A causa però dell'oscurità queste restavano infruttuose e dovevano essere sospese. Verranno riprese stamane.

Colto da malore cade e si ferisce

Il calzolaio Angelo Bertolotti di 65 anni, abitante in via Moncrivello 3, colto da malore in via Po cadeva ferendosi al viso. E' stato ricoverato in osservazione al San Giovanni.

Bollettino demografico

DI TORINO

8 Aprile 1941-XIX

NATI	30
MORTI	30
MATRIMONI	12

Settimana dal 31 Marzo al 6 Aprile 1941-XIX

NATI VIVI	N. 179
Nati vivi e morti prima della denuncia allo Stato Civ.	» 3
NATI MORTI	» 4
MORTI	» 166
MATRIMONI	» 39

Omaggio della Camicie Nere recato dal Federale alla mamma del ten. Platone

Un telegramma del Podestà

Ieri il Federale Forretti, con cui erano il Segretario del Guf dott. Soria, il Segretario reggente ing. Carrà e il Canonico don Arista, si è recato a rendere il tributo dell'ammirazione e del cordoglio delle Camicie Nere torinesi alla famiglia del prode camerata immolato dott. Augusto Platone, componente il Direttorio federale, caduto da prode in combattimento sul fronte greco. Alla madre dell'Eroe, vedova di un valorosissimo colonnello di S. M. caduto in battaglia durante la Grande guerra, ed alla sorella, il Federale ha espresso i sentimenti di orgoglio e di virile dolore di tutti i camerati torinesi.

A casa Platone è continuato ieri il plebiscito di solidarietà da parte di innumerevoli persone. Amici, estimatori, conoscenti di Augusto hanno fatto giungere o recato di persona il loro commosso omaggio. Fra i moltissimi telegrammi ricordiamo quelli dell'Ecc. Vallauri, presidente della Sip, di cui il dott. Platone faceva parte, dei Sindacati giornalisti, autori e scrittori, Aga, Impresa Elettriche, dei Fiduciari dei Gruppi rionali fascisti « Arnaldo Mussolini » e « Scarioglio » e dell'Associazione Vedove di guerra.

Il presidente della Sip, Ecc. Vallauri, ha diramato un ordine di servizio per esaltare il sacrificio eroico di Augusto Platone, L'o. di s. dice fra l'altro: « Noi che lo conoscemmo e ne ricordiamo commossi la persona e schietta immagine giovanile, che lo educammo al lavoro nel corso degli altissimi funzionari, che ne apprezzammo l'anima ed il valore di posto, salutiamo oggi, commossi e fieri, il camerata scomparso. La sua memoria, presente sempre a noi, sarà onorata durevolmente ».

Alla sua volta il col. Tullio Giordana, che fu comandante del Btg. « Valchisone » durante la nostra vittoriosa offensiva contro la Francia e che ebbe il ten. Platone ai suoi ordini, ha scritto alla madre del prode: « Lo rimpiango molto; credo che lo rimpiangerò per tutta la vita. L'ho molto ammirato come ufficiale quando, nella notte del 14 al 15, Augusto è andato più avanti di ogni altro nella valle del Gull, oltre Adrien verso Aiguilles ».

Il Podestà di Torino ha così telegrafato alla madre di Augusto Platone: « Nel tributare fervido omaggio d'ammirazione e di rimpianto alla gloriosa memoria Vostro eroico figliolo esprimoVi profonde condoglianze. - Podestà Matteo Bonino ».

La Compagnia Casaleggio e le recite per i militari

Allo scopo di offrire ore di lieto svago ai nostri valorosi combattenti, la Segreteria generale dell'O.N.D. ha dato incarico alla Compagnia di Mario Casaleggio di organizzare un vasto programma di recite. La Compagnia ha iniziato in questi giorni un vasto giro nelle provincie piemontesi fermandosi ove esistono nuclei di militari. Le prime recite hanno già avuto luogo e ovunque la briosa interpretazione della rivista *Luce al turco piano* di Arnaldi, inscenata con gioconda vivacità e con buon gusto, ha vivamente divertito folti pubblici grigioverdi, che hanno calorosamente applaudito.

La requisizione dei pneumatici

La Sede provinciale del R.A.C.I. di Torino, data le numerose richieste ricevute dagli interessati, ha ripristinato lo speciale servizio di smontaggio e trasporto pneumatici destinati alla requisizione militare. Chi desidera usufruire di tale servizio deve prenotarsi alla sede del Raci in via Carlo Alberto 41-42

L'orario dei parrucchieri nel giorno di Pasqua

Si ricorda che il giorno di Pasqua, domenica prossima, i laboratori da parrucchiere per uomo, donne e misti, dovranno osservare il seguente orario: apertura ore 8; chiusura ore 13.

Il prezzo del coniglio

Con decorrenza immediata il prezzo massimo di minuta vendita dei conigli spellati e per qualsiasi pezzatura è stabilito in L. 15,75 al kg.

Obbligo di denuncia tessuti di lana o cotone

L'Unione Industriale ricorda che a termini dell'art. 8 del decreto ministeriale 15-3-1941, i produttori di tessuti di lana o cotone puri e misti con oltre il 30 per cento di lana o cotone, erano obbligati a denunciare le giacenze alla data del 15 corrente. Poichè che non avessero ancora ottemperato a tale obbligo e non si provvedano d'urgenza inviando due esemplari di denuncia alla predetta Unione, incorreranno nelle gravi sanzioni

Seguendo la Cronaca

LE CARROZZINE PER BAMBINI

acquistatele « da Bianchi ». Ve ne troverete una ricca esposizione.

Vi troverete pure *girellini, quadrisalteri per custodia, culle, lettini.* **Via XX Settembre - Via Viotti**

Ai Magazzini ARTEN Telerie di puro Lino

miste lino finissime, pura canapa, tovaglierie lino fiandra, lenzuola e federe ricamate a mano, coperte pura lana; tendaggi finissimi in tinte garantite; sopracoperte da letto bianche e colorate; camiceria per uomo; biancheria da signora; fazzoletti; asciugamani; ecc.

CORREDI NUZIALI

Arten, via Meucci 2 ang. Confienza (svoltare da piazza Solferino)

DURANDO

ha pronto tutte le meraviglie della moda primaverile.

DURANDO

dispone di tutta quanta l'alta moda nei cappelli per signora.

DURANDO

Torino: v. Roma fronte La Stampa Genova: XX Settembre 160 Rosso

« DELSARTO »

La firma specializzata per le confezioni e la sartoria di fiducia. Via Roma 23 ang. Piazzetta Chiese

MOBILI - v. Consolata 5

Enormi assortimenti matrimoniali. Sale da pranzo 350 - Sofà letto 150 Cucine smaltate 390 - Rateazioni.

DIVISE MILITARI

impeccabili - eleganti

Confezione rapida su misura

Sarto Sassi, via Stampatori 21.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 20,45 Settimana del dilettante. Teatro, canto, ilare.
CHIARELLA: 17 e 21 Riv. « Fracca ».
MAFFEI: 17 e 21 Comp. Riv. Maggio Mentasto «Occhio al mondo di Pulci».

Da sabato 12 aprile, ore 20,45

un avvenimento eccezionale

al CHIARELLA

un ciclo di spettacoli teatrali pel quale la Compagnia di Riviste di

RICCARDO BILLI

con *Lilly Minas - Aldo Mansueto Nuccio Natoli*

e 28 stupende ballerine

presenterà la divertentissima rivista novità:

Testa sotto e gambe in su

Prenotatevi presso il Salone de « La Stampa » in via Roma.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Ritorna l'amore » con Carole Lombard, James Stewart. 1.a
AMBROSIO: « Ritorna l'amore » con Carole Lombard, James Stewart. 1.a
GORSO: «L'ultima fiamma» con Matilde Vasquez, Miguel Liacer, M. Ferrari.
AUGUSTUS: « Vagliano l'amore ».
CHIARELLA: Il mondo crollerà » Riv.
BALBO: « La figlia del corsaro verde » con Paco Gianbetti e Doris Durante.
IDEAL: Rifl, pugilesco di Ciachetti Segue Gran Varietà e attrazioni.
STATUTO: L'accusato di Norimberga con Cristina Soederbaum, H. George.
NAZIONALE: «Tempeste» A. Durante.
MAFFEI: Traversata nera » C.a Maggio
MASSIMO «Tocca con l'impero Argentina, Rossano Brazzi, Michèl Simon.
ELISEO: ore 16 « Taverna Gianaica »
COLOSSEO: « Ritorno » Rossano Brazzi
G. ALBERTO: « Una donna si ribella » (Hepburn e Pronto per 3 (Stanwyck)
ROSSINI: Esplosione e Viaggio nuzz.
VITT. VENETO « La bella e la bestia »
REGINA, « Addio, giovinezza! » Denis.
RADIUM: « La maschera di ferro ».
IMPERIALE: «La dama e il cow-boy».
FORTINO Segno di Robin Hood e Yur.
OLIMPIA: «Una famiglia impossibile».
PRINCIPE «Il postiglione della steppa»
SAVOIA: Danza dei milioni Sonja Hei.
NEXI «Guerriglione innamorata» e «Giuseppone, paese dell'eroica felicità».

CAROLE LOMBARD JAMES STEWART

due eccezionali interpreti «capaci di suscitare la più fervida simpatia e il più acceso interesse, sono al centro di un'appassionante azione che, anche come intreccio, ha tutti gli elementi per conquistare ed emozionare la folla.

RITORNA L'AMORE

è, infatti, il magnifico « cavallo di battaglia » di

Carole Lombard - James Stewart

che in quest'eccezionale produzione U. A. (escl. ENIC) danno il più vivido e trascinante saggio della loro incomparabile arte.

Oggi al Vittoria e Ambrosio

NAZIONALE: grande successo di:

« TEMPESTE »

con

ANNIE DUCAUX e ARLETTY

Esclusività « Lux Film »

Un'attrice data per morta che è viva e sta benissimo

Si era sparsa tempo fa, non sappiamo attraverso quale sbalestata fonte di informazioni, la notizia, negli ambienti teatrali torinesi, della morte di Anita Durante, moglie del noto attore romanesco Checco Durante, del quale ci siamo di recente occupati in occasione del suo giro di rappresentazioni per i feriti e per le Forze Armate. Anita Durante, a sua volta nota attrice caratteristica del teatro vernacolo romano, è viva e in piena salute. Ce lo scrive il divertente Checco. Egli ci dà anche la chiave dell'equivoco. E' morta giorni fa a Roma la nota caratterista romanesca Carelli, che fu con Petrolini e quindi con lo stesso Durante. Probabilmente si è equivocato fra le due attrici. Anita Durante sa che le voci di tal genere allungano la vita. E speriamo di sentirla presto. Non abbiamo dimenticato le sue esilaranti interpretazioni

La festa degli alberi

Organizzata dal Comando Federale della GIL, oggi 9 corrente, alle ore 16,30, in un terreno adiacente alla scuola elementare Duca degli Abruzzi, in corso Sebastopoli, avrà luogo l'annuale festa degli alberi. Alla manifestazione interverranno autorità, gerarchie ed organizzati della GIL nonchè una larga rappresentanza delle scuole ed istituti della città.

La conferenza della dott.sa Baric

La conferenza della dottoressa Lydia Baric, indetta dalla Associazione italo-germanica per domani sera alle ore 18 è rinviata a data da stabilire.

BORSE e MERCATI

TORINO, 8 Titoli trattati N. 42235

TITOLI	Prezzi Odierni	TITOLI	Prezzi Odierni
Rend. 3,50 %	73,50	Marelli	190,50
Id. 5 %	74,—	Fiat	598,—
Rend. 3,50 %	73,90	Ansaldo Fr	132,—
Id. 5 %	92,15	Savigl.	1215,—
Redd. 5 %	98,—	Ansaldo	347,—
Id. 5 %	97,75	Ansaldo	142,—
Redd. 5 %	96,40	Ansaldo	834,—
Id. 5 %	93,90	Magneti	281,—
B. C. A. '41	100,—	Finsider	581,—
Id. '41	96,—	Ilva	435,50
Id. '42	97,10	Ansaldo	491,—
Id. '42	96,50	Westing.	111,—
Id. '42	96,50	Ercole	1700,—
Cred. 4 %	103,50	Viscosa	1005,50
Id. 5 % '35	101,—	V. Lepetit	150,—
Id. 5 % '36	102,—	Edison pf.	377,—
Id. 5 % '37	102,—	Pirelli	1,—
Id. Prediet	101,—	Pirelli	414,—
Id. 3,50 %	73,—	Pirelli R.	804,—
Cr. Agr. 4	101,—	Gilardini	169,—
Fond. 3 %	70,—	Cir	280,—
Id. 4 %	83,50	Prigi	142,—
Imier 4 %	101,50	Salonia	101,—
Id. 1936 4	100,—	Lanzia	280,—
Imm. 4 %	100,—	Aeff	101,50
Id. 4 %	101,—	Montecat.	96,50
Ass. Ven	870,—	Middep.	350,—
Meridion.	1240,—	Fabbr. Gr.	465,—
Meridion.	1215,—	Ammoto	693,—
Nav. A. I.	370,—	Mediterr.	208,—
Tor. Nervi	120,—	Acqua P.	205,—
Balsan	17,50	Condotte	99,25
Aip	5,85	Piombo	57,—
Fiam	250,—	Cem. Cerm	77,75
P. C. E.	102,—	Rem 26.	520,—
Safarano	1050,—	Aliba	833,—
Mont. El.	120,—	Risanam.	1140,—
Lloyd	90,—	Cart. Ital.	112,—
Sisa	716,—	Borgo	192,—
Sava	102,25	Fiora. R.	114,—

CAMBI: Svizzera 460; New York 19,85; Portogallo 79,85; Grecia 492,60; Germania 795; Turchia 1529; Argentina 4,90.

MILANO, 8 aprile 1941-XIX

TITOLI	Prezzi Odierni	TITOLI	Prezzi Odierni
Centrale	1263,—	Ubaldi	100,50
Costr. Ven.	510,—	Fiammo	116,—
Industrie	25,50	Dropsina	103,—
Cotoni	2660,—	Serfa	95,—
Fiatar	1090,—	Pirelli	223,—
Terme	279,—	Milliaun	793,—
Ofmec	1270,—	Ciella p.	1210,50
Ist. Assiculi	2625,—	Ist. ord.	2210,50
Lombarda	130,—	Tirso	140,—
Rosari	1310,—	Venezia	700,—
Edisoli	365,—	Fornite.	317,—
Eni	112,25	Idrolettr.	278,—
Ut. Mar.	301,—	Eridania	705,—
Bastogi	754,—	Ind. L.L.	1201,—
Immo	41,50	Pirelli	14,90
Terni	1117,—	Ameri	121,—
Tubetti	117,—	Cantoni	121,—
Linoleum	245,—	Fondi R.	171,50
Bernasc.	126,—	Rend R.	112,—
Chatillon	113,50	Alberghi	71,50
Precetti	1275,50	Italcem.	701,—
Elva	233,—	Pirelli R.	2150,—
Metall. It.	171,—	Pirelli C.	1210,—
Ambiz.	100,—	Siluriflcio	142,—
Mediocal.	218,—	Ed. Tod	172,—
Dalmine	214,—	Cmi	227,50
Breda	170,—	Brioso	268,50
Bianchi	153,50	Ind. Selt.	93,75
Isotta	133,50	Gilardi	744,—
Reggiane	190,50	Montecat.	175,—
Adriatica	1220,50	Milano it.	97,75

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 8: Italia 13,10; Nuova York 2,50; Londra 9,80; Parigi 19,65; Svizzera 57,95; Bruxelles 40; Amsterdam 133,70; Copenaghen 44,25; Slovenia 69,03; Oslo 59,82; Varsavia 46,18; Praga 8,60; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — Londra: Nuova York 402,3-403,5; Spagna 40,50; Svizzera 17,30-17,40; Stoccolma 16,85-16,95; Helsinfors 102; Belgrado 163 bel.; Atene 565; Buenos Aires 18,95/8-17,75; Yokohama 14,25. — Nuova York: Roma 505; Londra 403,35; Berlino 40,55; Madrid 9,25; Parigi 9,33; Berna 23,23. — Zurigo: Italia 21,725; Francia 9,50; Inghilterra 17,575; Nuova York 453; Belgio 69; Spagna 39,00; Olanda 229; Germania 179,50.

GENERALI, — Capriata d'Orba, 8: affari sostenuti al Qt. 150-155; orzo 360-370. — **Chieri:** foraggi al Qt. 360-380; cereali 116-124. — **Lu Mont.:** mercato al Qt. 150-160; fagiuoli 145-160; lupinella agricoltura 310-320; reci 175-190; fave 155-165.

FORAGGI. — Capriata d'Orba, 8: fieno maggengo al Qt. 60-65; agostano 58-63; bertullo 55-56; paglia di frumento 26-28. — **Chieri:** fieno maggengo al Qt. 7-7,50; agostano 6,50-6,80; terzuolo 5,50-6,20; paglia di frumento sciolta 1,80-2,20; id. pressata 2,10-2,90. — **Lu Mont.:** fieno maggengo al Qt. 65-66; agostano 62-65; terzuolo 57-58; di erba medica 65-67; di trifoglio stag. 42-45; id. fresco 38-42; paglia di grano sciolta 60-65; id. pressata 54-55. — **Savigliano:** fieno maggengo al Qt. 5,80-5,90; agostano 6,20-6,30; terzuolo 5,25-5,29; paglia di frumento sciolta 2,60-2,80; id. pressata 3,60-3,90.

VINI. — Caprisia d'Orba, 8: barbera e barberati all'Hl. 350-380; comune da pasto 300-320; bianco secco 260-290. — **Chieri:** freisa, la brenta, 160-175; comune da pasto 140-150; fine da bottiglia 230-275. — **Lu Mont.:** fini da pasto all'Hl. 250-255; comuni 225-235; barberati 270-275; barbera 290-330. — **Savigliano:** barbera fina all'Hl. 360-380; comune da pasto 260-280; dolcetto 300-330; barbera comune 340-360.

Corso di cultura fascista per lavoratori del commercio

Questa sera alle 21 avrà luogo presso l'Unione Prov. Fascista dei Lavoratori del Commercio, la lezione del Corso di cultura fascista per dirigenti e lavoratori tenuta dal Cap. Alberto Tombari, Ispettore nazionale dei Gruppi d'Azione Mazzarda, il quale parlerà sul tema « Cosa sono gli Stati multinazionali e perchè il combattiamo ». Tutti gli iscritti al corso sono invitati alla Sede dell'Unione in via Gioberti 3, per le 21.

Al Dopolavoro delle Forze Armate

Ieri sera, nel salone del Dopolavoro delle Forze Armate è stato offerto un riuscitissimo spettacolo ai soldati. Molto ammirate le danze eseguite da uno stuolo di bimbe dirette dalla Maestra Gilda Rocco — applauditissime le soliste di canto e il leggiadro coretto al quale collaborò anche il tenorino Giovanni Vergnano, ha diretto lo spettacolo Lina Cooperi, costituita da un piccolo, scelto complesso di strumentisti in gelido verde.

Carro troppo carico che affonda nel terreno

Ieri mattina verso le 9,30 un carro tampagnino carico di legname, trainato da due cavalli, mentre transitava in via Nizza all'angolo con corso Spezia, a causa del carico eccessivo affondava nel terreno reso cedevole dalle recenti piogge. Il traffico restava così interrotto. I Vigili del fuoco rialzavano e rimuovere il veicolo. Nel punto dell'incidente si è avuta una interruzione tranviaria delle linee 24 e 30 durata circa 40 minuti.

STATO CIVILE

Giordano Antonio fu Carlo, a. 51, da Torino, vend. ambulante, v. Basilica 1 - **Lampugnani** Ines fu Luigi, a. 63, da Milano, pensionata, v. Cavalcanti 29 - **Terza Domenica** fu Giovanni, a. 72, da Villanuova d'Asti, casalinga, c. Belgio 20 - **Wilkerson Elisa** v. Natale, a. 71, da Bradbury (Inghil.), casalinga, v. San Pietro da Paola 26 - **Storca Angelo** fu Antonio, a. 66, da Montefranco, pensionato, corso Re Umberto 20 - **Pignata Maria** v. Argentino, a. 67, da Piscinile, agiata, v. Principe Eugenio 1 - **Ebersalb Giuseppe** v. Patrone, a. 66, da Torino, casalinga, v. S. Donato 21 bis - **Ricardo Giovanni** di Giovanni, a. 1, da Torino, v. Revello 41 - **Pavesio Luciano** fu Luigi, a. 67, da Torino, invalido, v. G. Verdi 12 - **Perletti Maria** m. **Arnoldetto**, a. 73, da Torino, casalinga, v. La Loggia 6 - **Barone Palmira** m. **Salascia**, a. 53, da Torino, operaia - **Tercalo Angelo** fu Stefano, a. 51, da Asti, agricoltore - **De Laurenti Giuseppe** fu Pietro, a. 75, da Asolo, ambul. lavelle - **Degiboli Giovanni Batt.** fu Carlo, a. 67, da Alessandria, vetturino - **Dagonello Anna** di Stefano, m. 5, da Torino - **Chiodo-Fiorio Anna Maria** v. Barma, a. 65, da Cuneo, casalinga - **Pigliasco Francesco** fu Michele, a. 78, da Cuneo, sellaio - **Gazzolino Angela** fu Domenico, a. 50, da Chivasso, operaia - **Ducl

— E' necessario un capo per la nostra banda.
— Bisognerebbe tentare di fare la proposta a Roosevelt.

— E' inutile, mister, la verità viene sempre a galla.
— Sarà pure, ma si guarda bene che i convogli a fondo ci vanno ma a galla non vengono mai.

— Non vedo nessuna nave che si venga incontro, eppure erano avvisati che arrivavamo in convoglio.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 9 Aprile 1941 - Anno XIX - Num. 85

Atmosfera di rivolta in Croazia

Diserzioni e ammutinamenti fra le truppe - Macek accusato di tradimento - Il governo jugoslavo si trasferisce in una località a nord di Nisch

Budapest, 8 aprile.

Secondo informazioni da fonte attendibile il governo serbo insieme con gli alti comandi si è trasferito in una località della media Morava a nord di Nisch, tra Jagodin e Alexinaz.

Le notizie che provengono dalla Croazia parlano sempre più chiaramente del profondo malcontento della popolazione e della crescente opposizione delle masse croate contro Macek, opposizione che, come già è stato comunicato, si concreta in frequenti manifestazioni di piazza che la polizia serba, con stenti, riesce a reprimere. Il lato più interessante della situazione è costituito dal fatto che contro l'ineffabile Macek, come continuatore dell'opera di Stefano Radic, assassinato da deputati serbi alla Scupcina di Belgrado il 21 giugno 1929, era amato e seguito dalla popolazione agricola di tutta la Croazia, ora, invece, è detestato e perfino odiato per avere, come letteralmente dicono certi manifestini clandestini distribuiti nelle campagne croate, tradito la causa della Croazia e la memoria di Radic, e per aver venduto il paese agli slavofili serbi. La stessa sicurezza personale di Macek è in pericolo, è certo la sua posizione in questo momento, è delle più precarie, perchè egli si è alienato il cuore del suo popolo e non si è certo conquistato la fiducia dei serbi, i quali sanno che egli ha fatto la nota dichiarazione ed ha accettato di entrare nel governo di Simovic, sotto l'influenza delle minacce e delle intimidazioni e non già per sincero convincimento, perchè Macek non può certamente dimenticare che, proprio per colpa dei serbi, egli passò lunghi mesi di tormentosa prigionia e subì a Belgrado un gravissimo processo intentatogli dalla dittatura di Zivkovic nel 1930.

Nei circoli croati di Budapest si esprime la convinzione che per ora l'inquietudine in Croazia è ancora soffocata dalle autorità militari serbe, padrone della situazione, ma che movimenti di liberazione del paese non potranno più essere contenuti il giorno in cui l'esercito serbo comincerà a subire i primi rovesci. Allora non solo la Croazia ma anche le popolazioni della Serbia meridionale e del Montenegro coglieranno l'occasione per liberarsi dall'odiato giogo serbo e faranno causa comune con gli eserciti vittoriosi dell'Asse. Insomma, in questi ambienti croati, si crede che la fine della Jugoslavia sarà segnata da una contemporanea disastrosa sconfitta militare e dalla rivoluzione dei vari popoli oggi costretti a vivere sotto la tirannia serba.

Intanto i giovani chiamati a prestare servizio militare evadono con ogni mezzo a loro disposizione e si nascondono nelle montagne e spesso vengono a conflitto con i gendarmi. D'altra parte i croati che già si trovavano in servizio e che sono stati inviati a combattere nella Serbia del sud costituiscono un elemento disgregatore assai grave che costringe le autorità militari alle più severe repressioni. Si sono già verificati casi di ammutinamento.

Lo stato d'animo popolare dopo le prime azioni dell'aviazione italiana e tedesca è profondamente mutato di modo che, se si tolgono i soliti elementi bellicisti che fanno capo all'esercito e alle società nazionalistiche panserbe, per il resto il nota un senso di terrore per il peggio che tutti paventano.

(*Stefani*).

Come un pilota croato
atterrò su un campo tedesco

« Vengo tra voi come amico », disse dalla carlinga l'aviatore

Berlino, 8 aprile.

Dal campo di volo di una squadriglia tedesca vengono segnalati dal *D.N.B.* da un testimonio oculare i particolari d'un significativo episodio di guerra.

Fu visto un aeroplano, le cui caratteristiche non fanno parte dell'aviazione tedesca, avvicinarsi a un campo presso la frontiera jugoslava e abbassarsi. Pochi secondi dopo si riconobbero i segni distintivi jugoslavi sulle ali. Con rapida curva l'aereo continuò ad abbassarsi. Da ogni dove correvano gli aviieri verso il punto dove esso probabilmente stava atterrando.

Perchè esso voleva evidentemente atterrare, lo si vedeva chiaramente, ma perchè? Un apparecchio jugoslavo che atterra su un aerodromo tedesco in un tempo in cui tutto si deve attendere tranne che una visita di amicizia o di cortesia, è davvero un fatto insolito.

Alcuni ufficiali si lanciarono in macchina verso il punto dove era atterrato l'aereo straniero. Un viso giovanile guardava dai vetri. Con rapidità nervosa lo straniero aprì lo sportello della carlinga. Il vestiario da aviatore ch'egli indossava poteva sembrare più un costume di fantasia che una combinazione di volo. Il suo capo era coperto da un berretto di pelliccia alla foggia cosacca.

« Vengo quale amico », tali furono le sue prime parole, che a sorpresa di quanti gli stavano d'attorno vennero pronunciate in lingua tedesca se pur con accento straniero. Gli ufficiali aviatori tedeschi aiutarono il giovane uomo ad uscire dal suo costume, sotto il quale egli portava la elegante uniforme di capitano aviatore jugoslavo. L'interrogatorio, poco dopo provava che si trattava d'un croato.

Con altri ufficiali d'aviazione della sua nazionalità, egli aveva deciso di non combattere contro la Germania e se ne fuggì senz'altro col suo aereo in territorio tedesco.

« Tutti vogliono rifugiarsi presso i tedeschi — egli dichiarò con energia. Nessun croato combatterà volontariamente contro il Reich, che può dare a noi la libertà dalla tirannia serba, libertà che da lungo tempo desideriamo. Ad un popolo, quale il serbo, che si è lasciato indurre ad un tradimento contro le potenze dell'Asse e che fa da aiutante del boja alla politica britannica, nessun croato può legarsi con buona coscienza ».

Naturalmente l'aviatore croato è stato trattato con tutti gli onori ed in modo cameratesco.

I Croati di Boemia e Moravia
auspicano la liberazione dai Serbi

Praga, 8 aprile.

I Croati domiciliati nel Protettorato di Boemia e di Moravia hanno reso pubblica la seguente dichiarazione: « Noi Croati domiciliati nel Protettorato ripudiamo aspramente la rivolta messa in scena dal partito militare serbo con l'aiuto del patriarca ortodosso per distruggere così l'opera pacifica di Vienna rivolta per cui Belgrado assume in pochi anni una seconda volta la responsabilità di una guerra e di un vasto spargimento di sangue. Noi Croati speriamo che grazie all'intervento delle truppe germaniche sia suonata finalmente l'ora della nostra liberazione dal giogo serbo sospirata per tanti anni ».

(*Stefani*)

L'appello al Duce
dei nazionalisti croati nel giugno passato

Roma, 8 aprile.

Nel giugno del 1940 il « Comitato nazionale croato per la redenzione ed il ripristino dello Stato indipendente croato » fece pervenire al Duce il seguente appello, che reca la firma dei delegati di 66 comitati nazionalisti:

« Nell'anno 1918, il popolo croato è stato con violenza inclusa nel sedicente Stato jugoslavo, senza la sua adesione, anzi contro il desiderio manifestato ripetutamente di essere indipendente ed autonomo. La nazione croata è conscia della sua millenaria individualità statale e nazionale poichè la sua indipendenza statale visse sin al settimo secolo. Essa ha custodito tale sua individualità nazionale ed indipendenza statale per tutti i secoli, in forma più o meno delineata, fino alla fine della guerra mondiale.

« Nell'anno 1918, la Serbia, con l'aiuto delle democrazie occidentali, ha completamente soffocato qualsiasi individualità nazionale e statale annettendosi il nostro territorio e tentando la Nazione croata sotto la egemonia belgradese.

« Dall'anno 1918 in poi il popolo croato ha lottato con tutti i mezzi per acquistare il giogo straniero. Dopo le atroci violenze e persecuzioni note a tutto il mondo commesse dal Governo di Belgrado e danno della Nazione croata, i detentori del potere belgradese furono costretti a riconoscere ai croati una certa autonomia, ma ciò sotto la pressione degli avvenimenti internazionali e la guerra minacciante.

« Però tale autonomia è soltanto formale, perchè dopo un anno di vita essa non ha adempito alcuna promessa, nè dato vita agli accordi statutari. Tale autonomia, sia pure soltanto formale, non ha neanche un carattere stabile, perchè i detentori del potere di Belgrado sono sempre pronti a revocarla non appena si cambiasse la situazione internazionale. Poi, tale parvenza di autonomia non comprende tutta la Nazione croata e tutto il territorio croato, ma soltanto una parte.

« Infine tale autonomia fallace non è quella ambita dal popolo croato, il quale invece chiede il ripristinamento più completo della sua indipendenza nazionale e statale. Il popolo croato non è più disposto a sopportare tale stato di cose, ma si è deciso a ripristinare la sovranità su tutto il suo territorio storico ed etnico. La nazione croata appartiene alla civiltà occidentale e deve tale progresso ai secolari contatti culturali, al suo orientamento verso la penisola appenninica ed alla Nazione italiana con cui lega i propri destini, fattualmente tramite il mare Adriatico e spiritualmente per la comunità della cultura, della civiltà e della religione.

« Prima che tutte queste doviziose spirituali e materiali di cui il nostro paese abbonda, vengano completamente distrutte, la Nazione croata ha deciso di sciogliere ogni vincolo con la Serbia e di staccarsi dalla sedicente Jugoslavia. La quale non è altro che una più vasta Serbia, creata dal trattato di Versaglia.

« In tale determinazione, la Nazione croata si rivolge al suo grande vicino, all'Italia Fascista, e supplica aiuto nella lotta per la sua redenzione.

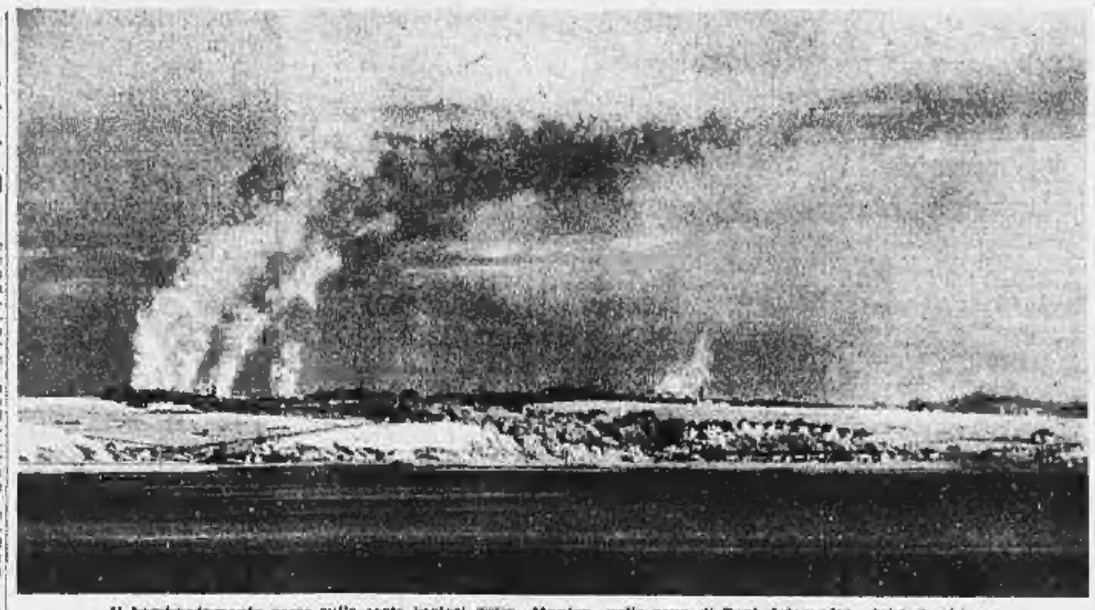
« Perciò noi sottoscritti, delegati della organizzazione nazionale croata di tutte le Regioni Croate, riuniti nel Comitato nazionale per la redenzione e per il ripristino dello Stato croato indipendente, ci dirigiamo al Duce della grande e gloriosa Italia Fascista, alla quale chiediamo di volerci aiutare, ed invano il suo valoroso esercito alla difesa della sacra e giusta causa della Nazione croata contro la barbarica intrusione della Serbia e dei suoi alleati, per potere ripristinare, auspice l'Italia, il millenario Stato croato indipendente, che è stato sempre e che sarà anche in avvenire un'antemurale della cultura e della civiltà occidentale su questo territorio, delle lotte eterne contro la barbarica penetrazione dell'Oriente per ristabilire qui una equa pace e per assicurare la vita civile non solo alla Nazione croata, ma anche alle altre Nazioni cicine che parimenti soffrono su questo lembo di terra europea, per l'ingiusta ed artificiosa situazione imposta da Versaglia.

« La Nazione croata attende con la massima fiducia il grande gesto redentore veramente degno del grande Duce della gloriosa e potente Nazione italiana, del Fascismo che per primo ha indicato alle nazioni di tutto il mondo la nuova via alla giustizia e ad una nuova vita.

« Obbedienti al nostro Capo e volenterosi di mettere in esecuzione i suoi ordini, esprimiamo al Duce e a tutta l'Italia Fascista la nostra ammirazione e la nostra gratitudine ».

Zagabria, 18 giugno 1940.

Seguono le firme dei delegati di 66 Comitati.



Il bombardamento aereo sulla costa inglese della Manica, nella zona di Deal, fotografato dai tedeschi con uno speciale teleobiettivo piazzato sulla sponda francese. Si scorgono nitidamente i nembi delle esplosioni

Fermo discorso di Filov alla Sobranje bulgara

"Il Governo segue con la massima calma e attenzione gli avvenimenti, pronto a difendere con tutti i mezzi l'onore, il diritto, gli interessi del popolo,,

Sofia, 8 aprile.

Il Presidente del Consiglio, Filov, ha fatto nella seduta odierna alla Sobranje la seguente importante dichiarazione:

« La fine della settimana scorsa ha veduto compiersi nuovi avvenimenti nei Balcani. Dal 6 aprile la Germania e la Jugoslavia sono in guerra, nella quale è intervenuta anche l'Italia. Gli avvenimenti hanno preso questa piega nonostante la volontà ed il desiderio delle potenze dell'Asse. Documenti diplomatici pubblicati a Berlino e a Roma gettano un'ampia luce sugli sforzi di questi paesi per evitare l'estensione del conflitto e per realizzare la collaborazione della Jugoslavia nel Patto tripartito onde creare un nuovo ordine in Europa. Con le condizioni favorevoli che erano state concesse alla Jugoslavia, questi sforzi furono coronati da successo il 25 marzo, quando il governo di Belgrado, rappresentato da Zvetkovic, firmò a Vienna il protocollo di adesione della Jugoslavia al Patto tripartito. Però il colpo di Stato effettuato subito dopo a Belgrado, ha cambiato il corso degli avvenimenti e la guerra è divenuta inevitabile.

« Il governo di Bulgaria insieme a tutto il popolo bulgaro, seconde con gioia l'adesione della Jugoslavia ai paesi fondatori del nuovo ordine. Il Patto di Vienna del 25 marzo rappresentava per noi un nuovo, prezioso legame con la nostra vicina meridionale alla quale ci legava un patto di eterna amicizia. Tale patto era anche una garanzia per la pace dei Balcani, per la quale noi abbiamo sempre indefessamente lavorato. Il governo bulgaro malgrado i rimproveri che gli furono rivolti a suo tempo di avere sacrificato gli interessi della Bulgaria, seguì senza deviazioni la via della pace e dell'intesa perchè credeva che la nuova atmosfera che veniva a crearsi, come anche il consolidamento dell'amicizia con la nostra vicina, potevano soltanto facilitare la soluzione delle questioni in sospeso, lasciate in eredità dal passato, in modo soddisfacente per i due paesi. Oggi a noi come ai nostri amici del Patto tripartito rincresce che sia stata una vana opera, ma per questo nessuno può rivolgerci il minimo rimprovero.

« La linea fondamentale della nostra politica estera era di marciare verso la realizzazione delle nostre giuste richieste in via pacifica e noi abbiamo fatto di tutto per conservare la pace. Ma vi è qualcosa di più: fino ad oggi alle operazioni che si sono iniziate contro la Jugoslavia non partecipa nessun soldato bulgaro. Questo fatto è noto al governo di Belgrado e noi avevamo il diritto di credere che il nostro atteggiamento sarebbe stato ben apprezzato. Siamo stati invece testimoni di un gesto fratricida: le forze aeree jugoslave hanno ripetutamente gettato delle bombe sul nostro territorio colpendo anche obiettivi militari nel centro di Sofia e di Kustendil dove vi sono stati morti e feriti fra i quali principalmente donne e bambini. Il governo bulgaro ha energicamente protestato sia attraverso la Legazione di Belgrado, sia attraverso i rappresentanti diplomatici jugoslavi a Sofia per quest'azione delle forze aeree jugoslave alle quali si deve lo spargimento del sangue di innocenti bulgari. Noi non possiamo fare altro che inchinarci dinanzi alle tombe di queste care vittime immolatesi sull'altare della Patria. Ma vi è di più: fin dalla notte dal 2 al 3 aprile, le truppe jugoslave, senza alcuna provocazione da parte nostra, hanno ripetutamente mitragliato nostri posti di frontiera e ieri ancora, così come la notte scorsa, hanno attaccato con notevoli reparti altri nostri posti di frontiera.

« Tutta la Bulgaria segue con animo trepidante le operazioni belliche che si svolgono in Macedonia dove si preparano degli avvenimenti che potrebbero avere un immenso valore per l'intero popolo bulgaro. Il nostro primo dovere è perciò di conservare la calma ed il sangue freddo che sono tanto indispensabili in questi storici e fatali momenti. Il governo è al suo posto. Esso segue con la massima calma e con la più grande attenzione lo sviluppo degli avvenimenti, pronto a difendere l'onore, il diritto e gli interessi del popolo bulgaro con tutti i mezzi dei quali dispone.

« Il governo — ha concluso — è convinto che nell'adempimento del suo compito difficile e pieno di responsabilità, troverà l'appoggio incondizionato dell'intero popolo ».

La Sobranje ha accolto con unanime approvazione il realistico e fermo discorso del presidente Filov.

Le relazioni tra Sofia ed Ankara
non hanno sofferto turbamenti

Sofia, 8 aprile.

La guerra balcanica, voluta dalla Gran Bretagna ed attuata con la criminosa complicità della Grecia e della Jugoslavia, ha trovato il popolo bulgaro schierato anche spiritualmente, a fianco dei potenti eserciti italiano e tedesco, pronto a far fronte a qualsiasi eventualità che potrà verificarsi in un vicino o lontano avvenire. La responsabilità di questa guerra, si rileva a Sofia, ricade, unicamente sulla Gran Bretagna e gli Stati Uniti e così due altri paesi, la Grecia e la Jugoslavia, si accorgeranno presto quanto sia infausta e pericolosa la cosidetta amicizia di Londra.

Per ciò che concerne l'atteggiamento della Turchia, nei confronti della guerra balcanica, i circoli bulgari rilevano che nessun fatto nuovo è intervenuto nelle relazioni tra Sofia ed Ankara dopo la nota dichiarazione di amicizia conclusa tra i due Paesi nel mese di febbraio.

Per quanto riguarda, infine, le naturali conseguenze che la guerra balcanica avrà anche per la Jugoslavia, a Sofia si osserva che la nazione armata dell'Asse contro tale Paese, permetterà una completa realizzazione dei ordine nuovo in tutto il sud-est di Europa. Gli appelli rivolti da Ante Pavelic al Duce ed al Führer affinchè il diritto del popolo croato sia riconosciuto e consacrato dall'Italia e dalla Germania, trovano con profonda nel cuore del popolo bulgaro il quale, com'è noto, considera la Macedonia come un lembo di terra Bulgara.

(*Stefani*)

Calma completa in Turchia
Una interpretazione inglese della neutralità turca

Ankara, 8 aprile.

Una comunicazione ufficiosa di radio-Ankara rileva che la calma completa regna in Turchia. Qualche tensione avrebbe lasciato Istambul ieri sera.

Una nota della *Reuter* rileva che i turchi seguono impassibili la situazione, e si può essere certi che essi prenderanno tutte le necessarie misure per difendere la loro libertà e la loro indipendenza. In ogni modo, per il momento, il loro « ruolo », riconosce la *Reuter*, sembra dovere essere principalmente difensivo. Numerosi osservatori ritengono che la Turchia rimarrà neutrale di fronte agli attuali avvenimenti. La Turchia, benchè neutrale ed in atteggiamento difensivo, renderebbe un servizio, alla Grecia alla Jugoslavia ed ai loro alleati.

(*Stefani*).

Dichiarazioni ufficiose tedesche
sulle relazioni con Ankara

Berlino, 8 aprile.

In risposta alla domanda di un giornalista estero, è stato dichiarato oggi, da fonte competente germanica, che i rapporti tedesco-turco continuano ad essere normali.

In merito all'atteggiamento della stampa e della radio di Ankara, che hanno violentemente attaccato le decisioni di Berlino, partecipando così ciò per i greci e gli jugoslavi, gli stessi circoli osservano che « evidentemente la stampa e la radio sono gli strumenti coi quali i turchi compiono il loro dovere di alleati dell'Inghilterra.

(*Stefani*).

Al confine di Occida
Il passo di Clafalan
sotto il controllo italiano

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte greco-jugoslavo, 8 aprile.

Circa le azioni di nostri elementi avanzati sul fronte jugoslavo, cui allude il Bollettino del Quartier Generale in data odierna, ci pervengono i seguenti particolari:

Si tratta di un colpo di mano compiuto da due battaglioni nella zona di confine del lago di Occida e più precisamente in direzione di Asugu e del passo di Clafatan. Di particolare importanza il secondo per assicurarsi il controllo della collina dominata dalla quota del cippo di confine. Questa quota era in mano jugoslava.

In vista di prevenire qualsiasi sorpresa, il Comando italiano aveva disposto di fare attestare qualche battaglione in prossimità del confine. E' stato nel pomeriggio di ieri, 7 aprile, che la nostra osservazione segnalava una forza che si calcolava circa un reggimento di fanteria. Essa tentava avvicinarsi al confine, infiltrandosi verso il passo di Clafatan. Immediatamente il Comando ordinava che le nostre artiglierie, schierate nella zona, aprissero il fuoco battendo sistematicamente la strada in territorio jugoslavo.

Contemporaneamente i battaglioni occupavano rapidamente le cime a guardia della valle avanzando sotto il fuoco di armi automatiche predisposte nelle casematte della gendarmeria serba. L'azione proseguiva poi allo scopo di assicurare alle nostre truppe il rovescio della dorsale della quota. Le artiglierie colpivano in pieno la truppa serba, che avanzava sulla strada, disperdendola; e i nostri fanti arrestavano definitivamente la marcia del nemico. Il colpo di mano riusciva, quindi perfettamente.

E' da notare che il passo di Clafatan, oggi saldamente sotto il nostro controllo, riveste particolare importanza soprattutto in vista della sua vicinanza col punto di sutura dell'allineamento italiano sul fronte greco. Infatti, le truppe che hanno partecipato all'azione testimoniano che, contemporaneamente alla nostra artiglieria, quella greca del settore entrò in azione. E' un settore delicato in cui non più tardi dell'altro ieri i nemici tentavano una azione in forza esattamente tra il Guri Topit e Kollu. L'azione, sferrata all'alba da tre reggimenti greci, è stata respinta nettamente dalle nostre truppe sul posto. A accompagnare l'azione greca collaborava efficacemente una nostra formazione di *Picchiatelli*. I greci conducevano l'attacco con grande violenza, ma dovunque venivano respinti con perdite sanguinose.

G. G. Napolitano

Sfortunato attacco aereo a una città ungherese

Budapest, 8 aprile.

Secondo notizie provenienti da Pecs, apparecchi jugoslavi hanno tentato stamane di attaccare nuovamente il territorio ungherese. La difesa contraerea ha respinto gli aggressori. Nelle prime ore del mattino un aeroplano jugoslavo si è avvicinato alla località di Uj Peterd (Ungheria meridionale). L'aggressore è stato abbattuto dalla difesa antiaerea. Dell'equipaggio, composto di tre uomini, due ufficiali sono rimasti uccisi, il terzo gravemente ferito.

(*Stefani*).

Marinai italiani incarcerati
in America
per pretesi atti di sabotaggio

New York, 8 aprile.

Trentaquattro marinai italiani sono stati portati nelle prigioni circondariale di Gloucester (Stato di New Jersey) per pretesi atti di sabotaggio su tre navi da carico italiane, e per la loro liberazione è stata richiesta una cauzione di 185 mila dollari.

Ancora navi e porti inglesi colpiti nella giornata di ieri

Due "Spitfire,, abbattuti in battaglia

Berlino, 8 aprile.

Il Comando Supremo tedesco comunica:

« Il 7 aprile l'arma aerea tedesca ha proseguito con poderose forze la lotta contro la Gran Bretagna e contro la navigazione inglese. Nella zona di mare attorno all'Isola, sono stati affondati ieri di giorno due vapori da carico per una stazza complessiva di circa 8 mila tonnellate, mentre altre tre grandi navi vennero gravemente danneggiate.

« Parecchie centinaia di apparecchi da bombardamento hanno condotto durante l'ultima notte, importanti attacchi contro numerosi obbiettivi bellici britannici. Alla foce del Clyde, presso Glasgow, sono state bombardate con successo, con materiale esplosivo e dirompente, due città portuali nelle quali sono situati vasti e complessi cantieri e impianti per il carico e la scarico delle merci.

« Altri obbiettivi colpiti furono i porti di Bristol, di Liverpool, di Ipswich e di Harwich. Mediante un audace attacco, un apparecchio isolato ha colpito con bombe incendiarie e dirompenti una importante officina dell'industria aviatoria dell'Inghilterra. Nei capannoni di montaggio sono stati osservati vasti incendi.

« Il nemico si è limitato, durante il giorno, ad effettuare alcuni voli sulle zone costiere del territorio occupato. L'ultima notte l'aviazione britannica ha lanciato su alcune località costiere della Germania settentrionale bombe incendiarie e dirompenti che hanno colpito quartieri di abitazioni in una città. Gli incendi scoppiati vennero presto spenti. In un'altra località costiera furono pure danneggiate alcune case di abitazioni colpite da bombe dirompenti. Si lamentano morti e feriti tra la popolazione civile. Durante tali attacchi il nemico ha perduto otto apparecchi, di cui cinque abbattuti dalla caccia notturna, uno dalla controaerea e due dall'artiglieria della marina.

« Le perdite totali subite dal nemico, nella giornata di ieri, ammontano a sessantatre apparecchi. Quattro aerei tedeschi sono mancanti. ».

Sulle operazioni odierne contro l'Inghilterra, da fonte ufficiosa si hanno varie informazioni, che domani avranno il crisma del bollettino dell'Alto Comando.

Si annuncia, fra l'altro, che oggi è stato bombardato il porto di Harwich, dove una bomba di grosso calibro ha centrato una nave mercantile di 15 mila tonnellate. Un'altra nave da carico di 4 mila tonn. è stata così efficacemente colpita che ha preso a sbandare. Un'altra formazione di bombardieri ha attaccato un convoglio britannico ad oriente della stessa Harwich, danneggiando tre piroscafi, per un totale di 18 mila tonnellate, così gravemente da immobilizzarli.

Aerei da caccia tedeschi, che nel pomeriggio di oggi eseguivano una azione di protezione per alcuni aerei da combattimento, si sono scontrati nel cielo di Sheerness con una squadriglia di caccia nemici che dovevano proteggere un convoglio britannico. Due aerei del tipo « Spitfire » sono stati abbattuti senza che da parte tedesca vi siano state perdite.

Da fonte competente si apprende infine che gli attacchi in massa compiuti dalle forze aeree germaniche nella notte di martedì sono stati in modo speciale diretti contro i docks e gli impianti di parecchi porti situati nell'estuario del Clyde.

Da quando Glasgow — il porto più importante per le importazioni britanniche — è stato messo fuori uso dalle distruzioni causate dagli attacchi sferrati nel mese di marzo, tutti i piccoli porti situati lungo l'estuario del Clyde, avevano assunto una funzione importante. Coll'efficace bombardamento dell'ultima notte anch'essi sono stati ridotti, in parte, in condizioni da non poter funzionare, aumentando con ciò le difficoltà dell'Inghilterra.

Confessioni inglesi
146 mila tonn. di naviglio perdute in una settimana

Amsterdam, 8 aprile.

La *Reuter* annuncia che le perdite della marina mercantile inglese nella ottantesima settimana di guerra, che è terminata il giorno 16 marzo, sono da considerare in 146 mila e 93 tonnellate.

Oltre 4400 inglesi uccisi
nei bombardamenti aerei di marzo

Amsterdam, 8 aprile.

Il servizio d'informazioni britannico comunica che, secondo quanto annuncia il Ministero britannico della Sicurezza interna, il numero delle vittime causate dagli attacchi aerei operati sulla Gran Bretagna nello scorso mese di marzo è stato di 4.259 morti e 5.557 feriti.

Nuova azione in corso
sulle città inglesi

Berlino, 8 aprile.

Potenti formazioni delle forze aeree germaniche sono partite, di prima sera, per attaccare importanti obiettivi militari sulle isole britanniche.

Dalle prime comunicazioni radio-telegrafiche ricevute, si apprende che gli equipaggi degli apparecchi, favoriti da condizioni atmosferiche favorevoli e da chiara visibilità, sono riusciti a lanciare le loro bombe sugli obiettivi assegnati. Sono stati provocati numerosi incendi le cui fiamme, che si innalzavano nel cielo, erano visibili da una distanza di oltre 50 chilometri. (D.N.B.).

Le perdite del nemico
nella battaglia navale del 28

Quattro unità gravemente danneggiate ed una colata a picco

Tangeri, 8 aprile.

Numerosi profughi da Gibilterra, giunti a Tangeri in questi ultimi giorni, raccontano che gli equipaggi di alcune navi da guerra inglesi arrivate a Gibilterra dal Mediterraneo, hanno riferito che nella battaglia navale del 28 marzo nel Mediterraneo orientale, quattro unità della Marina da guerra britannica sono rimaste gravemente danneggiate ed un'altra unità inglese è affondata.

I marinai inglesi sono rimasti sbalorditi per l'audacia delle piccole unità italiane che, per meglio dirigere il loro fuoco e i loro siluri, si portarono a brevissima distanza anche dalle più grandi corazzate inglesi, sfidando la temperia di colpi dei grossi calibri nemici.

In qualche momento della battaglia — hanno riferito i marinai inglesi che vi hanno partecipato — i cacciatorpediniere italiani erano giunti così vicini alle corazzate britanniche che siamo stati costretti a spararci a mitraglia ».

I profughi da Gibilterra hanno dichiarato inoltre che, dopo gli avvenimenti nei Balcani e in Africa settentrionale, la tradizionale fiducia britannica ha ceduto il posto al più grande nervosismo fra le autorità militari e civili inglesi della piazzaforte. Le autorità inglesi sono specialmente preoccupate pel fatto che le scorte di viveri e gli altri generi indispensabili sono quasi completamente assenti a Gibilterra e non possono essere ricostituite poichè non arrivano quasi più nulla dalle metropoli.

Le autorità britanniche hanno, per questo motivo, deciso lo sgombero della popolazione civile da Gibilterra, onde poter risparmiare i viveri: non soltanto tutte le donne, ma anche gli uomini, di età inferiore ai 18 anni e superiore ai 45, sono stati obbligati a partire.

I Littoriali femminili
Undici titoli di littrici assegnati ieri

Sanremo, 8 aprile.

I Littoriali femminili della cultura e dell'arte si avviano verso la felice conclusione.

Ecco le classifiche di oggi:

Concorso di scultura (tema libero): 1. Anzi Elena del Guf Ferrara, littrice; 2. Bacchi Giuliana, di Pisa; 3. Cocchiglia Ida, di Napoli; 4. Carnevali Amalia, di Milano; 5. Donega Maria, di Torino; 6. Boesch Anna, di Torino.

Concorso di arredamento e architettura degli interni: 1. Petri Leila del Guf Roma, littrice; 2. Rossi Lea, di Bologna; 3. a pari merito Del Pezzo Anna e Franzi Giuseppina, di Napoli; 4. Pennasio Magdala, di Torino; 5. Luise Diana, di Napoli; 6. Boredo Nicoletta, di Torino.

Concorso di pianoforte: 1. Bottai Rossana del Guf Pisa, littrice; 2. Imperato Renata, di Napoli; 3. Biagi Maria Italia, di Firenze; 4. Ferlan Laura, di Venezia; 5. Cartalno Lea Rita, di Roma.

Concorso di pittura (tema libero): 1. Schiavi Elena del Guf Bologna, littrice; 2. Rambelli Valeria, di Venezia; 3. Magliola Raffaella, di Roma; 4. Fabbri Maria, di Bologna; 5. Beppi Cesarina, di Venezia.

Concorso per una monografia di carattere corporativo, sul tema « La donna nelle professioni liberali »: 1. Tabellini Maria del Guf Roma, littrice; 2. Sini Giuseppina, di Modena; 3. Cirillo Maria, di Milano; 4. Boriello Dora, di Napoli; 5. Marchetti Piera, di Pisa; 10. Da Venezia, di Torino.

Concorso per una monografia di carattere coloniale, sul tema « L'opera della donna nell'Africa Italiana per l'affermazione del prestigio di razza »: 1. Crocetta Maria Luisa del Guf di Roma, littrice; 2. Pandolfi Elvina, di Ferrara; 3. Meli Maria, di Palermo; 4. Piergiovanni Gabriella, di Napoli; 5. Tibaldi Martinez Marcella, di Genova; 10. Valentini Nia, di Torino.

Concorso per manifesto « Scuole superiori del Partito »: 1. Santoro Maddalena del Guf di Perugia, littrice; 2. Boccolini Nella, di Perugia; 3. Borri Maria Cristina, di Torino; 4. Petri Leila, di Roma; 5. Leonardi Teresa, di Bologna. La terza classificata è stata esclusa perchè non rientra nei limiti d'età.

Concorso di abbigliamento: « Gli abiti per i bambini »: 1. Santi Maria del Guf di Napoli, littrice; 2. Noè Mariuccia, di Milano; 3. Radi Wanda, di Urbino; 4. Bizzozzero Elda, di Milano; 4. Riva Franca, di Modena.

Concorso per una monografia poetica: 1. Milano Milena del Guf di Roma, littrice; 2. De Roberto Loredana, di Padova; 3. Ortese Annamaria, di Napoli; 4. Beccarelli Annamaria, di Modena; 5. Antoniona Flora, di Bologna.

Concorso per una monografia di critica artistica sul tema « La maternità nell'arte dell'800 e in quella contemporanea »: 1. Noè Mariuccia del Guf di Milano, littrice; 2. Pettaruti Angela, di Napoli; 3. Suatoni Laura, di Roma; 4. Duranti Miriella, di Pisa; 5. Solimano Annamaria, di Napoli.

Concorso di violino: 1. Desena Wanda dal Guf di Napoli, littrice; 2. Castellani Luisa, di Roma; 3. Cesarano Lidia, di Napoli; 4. Albinato Carla, di Firenze; 5. Buttaro Florenza, di Genova; 6. Vaira Olimpia, di Torino.

Disciplina dei consumi
Esemplari condanne

Milano, 8 aprile.

Un'altra esemplare condanna di due accaparratori è stata pronunciata dal nostro Tribunale. Margherita Sacchi, Felice Branduarti e Giovanni Pirola, accusati di avere macellato e sottratto suini, vitelli e salami per quantitativi notevolissimi, senza il preventivo visto sanitario e previa denuncia di oltre 800 chili di lardo e pancetta, con l'intento di sottrarli al normale consumo, sono stati condannati: a tre anni di reclusione, 9000 lire di multa e 5300 di ammenda il Branduarti, a tre anni di reclusione, 9 mila lire di multa e tre mila di ammenda il Pirola; è stata assolta la Sacchi per insufficienza di prove.

Bologna, 8 aprile.

I carabinieri di Argelato, sequestravano in casa di certa Maria Marcheselli 45 latte di olio di un kg. e nove da 15 kg. ciascuna. Avendo essa dichiarato che l'olio apparteneva al padrone di casa Giuseppe Marzotti, i carabinieri facevano altra perquisizione nella abitazione di costui, e rinvenivano altro olio, sapone e vari generi accaparrati che pure sequestravano. Il Tribunale ha oggi condannato il Marzotti a tre anni di reclusione 9.000 lire di multa e 300 lire di ammenda; ha assolto invece la Marcheselli per insufficienza di prove.

CRONACA
Il rinvio del processo
per il furto all'avvocato Goglio

Doveva ieri discutersi dinanzi al giudici della nona sezione del nostro Tribunale, il processo contro Gaetano Strichia e Domenico Antisco, imputati di furto doppiamente aggravato in danno dell'avv. Diego Goglio, abitante in corso Ippolito 41. Il processo è stato rinviato al giorno 16 del corrente mese.

TEATRI

ALL'ALFIERI con gli spettacoli di stasera e di domani sera si conclude la « Settimana del dilettante » che ha riscosso il pieno favore del nostro pubblico. Venerdì il teatro resterà chiuso; mentre è confermato per sabato sera l'annunciato esordio della Compagnia comica italiana Viarisio-Porelli, con Ira Pola e Federico Collino, che presenterà « La città delle lucciole », nuova fantasia musicale di Falconi e Bianconi.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA